DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 276

il Quotidiano del NordEst

Domenica 20 Novembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Caro bollette nuovi contratti con rincari fino al 300%
Agrusti a pagina II

Calcio
Tracce d'Italia nel Mondiale che inizia oggi in Qatar
Alle pagine 18 e 19

Rugby
L'Italia ritorna sulla terra ma per un tempo regge il Sudafrica
Liviero a pagina 20

L'analisi

I passi avanti (insperati) sulla guerra e sul clima

Romano Prodi

Abbiamo alle spalle una settimana di importanti vertici mondiali: i leader dei venti grandi Paesi (G20) si sono trovati a Bali per affrontare i problemi economici e politici del pianeta, mentre rappresentanti ed esperti di 196 nazioni sono convenuti a Sharm El-Sheikh (nel Cop27) per un lungo e difficile dibattito sul cambiamento climatico, sulle sue conseguenze e sui possibili rimedi per farvi fronte.

Entrambi i vertici sono degni di riflessione, anche se assai diversi tra loro negli obiettivi e, soprattutto, nelle modalità di svolgimento. Nel G20 di Bali le discussioni collettive sull'economia, previste dall'agenda, non hanno infatti avuto alcun risalto e i media si sono esclusivamente concentrati sui colloqui bilaterali fra i protagonisti, con una particolare enfasi su ogni dettaglio dell'incontro fra Biden e Xi Jinping.

Anche se questo non era l'obiettivo per cui era stato programmato, dobbiamo essere contenti che il G20 sia stata l'occasione colta dai leader dei due Paesi più potenti del mondo per parlare di tanti problemi ma, soprattutto, della pace in Ucraina.

Non si è arrivati a nessuna decisione conclusiva, ma le prospettive di un confronto nucleare sono ora diminuite e i segnali di possibili accordi sono aumentati. Non è infatti casuale che, quasi in contemporanea, si siano svolti in Turchia incontri ripetuti tra le varie "intelligence" (...)

Continua a pagina 23

Manovra, stangata sui giochi

▸Sul tavolo del governo l'aumento del 25% del prelievo sulle vincite. E web tax doppia

▸La stretta sui "vizi". Dubbi nel governo sul ritocco delle accise per i tabacchi

L'obiettivo, in queste ore, è trovare nuove risorse per la manovra. Sul tavolo del governo aumenti mirati di tasse per alcuni settori, a partire da quelli che potrebbero essere raggruppati sotto la categoria "vizio": giochi, tabacco, derivati della cannabis. E poi le grandi piattaforme digitali, come Amazon, con raddoppio della web tax. Più a rischio di tutti i giochi: la "tassa sulla fortuna", cioè il del prelievo del 20% sulle vincite, potrebbe essere aumentato del 3-5%. Dubbi invece sul ritocco delle accise sulle sigarette.

Bassi, Di Branco e **Malfetano** alle pagine 2 e 3

Mira La lezione di Leonardo Bertocco

La "pulce" vittima dei bulli ora è un campione di boxe

PUGILATO Leonardo Bertocco con il suo maestro Loris Baldan

Ianuale a pagina 11

Roma

Preso il killer delle tre escort «Ricordo solo tanto sangue»

È durata meno di 48 ore la fuga dell'uomo che secondo i pm di Roma ha ucciso con uno stiletto tre prostitute. Ieri è stato fermato Giandavide De Pau, 51 anni, legato a un clan della mala. Di quella mattina ricorda solo «tanto sangue».

Allegri e **Mozzetti** a pagina 8

Salvini: «Nuovi fondi per Venezia» E "allontana" le trivelle dal Delta

▸Il ministro inaugura le barriera anti-acqua alta a San Marco

A Venezia per inaugurare il nuovo sistema di protezione della basilica di San Marco, Matteo Salvini annuncia nuovi fondi per la salvaguardia e promette impegno sulle trivellazioni in Alto Adriatico: «Bisogna tutelare l'esigenza degli italiani di riscaldarsi, di lavorare e di viaggiare con la tutela dell'ambiente. Quindi alcune situazioni particolarmente delicate andranno valutate con estrema attenzione». Affiancato dal governatore Luca Zaia e dal sindaco Luigi Brugnaro, il titolare delle Infrastrutture dice che arriveranno entro l'anno le nomine, compresa quella dell'Agenzia lagunare.

Vanzan alle pagine 4 e 5

Tensioni nella Lega

Congressi, c'è il via libera «Tutti potranno candidarsi»

Nella veste di leader della Lega, Matteo Salvini prova a spegnere le polemiche sulla gestione del partito. «Ognuno si può candidare a fare quello che vuole e dove vuole», afferma a proposito dell'intervista al Gazzettino di Roberto Marcato, che aveva annunciato la sua possibile corsa alla segreteria federale vista l'incompatibilità fra gli incarichi regionali e i congressi provinciali. Replica dello stesso "Bulldog": «Bene, adesso però serve una modifica regolamentare».

A pagina 5

Cognato muore in azienda e lui intasca la sua polizza

Quel milione di euro era destinato alla famiglia del suo dipendente (nonché cognato), schiacciato da un carico di sassi. Invece lui, titolare dell'azienda, lo ha incassato e fatto sparire. Come? Chiudendo l'azienda stessa e intestando i beni alla figlia. Di questo viene accusato Dino Trentin, 62enne di Tezze sul Brenta (Vicenza) titolare della ditta Centro Veneziane di Castelfranco Veneto, già condannato per l'incidente sul lavoro costato la vita nel 2018 a Roberto Romanò, 54 anni, pure lui di Tezze sul Brenta.

Pattaro a pagina 12

Sanità

Tetto ai compensi dei medici a gettone primo stop a Rovigo

Sul fenomeno dei medici a gettone si muove l'Anac. Ma intanto per la prima volta in Veneto l'Ulss 5 Polesana è riuscita a far rispettare il tetto dei 100 euro all'ora a una ditta esterna che finora ne incassava 118,75.

Pederiva a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "I Segreti del Ciclismo - vol. 2" + € 8,80

Le misure anti-rincari

Bollette

LE FAMIGLIE

Bonus energia esteso ad altri 600mila nuclei sale la soglia di reddito

IL FOCUS\1

ROMA Gli aiuti alle famiglie con i redditi bassi per pagare le bollette saranno rafforzati. Nella manovra che sarà approvata a inizio della prossima settimana, il governo allargherà la platea dei beneficiari del bonus sociale. Sul tavolo ci sono ancora diverse ipotesi. La prima, di più immediata applicazione, è l'aumento della soglia Isee per ottenere lo sconto diretto in bolletta di circa il 30 per cento. Oggi questa riduzione spetta a chi ha un Isee massimo di 12 mila euro. Potrebbe essere portato fino a 15 mila euro. In questo modo il bonus sociale arriverebbe ad altre 600 mila famiglie, che si aggiungerebbero ai 2,5 milioni di nuclei già oggi coperti dal bonus per quanto riguarda l'energia elettrica, e a 1,5 milioni di famiglie che ricevono attualmente il bonus per il gas. Ma il governo non escluderebbe la possibilità di introdurre anche per il bonus sociale sulle bollette, il quoziente familiare già utilizzato nel decreto aiuti-quater per il nuovo superbonus del 90 per cento quando la ristrutturazione riguarda una casa unifamiliare. Si tratterebbe di un meccanismo gemello. Il bonus sociale per luce e gas, in questa ipotesi, spetterebbe a chi ha un reddito massimo di 15 mila euro. Se però i componenti del nucleo sono due, si applicherebbe un "coefficiente" esattamente pari a due. Significa che il reddito totale della famiglia ai fini del bonus verrebbe considerato solo per la metà (e dunque il reddito per accedere al bonus salirebbe a 30 mila euro). Nel caso di un nucleo con un figlio a carico, il reddito andrebbe diviso per 2,5 e, dunque, il reddito massimo per accedere all'aiuto salirebbe a 37.500 euro. Dal terzo figlio in poi, il reddito si dividerebbe per quattro, e quindi il reddito massimo per il bonus salirebbe a 60 mila euro. Questo meccanismo deve però, fare i conti con le compatibilità finanziarie e le coperture limitate a diposizione del pacchetto energia del governo (21 miliardi in tutto). Era stato lo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, a spiegare che per il bonus sociale sull'energia avrebbe preferito un meccanismo diverso dall'Isee. Ma quali sono gli importi del bonus? Nel caso delle bollette della luce, per una famiglia di uno o due componenti, lo sconto trimestrale è di 264 euro. Per una famiglia tra i tre e i quattro componenti, attualmente, la riduzione diretta nella bolletta elettrica vale 321 euro. Mentre per le famiglie più numerose, dai quattro componenti in su, lo sconto incide per 378 euro. Per quanto riguarda il gas, invece, il bonus sociale dipende, oltre che dalla numerosità della famiglia, anche dalla zona climatica di residenza. Per le zone climatiche A e B, quelle dove le temperature sono più miti, il bonus vale 276 euro per ogni trimestre. Per le zone F, quelle dove invece le temperature sono più rigide, il bonus sul gas può arrivare anche a 1.436 euro per trimestre.

Non va dimenticato che oltre al rafforzamento dei bonus sociali, la manovra del governo prorogherà per altri tre mesi anche l'azzeramento degli oneri di sistema che, da soli, pesano per oltre il 20 per cento sul conto finale di luce e gas. Il combinato disposto di bonus e azzeramento degli oneri di sistema, fino ad oggi ha evitato che le bollette delle fasce più deboli della popolazione potessero subire aumenti. La misura sarà dunque replicata e rafforzata.

Andrea Bassi

I contatori elettrici in un condominio. Con l'ultimo aggiornamento delle tariffe, l'Arera ha alzato il prezzo della luce del 60 per cento

IL TETTO PER LO SGRAVIO PASSERÀ DA 12 A 15 MILA EURO

LE IMPRESE

Lo sconto su luce e gas per bar e ristoranti si alza al 35 per cento

La protesta di un ristorante che espone in vetrina il costo delle bollette della luce con gli aumenti esponenziali degli ultimi mesi.

IL FOCUS\2

ROMA I crediti di imposta per le bollette delle imprese saranno rafforzati. E lo saranno per tutti i beneficiari, a partire dai piccoli esercizi commerciali, come i bar e i ristoranti, che negli ultimi mesi sono stati fortemente impattati dall'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas. Alle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 chilowattora già oggi è accordato un credito di imposta pari al 30 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto della componente energetica, effettivamente utilizzata. Con la manovra che sarà approvata dal governo a inizio settimana prossima, lo sconto salirà al 35 per cento. Il credito di imposta potrà essere portato in compensazione, sottraendolo alle tasse e ai contributi che gli esercenti devono versare allo Stato, oppure potrà essere "scontato" presso il sistema bancario. Il credito d'imposta dovrà essere comprovato mediante la presentazione delle relative fatture d'acquisto, e sarà subordinato alla circostanza che il prezzo per l'acquisto della componente energetica, calcolato sulla base della media, al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, abbia subito un incremento del costo per chilowattora superiore al 30 per cento. Non saranno comunque soltanto i piccoli esercizi commerciali a poter usufruire dello "sconto fiscale" sulle bollette di luce e gas. Il credito, in una percentuale superiore, andrà a beneficio anche delle imprese "gasivore" ed "energivore".

Si tratta di quelle aziende che nei loro processi produttivi, utilizzano grandi quantitativi di energia elettrica o di gas. Attualmente alle imprese a forte consumo di gas naturale è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto del gas naturale, un contributo straordinario sotto forme di credito d'imposta, pari al 40 per cento della spesa sostenuta. Lo stesso vale anche per le imprese che hanno forti consumi di energia elettrica e che hanno subito rincari superiori al 30 per cento. Sia per le imprese "gasivore" che per quelle "energivore" la percentuale di sconto sulle bollette salirà dal 40 al 45 per cento.

I crediti fiscali per le bollette delle imprese sono una delle voci più onerose della prossima manovra. La sola proroga per il mese di dicembre di quest'anno degli sconti, è costata 2,7 miliardi di euro. Insomma, la nuova misura che dovrebbe arrivare a coprire i primi tre mesi del 2022, avrebbe un costo complessivo di oltre 9 miliardi di euro. Assorbirebbe dunque, quasi la metà dei 21 miliardi di euro che l'intera manovra destina a fronteggiare il caro-energia per le famiglie e per le imprese. L'aiuto sotto forma di credito d'imposta, inoltre, non ha incontrato il favore totale delle imprese. Uno dei punti deboli riguarda il fatto che non poche aziende hanno problemi di liquidità che il credito di imposta non aiuta a risolvere. Molte imprese hanno chiesto erogazioni di denaro. Anche per questo motivo, accanto allo sconto fiscale, potrebbero arrivare degli aiuti diretti almeno per alcuni settori specifici che si trovano in maggiore difficoltà. L'altra misura che potrebbe essere prorogata, è la rateizzazione delle bollette fino a 36 mesi introdotta nel decreto aiuti-quoater appena pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*.

Andrea Bassi

NE POTRÀ BENEFICIARE CHI HA CONTATORI SOPRA I 4,5 CHILOWATTORA

Stangata sulle multe stradali, con la corsa dell'inflazione da gennaio si paga l'11% in più

GLI ADEGUAMENTI

ROMA L'inflazione manda alle stelle anche le multe. L'articolo 195 del codice stradale prevede che ogni due anni i parametri degli importi delle contravvenzioni collegate alle violazioni debbano essere agganciate al caro vita. E dunque gli automobilisti italiani, considerato che l'indice dei prezzi corre ormai verso il 12 per cento, rischiano di subire un aumento pesantissimo a partire dal prossimo gennaio. La denuncia circa i possibili rincari delle sanzioni arriva da Simone Baldelli, già presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sui consumatori e da anni protagonista di battaglie in favore della trasparenza in tema di multe. «La misura delle sanzioni amministrative pecuniarie è aggiornata ogni due anni in misura pari all'intera variazione, accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nei due anni precedenti - ricorda Baldelli - e questo significa che, in assenza di diverse disposizioni, il 2023 si aprirà con un rialzo delle multe per violazioni stradali, aumento parametrato al tasso di inflazione. Di questi tempi è già abbastanza difficile affrontare l'inflazione a due cifre e dunque chiedo a governo e parlamento una norma per bloccare al più presto il sostanzioso aumento degli importi delle multe stradali previsto per le prossime settimane». Secondo alcuni calcoli, senza un intervento, la multa per il divieto di sosta salirebbe a 46 euro da gennaio 2023, con un rincaro di 4 euro; quella per l'uso del cellulare alla guida a 183 euro (+18 euro); la multa per accesso vietato alla Ztl a 92 euro (+9 euro), mentre per il superamento dei limiti di velocità di oltre 60 km/h la mazzata raggiungerebbe i 938 euro (con un incremento di 93 euro rispetto agli attuali 845 euro).

I DIVIETO DI SOSTA RINCARERÀ DI 4 EURO, MENTRE L'USO ALLA GUIDA DEL CELLULARE DI 18 EURO

LE DECISIONI

La questione è nelle mani del governo: entro il 1° dicembre i ministeri di Giustizia, Economia e Infrastrutture dovranno fissare i nuovi limiti delle sanzioni amministrative pecuniarie. E, dunque, i tempi per un intervento sono molto stretti. Ad attendere le decisioni, in prima fila, ci sono i sindaci. Tra i comuni con più di 200 mila abitanti, Firenze è quello che riporta le entrate maggiori con 138,33 euro pro capite. Dopo il capoluogo toscano troviamo Bologna (106,54), Padova (92,95) e Milano (86,72). Le tre città che incassano di meno per multe e sanzioni sono Genova (43,08 euro pro capite), Bari (29,15) e Trieste (26).

Michele Di Branco

Aumentano le multe

+11% Aumento da gennaio 2023 — Valori in euro

	Oggi	Da gennaio 2023	Incremento
Divieto di sosta	42	46	+4
Cellulare alla guida	165	183	+18
Accesso vietato alla ztl	83	92	+9
Mancato uso del casco o delle cinture	83	92	+9
Semaforo rosso	167	185	+18
Superamento dei limiti di velocità di oltre 60 km/h	845	938	+93
Guida in stato di ebbrezza	543	602	+59
Parcheggio in divieto su posti per disabili	168	186	+18
Mancata revisione del veicolo	173	190	+17

Withub

Verso la manovra

Tasse su giochi e cannabis arriva la stretta sui "vizi" Spinta alla filiera del grano

▶Sul tavolo l'aumento al 25% del prelievo sulle vincite. Raddoppio per la web tax

▶ Possibili rincari anche per il fumo Meloni: «In arrivo misure importanti»

IL PIANO

ROMA Le riunioni si susseguono senza interruzione. È un week end di lavoro per i tecnici di Palazzo Chigi e del ministero dell'Economia. L'obiettivo, in queste ore, è trovare nuove risorse per finanziare le misure della manovra che sarà approvata tra domani e dopodomani. Una caccia non facile. Così è stato "allargato" il capitolo fiscale. Sul tavolo ci sono aumenti mirati di tasse per alcuni settori, a partire da quelli che potrebbero essere raggruppati sotto la categoria "vizio". I giochi, il tabacco, i derivati della cannabis. E poi le grandi piattaforme digitali, come Amazon. In quest'ultimo caso però, starebbe perdendo terreno l'ipotesi di tassare i trasporti a domicilio fatti con mezzi inquinanti. Il rischio sarebbe non di colpire le piattaforme che vendono i prodotti, ma le piccolissime imprese che li consegnano. Un esperimento simile era stato tentato in Catalogna, ma subito accantonato. La strada più semplice, allora, che il governo starebbe valutando, è quella di un raddoppio secco dell'attuale web tax, il prelievo del 3 per cento che già oggi colpisce i "marketplace" come Amazon, e che potrebbe essere dunque fatto salire al 6 per cento. Una mossa che consentirebbe di recuperare 300 milioni di euro da destinare alle misure della manovra.

Un contributo poi, sarà chiesto al settore dei giochi. L'ipotesi più probabile in questo momento, sarebbe l'aumento della cosiddetta "tassa sulla fortuna". Si tratta del prelievo del 20 per cento sulle vincite del Lotto, del Superenalotto e del Gratta&Vinci (se superiori in questo caso a 500 euro). Il prelievo potrebbe essere aumentato del 3-5 per cento. Per i giochi dovrebbe arrivare anche una proroga «onerosa» delle concessioni per le scommesse on line e, probabilmente durante l'iter della manovra, un allungamento delle concessioni (sempre a pagamento) per le slot machine fino al 2024. Altro settore che potrebbe essere chiamato a dare un contributo è quello del tabacco. Le accise sulle sigarette tradizionali potrebbero essere aumentate. Ma nel governo serpeggiano alcuni dubbi. Uno riguarda il fatto che l'aumento della tassazione sul tabacco rischierebbe di spingere l'inflazione, una eventualità che il governo vorrebbe scongiurare. Inoltre il prossimo anno è già previsto un aumento automatico del prelievo sui nuovi prodotti come il tabacco riscaldato, la cui accisa salirà al 40 per cento di quella delle sigarette tradizionali. C'è poi l'idea di intervenire sulla tassazione favorevole di cui oggi godono i negozi specializzati nella vendita di cannabis "light", e cioè a contenuto ridotto di thc. Se oggi per loro l'imponibile è del 5% per i primi 5 anni, la proposta prevede un innalzamento al 15% da subito, rispolverando una vecchia battaglia cara a Matteo Salvini e a tutto il centrodestra. Eppure nel vertice di venerdì con vicepremier e capigruppo, Giorgia Meloni è stata piuttosto chiara sul non volere «misure di propaganda» ma «concretezza». Un concetto ribadito ieri in un post su Facebook in cui anticipa il cdm di lunedì: «Siamo al lavoro su una legge finanziaria attenta a famiglie e imprese, con particolare attenzione ai redditi bassi. Un provvedimento per fronteggiare il caro bollette e sostenere milioni di cittadini in questo periodo difficile e delicato: queste sono le nostre priorità».

STOP AL TRATTAMENTO FISCALE DI FAVORE PER I NEGOZI CHE VENDONO I PRODOTTI DERIVATI DALLA CANAPA

LA CONCRETEZZA

Concretezza appunto. Tant'è che con questa motivazioni dai suoi tecnici sarebbe arrivato un primo stop all'azzeramento dell'Iva su latte e pasta. Nonostante le insistenze di FI e Lega il provvedimento - che affiancato all'abbassamento dell'Iva al 5% per prodotti per l'infanzia e l'igiene intimo femminile costerebbe mezzo miliardo di euro - avrebbe un impatto relativo sulle famiglie, finendo con il favorire invece la grande distribuzione. Si tratterà a oltranza. Intanto però c'è pure chi è pronto a destinare quei fondi alla filiera di produzione degli stessi prodotti. E cioè a convogliare le risorse alla filiera del grano e ai panificatori (o anche ai produttori di latte), per abbattere il costo della materia prima e quindi abbassare i prezzi al consumatore finale. A far da contraltare ai toni bassi rivendicati da Meloni, c'è invece - come al solito - Silvio Berlusconi. Intervenendo dall'inaugurazione della nuova sede azzurra di Milano, il senatore ha lanciato la sua ricetta per una manovra che assicurerà «Un milione di posti di lavoro». Come? Con il combinato disposto tra lo stop alle pratiche per i permessi edilizi, per permettere di aprire cantieri in 24 ore e sgravi fiscali alle imprese che assumono. Misure che però, a detta dello stesso Berlusconi, potrebbero non trovare spazio: «Metteremo in campo il meglio di noi per riuscire ad ottenerle, anche se magari non sono nelle corde dei nostri alleati».

Andrea Bassi
Francesco Malfetano

Il cuneo italiano

Peso fiscale sul costo del lavoro per un lavoratore standard, single e senza figli

Peso delle tasse e dei contributi sul costo del lavoro dei dipendenti, anno 2021

	Nazioni	Cuneo fiscale (in %)
1	Belgio	52,6
2	Germania	48,1
3	Austria	47,8
4	Francia	47
5	**ITALIA**	46,5
6	Slovenia	43,6
7	Ungheria	43,2
8	Finlandia	42,7
9	Svezia	42,6
10	Portogallo	41,8
27	Canada	31,5
28	Regno Unito	31,3
30	Stati Uniti	28,4
	MEDIA OCSE	34,6

Fonte Ocse/Assolombard — Withub

L'ultima della Lega: partita Iva per le escort

IL RETROSCENA

ROMA «Come possiamo trovare nuove risorse? Autorizzatemi a parlare di nuovo di tassare la prostituzione e ci mettiamo un minuto». Per alcuni è stata poco più di una boutade, per altri una piccola provocazione. Ma c'è anche chi, tra ministri e capigruppo presenti al vertice con Giorgia Meloni di venerdì sera, sostiene invece che l'idea lanciata dal vicepremier e titolare delle Infrastrutture Matteo Salvini sarebbe davvero da tenere in considerazione.

Anche perché chiarendo una volta per tutte se questo tipo di redditi provengono da "redditi da lavoro autonomo" o da "redditi diversi", e imponendo di conseguenza l'apertura di una partita Iva a tutti, si riuscirebbe ad intervenire su un mercato che vale quasi 5 miliardi di euro. Niente male in una fase in cui si è alla ricerca spasmodica di fondi per impostare la legge di bilancio. Risorse limitate al punto che lo stesso Salvini, stavolta senza dubbio come battuta, ha anche aggiunto: «E allora aumentiamo i pedaggi delle autostrade».

LA REPLICA

Sorridente o provocatoria, la "proposta" sulla prostituzione avanzata dal segretario leghista è stata bloccata sul nascere da Meloni e dal sottosegretario Alfredo Mantovano. Tra le motivazioni di massima peraltro, spiegano alcuni dei presenti, ci sarebbero stati anche i dubbi del Colle su una misura di questo tipo.

F. Mal.

Taglio del cuneo, trattativa aperta su 1,3 miliardi di risorse aggiuntive

IL CASO

ROMA Il cuneo sarà tagliato di tre punti percentuali. Una misura che da sola vale quasi 5 miliardi di euro. Ma il nodo, più politico che tecnico, che in queste ore il governo sta cercando di sciogliere, è a chi assegnare quel punto un più di taglio (rispetto ai 2 del governo Draghi che saranno rinnovati), che vale 1,3 miliardi. Confindustria spinge perché la riduzione del peso contributivo sia ripartita tra lavoratori (due terzi del totale) e imprese (un terzo del totale). Il mondo sindacale vorrebbe, invece, che tutto il taglio fosse destinato ad aumentare le buste paga nette dei dipendenti. Dopo il vertice di Giorgia Meloni con i capigruppo della maggioranza, era filtrata l'ipotesi che il taglio potesse andare nella direzione auspicata dagli industriali. Ma poi, ieri mattina, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sembra aver cambiato rotta. «La misura del cuneo fiscale», ha fatto sapere il ministro, «non è attualmente finanziata per il 2023. Volontà del governo», ha aggiunto, «è non solo finanziarla e quindi rinnovarla per il prossimo anno ma anche aumentarla per i redditi più bassi dei lavoratori». Una dichiarazione, insomma, che lascerebbe intendere che anche il taglio aggiuntivo dell'1 per cento, potrebbe essere destinato ad aumentare le buste paga dei dipendenti.

Giancarlo Giorgetti

GIORGETTI: IL GOVERNO INTENZIONATO AD AUMENTARE LA RIDUZIONE A FAVORE DEI REDDITI PIÙ BASSI

LE REGOLE

Fino alla fine di quest'anno è in vigore la riduzione dei contributi a carico dei lavoratori di due punti percentuali. Una riduzione che, però, vale soltanto per i redditi medio-bassi, quelli fino a 35 mila euro. A questa cifra di reddito, l'aumento netto in busta paga generato da due punti di riduzione del cuneo, è di 53 euro mensili per tredici mensilità. Se il cuneo fosse tagliato di un altro punto, il netto mensile aumenterebbe di altri 27 euro al mese (sempre per tredici mesi), portando l'aumento netto in busta paga a 80 euro. Per un reddito più basso, per esempio di 20 mila euro, ogni punto percentuale di taglio del cuneo aumenta il netto mensile di 15 euro.

IL MECCANISMO

Un taglio di tre punti dunque, farebbe salire la busta paga di 45 euro netti al mese. A 15 mila euro di reddito, invece, un punto di cuneo in meno aumenta lo stipendio netto di 11 euro al mese. Intanto secondo il Centro studi di Unintesa, anche alla luce degli interventi che il governo ha intenzione di effettuare con la manovra di bilancio, la pressione fiscale resterà ancora a livelli particolarmente sostenuti: si attesterà al 43,8% del prodotto interno lordo alla fine di quest'anno e dovrebbe poi calare dello di 0,4 punti di Pil l'anno, per raggiungere, solo nel 2025, il 42,5% del Pil. Vuol dire che, secondo le previsioni inserite nella Nadef aggiornata, nel 2023 il peso delle tasse, rispetto al Pil, sarà pari al 43,2% nel 2023 e al 42,8% nel 2024. «La manovra», ha commentato il presidente onorario Paolo Longobardi, « è in via di costruzione ed è improntata a un sano realismo oltre che a un senso di responsabilità, per quanto riguarda in particolare lo stato di salute delle finanze pubbliche. Le misure, secondo quanto si evince dalle bozze in circolazione», ha aggiunto Longobardi, «sono orientate a sostenere le imprese e le famiglie in una fase della congiuntura che appare, oggi, difficile e, in ottica futura, risulta caratterizzata da una marcata incertezza. Tuttavia», è la conclusione, «c'è da ritenere che vi fossero spazi ulteriori per avviare un concreto piano pluriennale volto alla riduzione del cuneo fiscale: solo con un abbattimento importante del peso delle tasse, su tutte le categorie di contribuenti, è possibile proiettare il nostro Paese in una direzione di crescita economica stabile».

RESTA PERÒ L'IPOTESI DI UN RIPARTO DELLO SGRAVIO PER DUE TERZI AI DIPENDENTI E UN TERZO ALLE IMPRESE

A. Bas.

Visita in laguna

LA GIORNATA

VENEZIA Altri fondi e una nuova legislazione per la salvaguardia di Venezia. Le nomine, compresa quella dell'Agenzia lagunare, entro l'anno. E una attenzione particolare all'equilibrio ambientale in fatto di estrazioni di gas: «L'Adriatico comunque è grande». Così il vicepremier e ministro per le Infrastrutture, Matteo Salvini, giunto ieri nel capoluogo lagunare per inaugurare, con il governatore Luca Zaia, il sindaco Luigi Brugnaro, il patriarca Francesco Moraglia e il primo procuratore Carlo Alberto Tesserin, il nuovo sistema di protezione della basilica di San Marco.

LO STOP

Se su soldi e nomine è stato generico (nessuna cifra, niente nomi), Salvini si è invece sbilanciato sulle trivellazioni in Alto Adriatico, tema che nei giorni scorsi ha visto la contrarietà del presidente della Regione, Luca Zaia (ma nel 2016, ai tempi del referendum, era contrario anche lo stesso segretario leghista). Pur senza mai dire né sì né no, il ministro delle Infrastrutture e segretario federale della Lega ha di fatto escluso che si possa estrarre il gas nelle acque del Delta del Po: «Bisogna tutelare - ha detto - l'esigenza degli italiani di riscaldarsi, di lavorare e di viaggiare assieme all'ambiente. Quindi alcune situazioni particolarmente delicate andranno valutate con estrema attenzione». E ha aggiunto: «Mi ricordo la visita al Delta del Po e l'incontro con i pescatori: l'ascolto di quei lavoratori sarà prioritario e fondamentale». Con la considerazione finale: «L'Adriatico è grande». Ossia: si faranno trivellazioni, ma da qualche altra parte. Parole che sono piaciute alla presidente del gruppo di Alleanza Verdi-Sinistra alla Camera, Luana Zanella: «Molto positivo che il ministro Salvini stia tornando sui suoi passi in merito alle trivelle. La voce dei territori, che sono tutti contrari, deve contare».

LE RISORSE

Capitolo fondi: l'unico a fornire numeri è stato il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro. «Noi - ha detto il primo cittadino - finiremo i soldi della Legge speciale nel 2024, poi non ci sarà più una lira. La legge dice che Venezia è una città che si sgretola, per cui abbiamo bisogno, e lo abbiamo chiesto come consiglio comunale, di 150 milioni all'anno per 10 anni». Il vicepremier Salvini ha garantito «attenzione»: «Cominceremo a lavorare alla legge di bilancio da lunedì - ha detto -. Conto che Venezia abbia l'attenzione che merita in una situazione economica complicata». Il ministro non ha tralasciato accuse ai predecessori: «Permettetemi di dire che si sono persi anni, molti interventi a Venezia avrebbero potuto essere inaugurati da tempo».

Oltre ai soldi (peraltro annunciati anche per Milano Cortina 2026: «In manovra metteremo degli altri fondi, le Olimpiadi ci saranno e saranno un evento eccezionale, abbiamo l'attenzione di tutto il mondo, non possiamo sbagliare»), in ballo c'è la nuova legge speciale per Venezia: «Ci lavoreremo. Ma faccio presente che sono al ministero da neanche un mese, fatemi definire la squadra e poi definiremo tutto il pregresso». Così come con le trivelle, anche per il porto di Venezia bisognerà tenere conto della tutela ambientale e del diritto al lavoro: «Senza ideologie, io non sono per i no preconcetti». Nessuna anticipazione, invece, sulle nomine, in particolare quella dell'Agenzia di Venezia, cioè l'organismo che dovrebbe gestire a regime il Mose, che compete proprio al ministro delle Infrastrutture: «Non faccio nomi in conferenza stampa».

IL METODO

Se dei "dossier" veneti Salvini dice di avere già parlato almeno due volte con la Regione («Dalla Pedemontana alla terza corsia fino alla Cav, il Veneto avrà una quantità di investimenti da recuperare notevolissima»), a cambiare sarà il metodo: «Le priorità sulle opere pubbliche in Veneto? Me le stanno dando Zaia e i sindaci. Perché io l'autonomia al ministero la applico chiedendo ai sindaci quali sono le priorità. Una volta, invece, era il ministero che arrivava sui territori, basti pensare all'ultima polemica tra RFI e il sindaco di Vicenza per un viadotto non comunicato. Ecco, io dico che non esiste che una opera pubblica venga lanciata senza interpellare il sindaco e infatti noi faremo il contrario: prima si chiamano Zaia e i sindaci e poi si interviene».

Alda Vanzan

Benedette le lastre che salvano San Marco

LA CERIMONIA

VENEZIA Basilica di San Marco "asciutta", ieri, nonostante un'acqua alta di 95 centimetri, quanto basta per mandare in ammollo la piazza. Il nuovo sistema di protezione realizzato attraverso barriere in vetro è stato inaugurato e benedetto con una breve cerimonia alla quale hanno partecipato, oltre al patriarca Francesco Moraglia e al primo procuratore di San Marco, Carlo Alberto Tesserin, il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, il governatore Luca Zaia, il sindaco Luigi Brugnaro. I lavori delle barriere in vetro intorno alla basilica che impediscono all'acqua alta di entrare superata la quota di 110 centimetri, sono stati finanziati dalla Procuratoria per un importo di circa 300 mila euro. Si tratta di lavori provvisori in attesa di un finanziamento per innalzare tutta l'insula di San Marco.

Dopo la cerimonia a San Marco, Salvini, Zaia e Brugnaro, accolti dal commissario straordinario Elisabetta Spitz, hanno visitato le paratie mobili e la control room del Mose. «Ho avuto modo di apprezzare nuovamente la tecnologia che governa quest'opera - ha detto il governatore -. È questa la dimostrazione che le grandi opere, in Veneto e in Italia, devono essere affrontate senza preconcetti».

Salvini: nuovi fondi per Venezia E "allontana" le trivelle dal Delta

▸Il ministro: «Gas, le situazioni delicate devono essere valutate con attenzione»

▸«Agenzia, nomine pronte entro l'anno Al lavoro per rinnovare la legge speciale»

HA DETTO

Bisogna tutelare l'esigenza degli italiani di riscaldarsi, di lavorare e di viaggiare ma anche l'ambiente: l'Adriatico è grande

Per le Olimpiadi Milano-Cortina altri finanziamenti nella manovra: ci guarderà tutto il mondo, non possiamo sbagliare

Zaia: «Pedemontana, il deficit era noto» E da Roma potrebbero arrivare soldi

LO SCONTRO

VENEZIA Potrebbero arrivare soldi dallo Stato per la Pedemontana Veneta? Ieri, a Venezia, il ministro Matteo Salvini l'ha lasciato intendere - «Vedremo di farci carico, come Stato, di finire quello che è in corso» - anche se si tratta di un'opera regionale. Un'opera su cui si continua a polemizzare, visto che in sede di illustrazione del bilancio 2023 in Seconda commissione consiliare, a Palazzo Ferri Fini, è emerso che la Regione Veneto metterà 24 milioni l'anno prossimo, 15,7 nel 2024 e 14,1 nel 2025. E questo perché le entrate da pedaggi non basteranno a pagare il canone di disponibilità al concessionario, la società Sis, che sta costruendo la superstrada che collegherà Montecchio Maggiore a Spresiano.

«Bisognerebbe imparare a leggere le carte prima di parlare - ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia -. Il piano finanziario della Pedemontana prevedeva già i primi anni di deficit, ma alla fine dei 39 anni un guadagno. Non c'è nessuna novità, non è un buco». Gli uffici tecnici della Regione hanno poi diffuso una nota: "Stupisce che gli argomenti ancora oggi utilizzati da alcuni consiglieri regionali per parlare della Pedemontana Veneta siano ancora i costi per la Regione del funzionamento dell'infrastruttura, che già erano stati previsti, commentati e resi ampiamente noti nel 2017, al momento dell'approvazione della rimodulazione della concessione con il concessionario". A seguire è stato fornito un "riassunto" della vicenda: "La Regione è intervenuta al termine della gestione commissariale dell'opera per cercare di portare a termine la nuova strada, fortemente voluta dal territorio, che all'epoca era stata realizzata per il 25%. Nelle trattative la Regione ha ottenuto la riduzione dei ricavi del concessionario nei 39 anni di oltre 10 miliardi di euro e nel contempo ha concesso un contributo aggiuntivo di 300 milioni di euro per rendere l'opera bancabile. I ricavi da pedaggio vengono incassati dalla Regione e si paga un canone di disponibilità al concessionario. A regime le stime confermano che le entrate dei pedaggi parificheranno il costo del canone e nei 39 anni della durata della concessione il saldo sarà positivo. Al momento dell'approvazione in consiglio regionale nel 2017 era stato ampiamente argomentato a tutti i consiglieri che tuttavia i primi 10 anni sarebbero stati in perdita per il normale e prevedibile avvio dell'utilizzo dell'infrastruttura, cosidetto rump-up, consegnando proprio la tabella della professoressa della Bocconi, Veronica Vecchi, che oggi è tornata alla ribalta. Quindi nella proposta di bilancio regionale è prevista unicamente la perdita, non preventivabile allora, derivante dalla mancata ultimazione dell'attacco di Pedemontana alla A4 a Montecchio Maggiore, lavori condotti dalla società Brescia-Padova fortemente in ritardo. Da sottolineare che gli stessi erano iniziati molto prima di Pedemontana Veneta".

I NUMERI

94,5 Tanto sarà lunga in chilometri la superstrada a pagamento Pedemontana

37 I Comuni direttamente interessati dal tracciato tra il Vicentino e il Trevigiano

PEDAGGI Il casello della Pedemontana a Spresiano. In base alle stime della Regione, a regime le entrate dei pedaggi parificheranno il costo del canone

IL GOVERNATORE AI CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE: «IMPARARE A LEGGERE LE CARTE PRIMA DI PARLARE»

Taglio del nastro davanti alla basilica di San Marco tra le barriere

Tensioni nel partito

Lega, il "capitano" libera i congressi: nessun divieto

▶Il segretario: «Ognuno si può candidare a fare quello che vuole»
Marcato: «Bene, ma allora il federale modifichi il regolamento»

LA POLEMICA

VENEZIA L'assessore regionale Roberto Marcato può tranquillamente candidarsi alla segreteria della Lega-Liga veneta. Se vuole, anche a una segreteria provinciale. E con lui può farlo qualsiasi altro consigliere o assessore regionale. Il "capitano" Matteo Salvini al riguardo è stato chiaro: non ci sono incompatibilità. Testuale: «Ognuno si può candidare a fare quello che vuole e dove vuole».

Queste cose Matteo Salvini le ha dette ieri mattina a Venezia, in piazza San Marco, prima della visita alla basilica finalmente protetta dalle acque alte. Il dubbio era che il ministro alle Infrastrutture e segretario federale della Lega non avesse ben capito la domanda, dal momento che esiste un documento - si chiama "Regolamento congresso provinciale", l'ha redatto un gruppo di lavoro coordinato da Roberto Calderoli ed è stato licenziato da via Bellerio il 4 ottobre 2022 - che dice l'esatto contrario. E cioè: "Norme transitorie, le incompatibilità per le cariche di segretario provinciale devono intendersi limitate alla sola carica di consigliere regionale e di assessore regionale». E infatti dal Veneto è partita, all'unanimità, la richiesta di eliminare quelle incompatibilità, ma siccome non è ancora arrivata una risposta e oggi in Lombardia, alla presenza dello stesso Salvini, si svolgerà il congresso provinciale di Bergamo con il regolamento del 4 ottobre, a qualcuno è venuto il dubbio: le stesse incompatibilità varranno anche per il livello regionale? È così che l'assessore veneto Roberto Marcato, dalle colonne del *Gazzettino*, ha lanciato la sfida a Matteo Salvini: «Se non mi lasceranno candidare alla segreteria regionale del partito, vorrà dire che mi candiderò alla segreteria federale della Lega».

Il punto dunque è: la Lega di Salvini toglierà o lascerà le incompatibilità al momento riservate ai soli "regionali"? Ecco le domande rivolte ieri a Salvini e le sue risposte.

IPSE DIXIT

Segretario Matteo Salvini, per i congressi della Lega toglierà le incompatibilità per i consiglieri e gli assessori regionali?

«Ma non ci sono».

Sì che ci sono, le avete messe voi.

«Ragazzi, parliamo di vita reale: ognuno si può candidare a fare quello che vuole e dove vuole. Siamo già al 90% dei congressi».

Quindi sarà modificato il regolamento per i congressi?

«Ognuno si può candidare a fare quello che vuole. Però io ho un ministero che si occupa di lavoro, delle beghe mi interessa men che zero. È una bellissima giornata».

IL GOVERNATORE

Lo stesso tema è stato poi rivolto, sempre in piazza San Marco a Venezia, al presidente della Regione, Luca Zaia, accanto al quale c'era lo stesso Salvini. Domanda: il segretario Salvini ha detto che per i congressi della Lega chiunque può candidarsi dove vuole, concorda? Risposta del governatore: «L'ho sempre detto e penso che non ci sia nessun problema, tant'è vero che come direttivo regionale abbiamo chiesto deroghe in modo tale che tutti siano candidabili».

GLI APPUNTAMENTI

Se oggi a Bergamo il congresso provinciale della Lega si svolgerà con il regolamento del 4 ottobre, quello cioè che vieta le candidature ai consiglieri e agli assessori regionali, è probabile che lo stesso accada anche a Venezia. Il commissario provinciale della Lega del capoluogo lagunare, Andrea Tomaello, conta di celebrare il congresso entro Natale: «Il direttivo veneto ha chiesto all'unanimità di modificare il regolamento dando una deroga ai "regionali" e stiamo aspettando il pronunciamento del federale, ma a Venezia non mi risulta che ci saranno candidature da parte di consiglieri o assessori regionali, quindi non escludo che si possa andare a congresso anche con il regolamento del 4 ottobre».

Chi dice di non sapere nulla è la deputata veneziana Giorgia Andreuzza: «Ci sono delle incompatibilità? Perché sono state messe?». E se al federale si candidasse Roberto "Bulldog" Marcato? «Può starci, qualsiasi persona che desidera candidarsi può farlo». Andreuzza esclude comunque di candidarsi alla segreteria provinciale di Venezia: «Potrei farlo, ma non ho intenzione. Chi vedrei come segretario? Ci sarà un congresso, ci sono molte persone valide, si faranno ragionamenti, i congressi sono così, non mi permetterei di dare indicazioni nel rispetto dei militanti».

L'INTERESSATO

E Marcato cosa dice? «Sono contento che il segretario federale Matteo Salvini condivida la mia richiesta, resta il fatto che ad oggi c'è un regolamento approvato dal federale che impedisce ai consiglieri e agli assessori regionali di candidarsi. Bene, quindi, la presa di posizione del segretario, adesso però serve una modifica regolamentare da parte del federale».

Alda Vanzan

AL RISTORANTE CON LA BANDIERA TUNISINA

Il ministro Matteo Salvini con la bandiera tunisina, il ristoratore Ridha Ben Nefla con il vessillo italiano. È la foto scattata venerdì notte alla trattoria "Al Gazzettino" di Venezia, dove il leghista ha cenato con il questore Maurizio Masciopinto e la scorta. «Ha abbracciato sia me che mia moglie: una persona davvero perbene», ha detto di lui il titolare del locale. *(m.gas.)*

IL GOVERNATORE: «L'HO SEMPRE DETTO INFATTI ABBIAMO CHIESTO DEROGHE PERCHÉ TUTTI SIANO ELEGGIBILI»

Sul Gazzettino

Primo Piano
Tensioni nella Lega
«Non mi fanno candidare? Allora sfiderò Salvini»
PIOMBO

▶L'intervista, pubblicata sabato, all'assessore veneto Roberto Marcato in cui lancia la sfida al segretario Matteo Salvini: «Se non mi lasceranno candidare alla segreteria regionale, vorrà dire che mi candiderò alla segreteria federale della Lega».

Autonomia, Calderoli punge De Luca e Fdi «Avanti con i miei ritmi»

IL DIBATTITO

VENEZIA Sull'autonomia è scontro a distanza tra il ministro leghista Roberto Calderoli e il governatore dem della Campania Vincenzo De Luca. «Affrettata, propagandistica e molto pericolosa»: così, a *Repubblica*, De Luca ha definito l'idea di autonomia differenziata portata avanti dal governo Meloni, giudicando «irricevibile» la bozza di proposta di legge. «La "cura" di Meloni per il Sud non mi è chiara, se la ricetta è quella di Calderoli, il Sud è morto». In serata, da Treviglio, il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, ha rilanciato: «C'è stata una proposta di Vincenzo De Luca che è molto più avanti rispetto a qualsiasi mia proposta».

«Ho studiato le carte di tutte le Regioni - ha detto Calderoli - e ho visto che alcune sono più avanti di me, soprattutto del Mezzogiorno, quindi intendo usare il metodo richiesto da loro come proposta a livello nazionale. Io ho messo come requisito i Lep (Livelli essenziali di prestazione) e il superamento della spesa storica con costi e fabbisogni standard, e lui invece - ha proseguito riferendosi a De Luca - è andato oltre», indicando «sette materie molto importanti e pesanti». La proposta, ha spiegato il ministro, potrebbe ricalcare un documento approvato dalla giunta campana che è già passato in consiglio regionale nel 2018-2019.

GLI ALLEATI

Calderoli non ha risparmiato gli alleati di Fratelli d'Italia, visto che nell'incontro dell'altro giorno con Giorgia Meloni è stato ribadito che autonomia, presidenzialismo e poteri a Roma Capitale procederanno «parallelamente»: «Se vogliono una mano per accelerare anche sulle altre riforme benissimo, ma questa riforma dell'autonomia non può essere rallentata dalle altre. Mi sta benissimo che tempi e percorso siano paralleli, a condizione che la velocità sia quella a cui vado io, non quella degli altri». Deciso: «La legge, questa volta, la portiamo a casa costi quel costi». Quando? «Ragionevolmente penso che la legge possa concludere il suo percorso parlamentare entro un anno».

E se a Venezia Matteo Salvini, ha giudicato «ottima e utile» la riunione di venerdì scorso sull'autonomia («In un mese Calderoli ha fatto più dei due governi precedenti ed entro fine anno ci saranno i primi segnali concreti, anche sul presidenzialismo siamo tutti d'accordo»), qualche distinguo è arrivato da Forza Italia. Il governatore azzurro della Calabria, Roberto Occhiuto, ha contestato il timing di Fdi: «Il presidenzialismo viene dopo, prima attuiamo la Costituzione che c'è».

L'OPPOSIZIONE

Per il segretario del Pd, Enrico Letta, il Governo ha proposto «un pasticcio istituzionale, autonomia differenziata più presidenzialismo: noi non lo consentiremo». E il leader di Azione, Carlo Calenda: «Sono molto contento che Meloni abbia fermato tutto». *(al.va.)*

LA RIFORMA E LO SCONTRO

A sinistra il ministro Roberto Calderoli. A destra il presidente campano Vincenzo De Luca. È scontro sulla riforma

IL PRESIDENTE CAMPANO: «BOZZA PERICOLOSA» IL MINISTRO: «LA SUA È ANCORA PIÙ FORTE PRESIDENZIALISMO? SÌ MA ALLA MIA VELOCITÀ»

Varese

Malore per Bossi portato in ospedale

▶Umberto Bossi ricoverato in ospedale a Varese dopo un malore nella sua casa di Gemonio. Le sue condizioni sono «stabili» e sono definite «non critiche», tanto che l'ottantunenne fondatore della Lega è stato accettato in pronto soccorso con il codice giallo. È quanto emerge dal bollettino medico: «Il paziente è stato sottoposto ad accertamenti clinici che hanno evidenziato la presenza di un'ulcera gastrica prontamente trattata con i provvedimenti terapeutici necessari». «Sono in contatto con l'ospedale della mia città e sono certo che il vecchio leone si riprenderà presto per proseguire insieme le nostre battaglie», ha detto il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana. Tra gli auguri quelli di Matteo Salvini e Pier Ferdinando Casini.

Il centrosinistra

Pd, inizia il dopo Letta: Bonaccini si candida, pronto anche De Luca

▶In Assemblea nazionale il segretario dem chiude la sua stagione: primarie il 19 febbraio

▶Il governatore dell'Emilia-Romagna oggi scioglie le riserve. Sì alla norma pro-Schlein

LA PARTITA

ROMA «L'Assemblea Costituente il 20-22 gennaio e le primarie il 19 febbraio. Comincia il Congresso. Avanti con le idee. Avanti con le candidature». E' l'annuncio di Enrico Letta che nell'assemblea nazionale apre la fase di ricostruzione del Pd - dovuta alle sconfitte elettorali, ai suoi errori e alla maledizione di un partito che in 15 anni si è divorato 10 leader a riprova che fare il segretario dem è uno dei lavori più usuranti e precari che ci siano - e chiude di fatto, malinconicamente, la propria stagione. Ieri si è deciso per la contesa nei gazebo, che sarà subito dopo l'eventuale scoppola che il Pd potrebbe prendere alle elezioni regionali nel Lazio, ed è stata approvata la norma pro-Schlein. Quella che consente alla vice-presidente regionale emiliana di correre a nome della sinistra radical-iperprogressista, giovanilistica e trendy per la guida del Nazareno pur non essendo ancora iscritta al Pd. E oggi Stefano Bonaccini lancerà la propria candidatura, nel circolo dem di Campogalliano nel modenese dove cominciò a fare politica nella Fgci e da dove sarebbe partita tanti tempo dopo la sua scalata alla presidenza emiliana, all'insegna di un riformismo iper-modernizzante che, a torto, i suoi nemici interni degradano a renzismo fuori tempo massimo. Accusa che Bonaccini respinge e così anche i suoi amici di Base Riformista. E comunque il governatore è in campo: «Per chi vuole bene al Pd, è il momento di impegnarsi». Lui per la gara ha ringiovanito il suo look e può contare su solidi rapporti con la base del partito, con gli industriali e con i sindacati, con le coop e anche con pezzi di intellighenzia progressista e di borghesia produttiva.

Già la battaglia Bonaccini-Schlein (la quale in continuità con le tradizioni della casa ancora dice e non dice chiaramente la sua intenzione e comunque Franceschini e i lettiani sono pronti a tirarle la volata) sarebbe uno spasso ma nella morta gora della sinistra diventerebbe uno spettacolo pirotecnico la discesa in campo, molto probabile, di De Luca alle primarie di febbraio. Il governatore campano è assai tentato dall'impresa, la riserva verrà sciolta a brevissimo e c'è tutta un'area del partito che punta sull'opzione don Vincenzo. E' l'area quella che contesta a Bonaccini le cedevolezze nordiste sul tema dell'autonomia, che spinge sul tema del riscatto del Mezzogiorno e dell'Italia centrale, che potrebbe condensarsi in un asse Emiliano-Zingaretti-Boccia più amministratori locali anche del Nord, che crede di poter battere sia il presidente sia la vicepresidente dell'Emilia Romagna e la pensa così: «Non possiamo ridurre il congresso di un grande partito a una sfida tra dirigenti regionali padani».

In alto, il segretario del Pd Enrico Letta parla dall'Assemblea nazionale e annuncia le primarie per il prossimo 19 febbraio. A destra, dall'alto, i due sfidanti per la leadership: il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e la vice-governatrice Elly Schlein

IL PRESIDENTE DELLA CAMPANIA: «NON PUÒ ESSERE UNA SFIDA SOLTANTO TRA ESPONENTI PADANI»

LA TRAVERSATA

Il match Bonaccini-De Luca sarebbe finalmente, così si ragiona nel corpaccione del partito, uno scontro vero e non predefinito come spesso, o sempre, è accaduto nelle contese dem. Bonaccini dice di avere le idee chiarissime: «Il Pd ora deve fare una traversata nel deserto, e ci farà bene stare all'opposizione. Sarà necessario per prepararci in maniera seria a governare di nuovo l'Italia. La prossima volta dovremo andare al governo non tramite accordi di Palazzo, ma battendo sul campo elettorale, e non in tivvù o nei convegni, la destra». Un altro leader emiliano (Bersani) della sinistra che storicamente considera poco adatti i politici di quelle parti a guidare il partitone («Mai un Papa romano, mai un segretario emiliano», fu il celebre motto di Togliatti) inaugurò la sua leadership alla vecchia pompa di benzina del papà a Bettola nel piacentino, Bonaccini parte da Campogalliano ma la sua impresa, quella di resuscitare un partito in cenere, è più ardua di quella di tutti i suoi predecessori.

Oltre ai nuovi problemi, quelli soliti: il marciume delle correnti mangia-segretari. E nel partito delle correnti per eccellenza («Vorrei che sulla mia tomba ci fosse scritto «ha sempre odiato le correnti», disse Veltroni e Zingaretti quando lasciò il Nazareno: «Mi vergogno di questo partito», esclamò riferendosi appunto allo stesso problema) Mariana Madia e Lia Quartapelle hanno presentato ieri un odg anti-correnti che, guarda caso, non è stato messo ai voti ma «assunto» dall'Assemblea nazionale e personalmente da Letta: «Mi prendo io l'impegno» di combattere. Ma ormai lui è il passato e il 19 febbraio si vedrà a chi tocca la croce.

Mario Ajello

Carfagna eletta presidente di Azione

Mara Carfagna

L'ELEZIONE

ROMA Mara Carfagna è la nuova presidente di Azione. L'ex ministra del Sud e deputata è stata eletta ieri dall'Assemblea nazionale del partito a Napoli a grande maggioranza: 83,8 per cento favorevoli, 10,6 per cento contrari, i resto astenuti. «Dobbiamo unire le forze adesso per creare un grande centro riformista - le prime parole da presidente - una grande casa dei popolari e liberali dove non faremo una opposizione pregiudiziale».

«Da oggi il mio impegno in Azione si rafforza - ha scritto su Facebook l'ex forzista - una scelta che mi onora e mi emoziona». L'obiettivo, ha aggiunto, è «puntare a diventare la prima forza politica del Paese. Non è una missione impossibile, non è troppo ambiziosa». Con il 92,9 per cento di voti favorevoli, ieri l'assemblea a Napoli ha detto sì al percorso di federazione di Azione e Italia Viva in un unico partito.

Renzi: nelle Marche tragedia evitabile ma Conte eliminò la mia unità di missione

Pubblichiamo un'anticipazione della nuova edizione del libro di Matteo Renzi "Il mostro", Pubblicato per Piemme da Mondadori Libri S.p.A.

Matteo Renzi

Il 16 settembre le Marche si svegliano con la tragedia di Senigallia. Undici morti. Tra loro il piccolo Mattia il cui corpicino sarà ritrovato a distanza di giorni. È una vicenda che spacca il cuore. Il maltempo miete vittime da sempre. E non sarà mai possibile arrivare al rischio zero. Ma molto si può fare per evitare il ripetersi di tragedie come questa. È una mia fissazione, un chiodo fisso.

Quando ero presidente della Provincia e poi sindaco di Firenze, toccato dai ricordi del dramma dell'alluvione del 1966, avevo dedicato molta attenzione a questo tema. E da premier mi ero inventato una "Unità di missione" dedicata al dissesto idrogeologico. Una struttura basata a Palazzo Chigi, alle dirette dipendenze del capo del governo, come si fa per le cose importanti, per le scelte strategiche di un Paese. Questa Unità di missione aveva ottenuto apprezzabili risultati a cominciare dalla straordinaria collaborazione istituzionale sul Bisagno a Genova. Il capoluogo ligure era stato martoriato da due eventi calamitosi a distanza di pochi anni creati da questo torrente, il Bisagno appunto.

Avevamo deciso di mettere la parola fine ai ritardi burocratici e alle incertezze politiche. E nel giro di qualche anno, con due sindaci di colore politico diverso e due presidenti di regione di colore politico diverso, avevamo comunque portato a casa l'opera. Avevamo liberato oltre otto miliardi di euro per finanziare opere contro il dissesto idrogeologico e avevamo incaricato i tecnici di questa struttura di fare da pungolo a tutte le istituzioni interessate.

Con Renzo Piano, poi, dopo il dramma del terremoto, avevamo inserito questo progetto in un disegno per le future generazioni, chiamato Casa Italia. Un rammendo delle periferie, un intervento sul dissesto, una struttura per curare le ferite del territorio. Un progetto rigorosamente bipartisan che era stato presentato dal senatore a vita e grande architetto a tutto il Senato della Repubblica.

Insomma, il mio governo sui temi della tutela del territorio aveva giocato diverse carte interessanti. E del resto chi come me ha fatto il primo piano strutturale a volumi zero in una città (distruggere e ricostruire con standard energetici più avanzati è l'unica strada, non consumare ancora suolo) ha una sensibilità marcata su questi temi.

Solo che, quando Conte è andato al governo, nel luglio del 2018, in uno dei primi consigli dei ministri decide di cancellare l'Unità di missione sul dissesto idrogeologico. Il ministro dell'Ambiente Costa esulta, dicendo che tutto torna presso il suo dicastero e parla di decisione storica. Io trasecolo. Ovviamente di questo argomento i media non si occupano come di un'intercettazione su Open e come di una polemica con Letta. Perché le cose serie, troppo spesso, non fanno notizia. Ma la scelta di chiudere l'Unità di missione sul dissesto idrogeologico è folle.

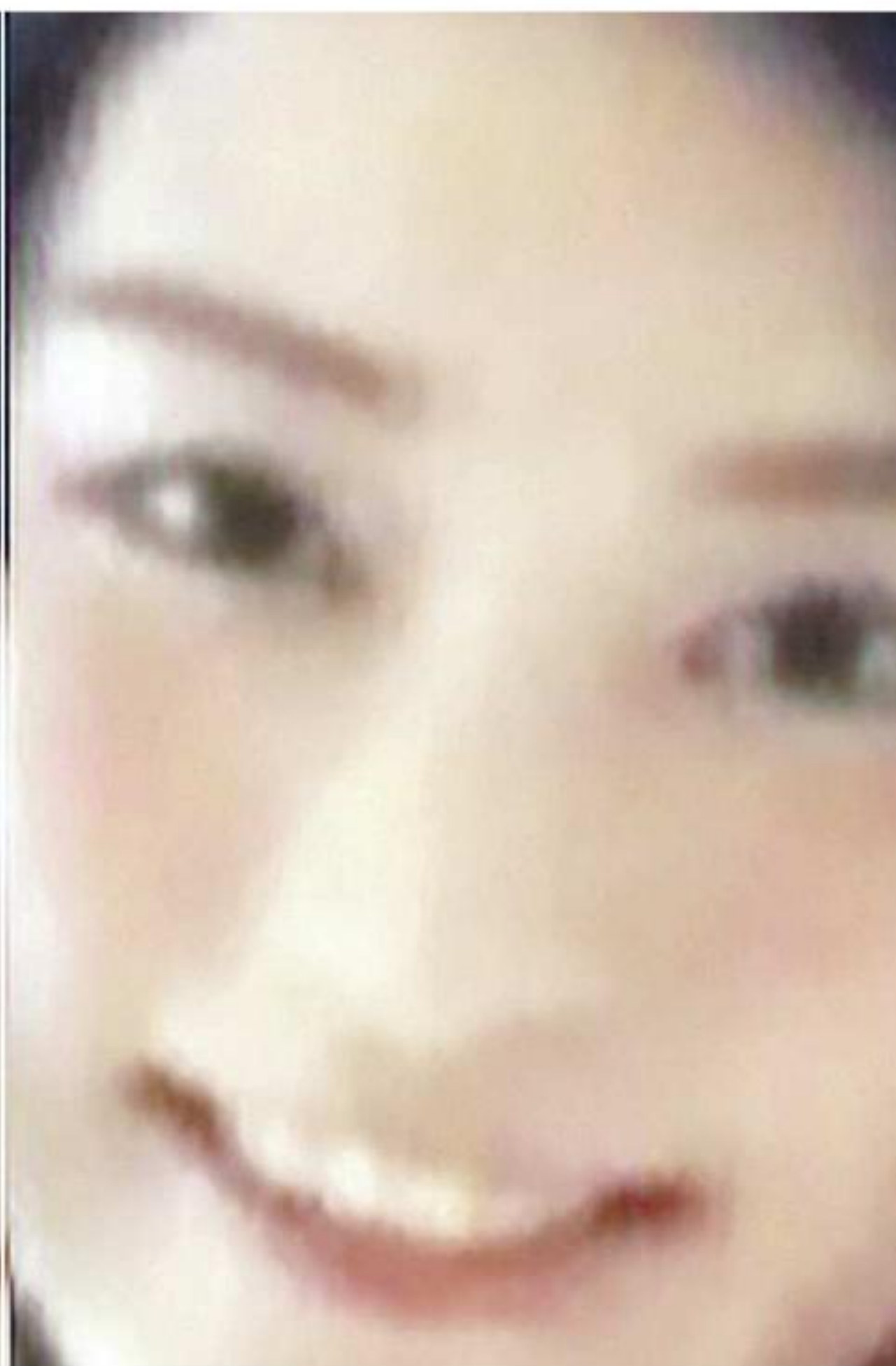
Intervengo in Senato il 30 luglio del 2018 e dico a Conte: «Non vorrei che la vostra prima scelta oggi diventi il vostro primo rimpianto domani». Mi sgolo: «Fermatevi! Il progetto di Renzo Piano è più importante delle vostre discussioni ministeriali». E invece nulla. L'Unità di missione viene cancellata. E di conseguenza molti soldi rimangono non impegnati e dunque non spesi. Tra gli altri ci sono 45 milioni di euro per il Misa, un torrentaccio maledetto vicino a Senigallia. Se il Misa avesse avuto la stessa attenzione che l'Unità di missione ha dato al Bisagno probabilmente non avremmo mai pianto i morti di settembre 2022. Ma l'Unità di missione era stata chiusa perché Conte e Costa dovevano scrivere la storia.

L'ex premier Matteo Renzi

IL MOSTRO (edizione aggiornata) Piemme Matteo Renzi 189 pagine 9,90 euro

LA NUOVA EDIZIONE DEL LIBRO "IL MOSTRO" DEL LEADER DI IV: «LO DISSI AL CAPO M5S: FERMATEVI O LO RIMPIANGERETE»

LE CINESI E LA FUGA INUTILE

Sono le ultime vittime del delirio del 51 enne che ha scatenato la sua furia assassina nel quartiere Prati: Anna e Sofia, così almeno si facevano chiamare negli annunci e nel corso degli incontri con i clienti. E con queste foto proponevano gli incontri nei vari portali per escort

MARTHA, LA PRIMA VITTIMA

Martha Castaño Torres, che domani avrebbe compiuto 60 anni, è stata la prima vittima della follia omicida del killer di Prati. Era arrivata in Italia sei anni fa dalla Colombia per raggiungere la sorella Maria. Era madre di due figli

L'INCHIESTA

Escort uccise a Roma preso l'autista del boss Incastrato dalla sorella

▸Un 51enne legato al camorrista Senese: fermato mentre dormiva

▸Il telefono a casa delle vittime, decisivi i video delle telecamere

ROMA È stato fermato all'alba di ieri dagli agenti della Squadra Mobile che sono arrivati a lui anche grazie al prezioso e fondamentale contributo della sorella. Di materiale gli investigatori, negli ultimi due giorni, ne avevano acquisito tantissimo, ma è stata quella telefonata che Francesca De Pau ha fatto ai carabinieri della stazione Monte Mario a portare gli agenti della Questura ad Ottavia, periferia Ovest della Capitale, in cerca di un uomo che da sospettato è stato fermato con l'accusa di triplice omicidio volontario aggravato. Sua sarebbe la responsabilità della morte delle due prostitute cinesi (di cui resta sconosciuta ancora l'identità) e di quella colombiana, Martha Castano Torres, che avrebbe compiuto 60 anni domani, trovate cadaveri giovedì mattina a distanza di poche ore tra via Augusto Riboty e via Durazzo, quartiere Prati. L'uomo si chiama Giandavide De Pau, 51 anni, e il suo nome è già salito agli onori delle cronache per vicende giudiziarie, alcune ancora in corso, che lo vedevano prima vicino a Massimo Carminati, ai tempi dell'inchiesta "Mondo di mezzo", e poi a Michele Senese, il boss di camorra sempre ai vertici della criminalità organizzata romana pure da dietro le sbarre. «Ha guidato solo un'auto», diceva ieri la madre su quell'incontro datato e immortalato dai carabinieri del Ros, in cui il figlio era proprio tra Senese e Carminati. Lui invece ha la mente ottenebrata. Di quel giorno, durante l'interrogatorio-fiume, ricorda solo di essere entrato nell'appartamento al primo piano di via Riboty, quello dove da almeno dieci anni le due cinesi esercitavano la professione. E con i familiari parla di «tanto sangue» e di un uomo che era già in casa, ma la Squadra Mobile ha arrestato solo lui, sotto il coordinamento del procuratore Francesco Lo Voi e dell'aggiunto Michele Prestipino.

L'UOMO COMPARE NELLE IMMAGINI REGISTRATE DAVANTI AGLI APPARTAMENTI IN CUI SONO AVVENUTI GLI OMICIDI

ARRESTATO Giandavide De Pau

È quasi l'alba di sabato mattina quando gli agenti salgono al primo piano di una palazzina di Ottavia. De Pau è arrivato solo da poche ore a casa della madre, non sa che la sorella ha avvisato i carabinieri, non sa solo che la polizia ha in mano il suo cellulare, ritrovato nell'appartamento delle cinesi. Inizia a proferire frase confuse, sconnesse fino a chiudere: «Fatemi dormire un'ora».

L'ARRESTO

La Mobile lo preleva, lui non oppone resistenza. In mano agli inquirenti c'è un paniere corposo di prove anche in merito all'omicidio della prostituta colombiana di cui De Pau sostiene di non ricordare nulla: non ricorda di essere stato da lei, di essere entrato in quella garçonnière di via Durazzo, ma le immagini recuperate dai Falchi della Mobile da diversi sistemi di videosorveglianza della zona immortalano la sua auto (che ancora non si trova) proprio lì, mentre passa per via Gomenizza e arriva all'appartamento.

Poi ci sono le impronte e le numerose tracce che hanno letteralmente inondato le due scene del crimine e che sono state acquisite dalla Scientifica sull'input attento della IV sezione della Squadra Mobile. Un compendio indiziario attualmente in fase di verifica, ma è più che certo come alla fine il suo Dna verrà fuori. Dopo gli omicidi De Pau - che vanta anche precedenti per violenza sessuale, che da tempo è in cura psichiatrica e che è tornato a fare un uso regolare di stupefacenti - è scomparso per diverse ore. Fino a che giovedì pomeriggio si è messo in contatto con una sua amica cubana, con la quale avrebbe assunto droga la sera prima della "mattanza". Per il tramite della donna avrebbe contattato la famiglia.

In un primo momento pare che l'uomo avesse intenzione di lasciare il Lazio alla volta dell'Abruzzo, dove insieme a un socio cura un allevamento di asini. Poi, invece, dalla stazione Tiburtina, nella notte di venerdì, è tornato ad Ottavia a casa della madre. Resta ancora da trovare l'auto con cui giovedì mattina si è spostato dall'appartamento che abitava alla Balduina alla volta di Prati. Un vicino l'ha visto uscire poco dopo le 9.15 senza più tornarvi. Così come resta da trovare l'arma usata nei delitti. Ieri al policlinico Agostino Gemelli sono iniziate le autopsie sui corpi delle tre donne ma già da giovedì le ferite sul corpo della colombiana risultavano compatibili - per metodo - con quelle rinvenute su una delle due cinesi. L'ipotesi più probabile è che l'uomo in preda ai fumi della droga e degli psicofarmaci abbia perso il controllo, afferrato un coltello o uno stiletto a casa della prima vittima - la donna colombiana - senza che vi fosse dunque una premeditazione, che non gli è stata contestata. Al termine dell'interrogatorio è stato accompagnato nel carcere di Regina Coeli.

Camilla Mozzetti

«Ho vagato con le mani insanguinate Ma in quella casa c'era un altro uomo»

L'INTERROGATORIO

ROMA Un buco nero dal quale si affacciano flash di orrore: «Ricordo solo il sangue, tantissimo. Ho provato a salvare quella donna, a tamponare la ferita che aveva alla gola, ma è stato inutile». Poi, il dubbio: «Ho visto che dietro a una delle porte dell'appartamento di via Riboty c'era un altro uomo, forse era anche lui un cliente. Forse sa cosa è successo». E, infine, la fuga, delirante: «Sono corso in mezzo alla strada, avevo le mani completamente sporche di sangue. Fermavo le auto, ho vagato per due giorni senza mangiare e senza dormire».

«HO AVUTO UN BLACKOUT»

Durante le sette ore di interrogatorio in questura, a Roma, davanti al pubblico ministero Antonella Pandolfi, Giandavide De Pau non confessa gli omicidi di tre escort di cui viene accusato. «Non ricordo nulla, ho avuto un blackout», continua a ripetere, assistito dall'avvocato Alessandro De Federicis, interrompendosi più volte per cercare di frenare le lacrime. Minaccia di uccidersi, racconta di essere sotto psicofarmaci e di averli mischiati alla droga: «La sera prima di quello che è successo, mercoledì, ho incontrato un'amica cubana, è venuta da me e abbiamo consumato insieme stupefacenti». De Pau è accusato di triplice omicidio aggravato. Dice di avere contattato le due escort cinesi di via Riboty e di avere raggiunto l'appartamento in auto, ma nega di essere andato in via Durazzo dove, secondo gli inquirenti, prima di raggiungere le orientali, avrebbe ucciso Martha Torres Castano, una prostituta colombiana di 59 anni: «Non ricordo di essere stato in quella casa, mi contestate due omicidi, quindi non avrebbe senso negarne un terzo». Ma gli inquirenti lo ammoniscono più volte: hanno video e immagini che collocano l'ex autista di Michele Senese sulla scena di entrambi i delitti.

I BUCHI NERI DEL RACCONTO E LE CONTRADDIZIONI: «HO AVUTO UN BLACKOUT, MA NON SONO IN GRADO DI UCCIDERE»

L'APPUNTAMENTO

Nella mente di De Pau un dato è certo: «Ho preso appuntamento con le cinesi. Era la prima volta che andavo nel loro appartamento, le ho contattate per telefono e poi sono andato lì in macchina». Ricorda gli istanti subito successivi alla mattanza: «La più giovane delle due aveva delle ferite, tantissimo sangue le usciva dalla gola. Ho cercato di tamponarlo, ma ad un certo punto mi è sembrato che fosse morta e sono fuggito. Nel farlo ho dimenticato lì il cellulare - è il senso delle parole del cinquantunenne - ho avuto paura di avere fatto qualcosa che non ricordavo. Ma non penso di essere capace di uccidere». Ripete di essere sceso in strada, sconvolto, «ho iniziato a fermare le macchine, dicevo che c'erano due donne morte e tanto sangue. Una macchina mi ha caricato e mi ha portato in ospedale, ma non sono entrato, mi hanno mandato via», avrebbe proseguito davanti al magistrato. E ancora: «Dopo aver vagato per due giorni sono andato a casa di mia sorella e di mia madre con i vestiti ancora sporchi, ero stravolto e sconvolto. Ho trovato una poltrona e sono crollato. Ho dormito per due ore, poi sono arrivati i poliziotti a prendermi intorno alle 6 di mattina». Il magistrato ha disposto il fermo a suo carico e nelle prossime ore l'uomo verrà ascoltato dal gip.

Michela Allegri

HA DETTO

Ricordo solo il sangue, tanto sangue. Volevo salvare una delle due donne, ma non ce l'ho fatta

Dopo sono corso in strada e ho iniziato a fermare le auto. In ospedale non mi hanno soccorso

Ho vagato per due giorni con i vestiti ancora sporchi, poi sono crollato a casa di mia sorella e di mia madre

Resti umani vicino alla casa di Saman

▶Individuati sotto 2 metri di terra a ridosso di un casolare nei pressi dell'azienda dove viveva la famiglia della ragazza

▶Gli inquirenti negano che il ritrovamento sia avvenuto grazie a indicazioni dei parenti della giovane scomparsa

IL GIALLO

NOVELLARA (REGGIO EMILIA) Sotto due metri di terra, a meno di cinquecento metri dall'azienda agricola dove viveva la famiglia Abbas. Se è veramente lei lo diranno gli esami scientifici e ci vorrà qualche tempo, ma Saman, la 18enne pachistana scomparsa da un anno e mezzo dopo essersi ribellata alla famiglia, potrebbe aver trovato la sua fine a pochi passi da casa.

SVOLTA

In un casolare diroccato in via Reatino a Novellara da venerdì sera i carabinieri hanno iniziato a scavare e hanno trovato un cadavere. Una svolta investigativa, su cui gli inquirenti mantengono riserbo, li ha portati a controllare un punto specifico fino a che non sono spuntati resti umani, avvolti in un sacco nero. A quel punto i militari, con il Ris di Parma e i vigili del fuoco, si sono concentrati sul mettere in sicurezza l'area perché prima di esumare e spostare il corpo sarà necessaria una perizia tecnica e dovrà disporla la Corte di assise: il processo è, infatti, già fissato per febbraio, con cinque parenti della ragazza, i genitori, lo zio e due cugini, a giudizio con le accuse di omicidio, sequestro di persona e soppressione di quel cadavere che per mesi si è cercato ovunque nei dintorni, senza successo. La perizia prevederà l'analisi del Dna, per accertare l'identità del corpo e l'esame medico legale, per conoscere le cause della morte.

TRAGEDIA FAMIGLIARE Sopra il casolare dove è stato trovato il corpo e a sinistra Saman Abbas, scomparsa 18 mesi fa

Sul motivo per cui si è arrivati a cercare Saman proprio lì chi indaga non si sbilancia, ma nega che a rivelare il punto di sepoltura sia stata una dichiarazione di uno dei parenti attualmente in carcere oppure il padre Shabbar, arrestato nei giorni scorsi in Pakistan, dopo una lunga latitanza. In questo senso sono circolate ipotesi, ma nessuna ha trovato conferma: «Non c'entra assolutamente nulla», ha detto il procuratore di Reggio Emilia Gaetano Calogero Paci, al termine del sopralluogo.

Che si tratti del corpo di Saman «non lo possiamo ancora dire», ha spiegato, limitandosi ad aggiungere che il ritrovamento è avvenuto «grazie alle attività che non sono mai venute meno da parte dell'Arma dei carabinieri, con il coordinamento della Procura l'area di interesse è stata sottoposta a ulteriori controlli e verifiche», fino a concentrarsi su un punto preciso.

Nei prossimi giorni, ha continuato Paci «ci aspetta un lavoro complesso e difficile, perché le profondità e il luogo dove questi resti si trovano sono problematici da un punto di vista strutturale (c'è un edificio pericolante) e quindi occorrerà procedere con estrema cautela anche con la perizia che la Corte di assise dovrà disporre a seguito di questa nostra richiesta di incidente probatorio urgente».

Dov'era Saman

A Novellara, in un rudere un paio di km fuori paese, a 500 metri dalla casa di famiglia

Withub

IL CORPO ERA AVVOLTO IN UN SACCO NERO, PERIZIA PRIMA DI SPOSTARLO PER POTER USARE I RISULTATI NEL PROCESSO IN FEBBRAIO

Se le analisi confermeranno che il corpo è di Saman sarà la svolta di un mistero iniziato il 30 aprile 2021 con la scomparsa della ragazza, seguito dalla fuga all'estero degli indagati, arrestati nei mesi successivi tra Francia e Spagna, i cugini e lo zio, e infine del padre, a inizio settimana, in patria. La madre, Nazia Shaheen, rimane l'unica ricercata.

ALCOLICI

Chi risiede nella zona racconta che proprio nel casolare oggi circondato dai carabinieri, di frequente i parenti maschi di Saman andavano a bere alcolici. E anche la direzione in cui si trova l'edificio appare compatibile, rispetto alla casa in cui viveva la giovane pakistana, con quella in cui si muovevano i parenti della ragazza nel famoso video che li mostra con pale e attrezzi. In tre erano stati ripresi da telecamere di sorveglianza il 29 aprile, il giorno prima della scomparsa: secondo gli investigatori stavano andando a scavare la fossa alla 18enne. Sempre secondo le indagini la sera successiva l'avrebbero strangolata, solo perché lei voleva vivere una vita diversa da quella che le imponevano le tradizioni familiari. Una storia triste che ha commosso tanti e che alla vigilia della settimana della Giornata contro la violenza sulle donne potrebbe aver vissuto un suo capitolo decisivo.

Uccise i genitori, Benno condannato all'ergastolo La sorella: «Giusto così»

LA SENTENZA

BOLZANO È stato condannato all'ergastolo Benno Neumair, il 31enne di Bolzano che il 4 gennaio 2021 uccise i genitori Peter e Laura, per poi gettarne i corpi nell'Adige. I giurati riuniti in camera di consiglio per oltre cinque ore hanno quindi accolto le richieste dei pm Federica Iovene e Igor Secco, che avevano chiesto l'applicazione della pena massima per entrambi gli omicidi, oltre all'isolamento diurno per un anno. Il giovane dovrà anche pagare una provvisionale alle parti civili, cioè 200.000 euro alla sorella Madè e 80.000 euro alla zia Carla.

LA DIFESA

Gli avvocati Angelo Polo e Flavio Moccia avevano invece chiesto di applicare le attenuanti generiche e considerare l'imputato incapace di intendere e di volere. Secondo la perizie dei consulenti nominati dalla difesa, il ragazzo soffrirebbe di «un grave disturbo di personalità», sarebbe «malato e socialmente pericoloso». Per i difensori, Benno sarebbe quindi incapace di controllarsi: il litigio con il padre avrebbe fatto da detonatore, portando al duplice delitto. Neumair confessò di aver ucciso i genitori, strangolandoli con una corda (prima il padre e poi la madre, rientrata successivamente nell'abitazione di famiglia a Bolzano), dopo il ritrovamento del corpo della donna.

IMPUTATO La difesa di Benno Neumair aveva chiesto ai giudici di considerarlo incapace di intendere e di volere

I DEPISTAGGI

Benno mise in atto numerosi tentativi di depistaggio. Ad esempio chiese alla giovane di Ora che frequentava in quel periodo di raccontare, se interrogata dagli inquirenti, che la sera del delitto erano assieme e avevano fumato marijuana. «Questa – ha detto la sorella Madè, dopo la lettura della sentenza – non è una vittoria. Non è un traguardo. Penso che la giuria abbia deciso quello che in questo momento è sembrato giusto. Penso che sia giusto. Non so se lo perdonerò, è una domanda così difficile che non ci sto pensando. Non sto pensando a lui in questo momento, ma alla mamma e al papà».

BOLZANO, IL 31ENNE STRANGOLÒ PRIMA IL PADRE PETER E POI LA MADRE LAURA, QUINDI GETTÒ I LORO CORPI NEL FIUME ADIGE

SORRISI Francesco a pranzo con la cugina Carla e, nel tondo, l'abbraccio con Delia

Il Papa ad Asti: «Per noi è Giorgio»

LA VISITA

ASTI Jorge Mario Bergoglio ha visitato ieri le terre della sua famiglia di origine: le verdi colline dell'Astigiano, in Piemonte, dove per tanti è rimasto semplicemente "Giorgio". Papa Francesco a Portacomaro ha pranzato con la cugina Carla Rabezzana per festeggiare il suo novantesimo compleanno; poi è salito a Tigliole d'Asti per un incontro con un'altra cugina, Delia Gai. Il momento pubblico è in programma oggi con la messa nella cattedrale di Asti. Nella preghiera dei fedeli saranno ricordati «i popoli che soffrono a causa della guerra» con l'auspicio che tacciano le armi e si spengano in tutti il mondo odio e sete di vendetta». Si pregherà anche perché «trovino conforto e sostegno tutti coloro che soffrono a causa della situazione economica e coloro che hanno perso il lavoro».

IL PRANZO

Alla cugina Carla, che lo abbracciava al suo arrivo con le lacrime agli occhi, il pontefice ha rivolto una sorta di affettuoso richiamo: «Per i 90 anni non si può piangere». E la signora Rabezzana gli ha risposto: «Non piango, non piango, non voglio piangere. O Giorgio, che bello rivederti...». Alla tavola della cugina, papa Bergoglio ha gustato insieme ad altri cinque parenti un menù di specialità piemontesi: flan di prosciutto, insalata russa, agnolotti del plin arrosto e, per dolce, il bunet. Il tutto innaffiato dal Grignolino. «Ha apprezzato ogni cosa – rivela il cugino Elio Bellero –. È uno che parla semplice. Figuratevi che a volte capita che mi chiami quando sono con gli amici delle bocce: e lui, senza problemi, si mette a chiacchierare tranquillamente del più e del meno con tutti». Questo viaggio è stato per il pontefice un ritorno alle sue radici. All'arrivo Francesco ha compiuto una breve visita nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine degli Angeli, un luogo che gli è particolarmente caro perché lì pregavano i suoi familiari. Ha visitato una casa di riposo per anziani, rivolgendo agli ospiti un breve saluto e conversando individualmente con loro. Dopo il pranzo si è spostato a Tigliole, dove oltre ai parenti ha incontrato alcuni sindaci. La giornata è finita in Vescovado per il pernottamento, stamattina alle 11 la celebrazione in cattedrale e l'incontro con i giovani allo stadio.

LA FESTA PER I 90 ANNI DELLA CUGINA CARLA E OGGI LA MESSA «È UNO CHE PARLA SEMPLICE E APPREZZA OGNI COSA»

A ROMA I MEDICI CUAMM

MEDI CON CUAMM

Prima di partire per Asti, l'incontro con i Medici con l'Africa del Cuamm di Padova

Dai videogiochi in rete alla maxi-evasione: indagato "Cicciogamer"

▶Lo youtuber Alessandrini non avrebbe dichiarato al fisco un milione in cinque anni

▶È stato denunciato dalla Procura di Roma Lui si rivolge ai fans: ho sempre pagato tutto

IL CASO

MILANO Una settimana fa ha abbracciato i suoi fan accorsi per vederlo alle finali della Acer Predator League. Età media 15-20 anni, appassionati di videogiochi, per loro CiccioGamer89 è un idolo indiscusso. Sul suo canale YouTube intrattiene oltre 3,5 milioni di seguaci con partite di Clash Royale e Fortnite, su Instagram (1,6 milioni di follower) racconta la sua vita: Ciccio che mangia i fagioli a pranzo, prepara panini, va in vacanza a Parigi con la fidanzata. Ma quando gli uomini della guardia di finanza del comando provinciale di Roma hanno cominciato a grattare sotto la vernice dei social, hanno scoperto che non tutto il mondo di CiccioGamer è da fotografia.

GLI ACCERTAMENTI

Mirko Alessandrini, questo il vero nome dello youtuber, 33 anni, romano, non avrebbe dichiarato al fisco oltre un milione di euro negli ultimi cinque anni. Su segnalazione del Nucleo speciale entrare, gli investigatori hanno svolto accertamenti sia sulla sua posizione fiscale, sia su quella della società a lui riconducibile, riscontrando l'omessa presentazione della dichiarazione annuale ai fini delle imposte dirette e dell'Iva. Questo nonostante Alessandrini, attraverso bonifici dall'estero, avesse percepito i compensi derivanti dalla visualizzazione della striscia pubblicitaria, il "banner impression" veicolato su YouTube, e dall'apertura della pagina pubblicizzata, il cosiddetto "banner click-through". I militari sono riusciti a ricostruire nel dettaglio il volume del fatturato dell'imprenditore e della società grazie a un approfondito lavoro di analisi dei contratti di partnership stipulati con il colosso multimediale Google Ireland e con alcune agenzie di sponsorizzazione. A conclusione delle attività ispettive, è stato appurato l'omesso versamento di imposte dirette per oltre 400.000 euro e dell'Iva per circa 160.000 euro. Così CiccioGamer è stato denunciato alla Procura di Roma per omessa dichiarazione dei redditi e dell'Iva. Ora tocca ai pm definirne la posizione, nel frattempo dopo l'intervento della finanza Alessandrini avrebbe iniziato a ottemperare agli obblighi dichiarativi e a fare i versamenti. Ed è corso a raccontare tutto su Instagram, dividendo i suoi fa tra chi dimostra solidarietà e chi gli augura di vederlo presto (con i colleghi influencer) «alla mensa dei poveri». Lui cerca di fare chiarezza: «Vi giuro che non sono un evasore né tanto meno mi va di evadere. Ho sempre pagato i miei F24, ho sempre pagato un botto di tasse e mi sono lamentato in live, però non voglio fare come altre persone che cercano di nascondere. Io voglio parlare di questa cosa. Cado dal pero», assicura ai suoi follower. «In questo momento c'è un controllo fiscale sulla mia persona per gli ultimi cinque anni, non c'è nessuna cartella esattoriale, si sta discutendo qual è la mia posizione e quella dell'Agenzia delle entrate. Ma vi assicuro che non sono un evasore fiscale». Adesso, spiega Alessandrini, «sto cercando di capire come posso muovermi al meglio. Io ho sempre pagato tutto, non è detto che sia io perché c'è una cosa un po' meccanica dietro. Sto sentendo un penalista. Ho fatto quaranta minuti di chiacchierata con il mio commercialista e non ci risulta questa mancanza verso le fiamme gialle». Seguiranno aggiornamenti, promette.

L'OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA SUI COMPENSI DERIVANTI DALLA VISUALIZZAZIONE DELLA STRISCIA PUBBLICITARIA

LA SCHEDA

Mirko Alessandrini, 33 anni, noto sulla rete come Cicciogamer89, è uno Youtuber seguito da circa 3,5 milioni di follower, divenuto famoso con i suoi canali dedicati – appunto – al gaming. Ha scritto anche due libri, il secondo dedicato ai trucchi e ai segreti per giocare a Fortnite. Il grido di battaglia, che apre ogni suo video, è «Hakuna Matata, ragazzi»

REGOLAMENTAZIONE

Tra chi crede nella buona fede di CiccioGamer c'è Stefano Lepri, alias St3pny, condannato a 8 mesi nel febbraio 2021 per una presunta evasione dell'Iva da 76.000 euro. Il quale lancia via social un salvagente ad Alessandrini: «Mirko, mi dispiace che tu debba vivere quello che ho passato io ingiustamente. Forse le persone apriranno gli occhi e capiranno che qualcuno non sta raccontando la versione corretta dei fatti ma spoiler. Non sono gli youtuber il problema, sveglia!». Lepri punta il dito contro il buco nero nella regolamentazione, ma a volte nella categoria c'è chi non va tanto per il sottile. Come i tre influencer denunciati a fine agosto a Ravenna: ricevevano compensi dalle sedi estere dei social network sui quali operavano e denaro dai fan per l'acquisto di contenuti. Tutto rigorosamente in nero, con un'evasione delle imposte su redditi stimati di 400 mila euro.

Claudia Guasco

«NON MI VOGLIO NASCONDERE C'È UN CONTROLLO IN CORSO, MA NON MI RISULTA QUESTA MANCANZA»

IL PERSONAGGIO

VENEZIA Piccolo, paffutello e con l'argento vivo nelle vene. Alle scuole medie basta un attimo perché ti venga affibbiato un nomignolo da cui non ti liberi più. "Pulce" quello scelto per lui, prima nella palestra di basket dove si è allenato per 8 anni e poi anche a scuola. Prese in giro, frecciatine continue e soprannomi. «Vedevo che ero più piccolo dei miei coetanei e questo mi faceva sentire in difetto». Parla di insicurezza, disagio nel rapportarsi con gli altri, frustrazione. Una sofferenza che stava schiacciando il suo spirito combattivo. «Al basket ero il più veloce, ma non mi facevano giocare perché ero basso». Invece di affliggersi, ha fatto leva su se stesso.

Così Leonardo Bertocco, veneziano di Mira, a 13 anni si presenta alla palestra dell'associazione Kami-Center amici della boxe di Mestre e qui ha la fortuna di trovare quello che gli serve. Il presidente Alessandro Rambuschi insegna karate e ju-jitsu, mentre il tecnico Loris Baldan si dedica alla boxe. In 28 anni di attività queste due guide hanno sfornato campioni europei, italiani e regionali. Ultimi in ordine di tempo Braian Gjini terzo classificato ai recenti campionati italiani School boy under 14, mentre agli ultimi campionati regionali Oreste Cattaneo ha conquistato la medaglia d'oro, per la categoria 71 chilogrammi, e Nicolò Zotti il bronzo per i 75 chili.

«IN PALESTRA MI HANNO INSEGNATO IL RISPETTO, L'UMILTÀ E A RIALZARSI DOPO LE SCONFITTE. QUI GLI ARROGANTI NON FANNO STRADA»

ALLIEVO E MAESTRO

Leonardo Bertocco con il tecnico Loris Baldan del Kami Center amici della boxe di Mestre

Per superare i bulli la "pulce" è diventata un campione di boxe

▶Leonardo Bertocco, di Mira, subiva frecciate per altezza e peso: poi la svolta

▶«Ho trasformato il fisico e i miei complessi in traguardi da raggiungere»

Ed è proprio Loris Baldan che accoglie quel 13enne basso e deriso. In un anno di allenamenti i chili di troppo di Leonardo Bertocco si trasformano in addominali scolpiti e la sua insicurezza diventa un sogno. Ora ha 19 anni e nel 2019 ha conquistato la medaglia di bronzo nel campionato italiano junior e l'anno successivo è diventato vice-campione italiano youth, oltre ad aver collezionato numerosi titoli regionali. «Con la boxe ho trasformato i miei complessi in traguardi da raggiungere - racconta nella palestra di Mestre dove si allena tutti i giorni - dopo i 18 anni ho iniziato a gareggiare nell'élite, cioè con combattimenti senza casco, e ora punto ai campionati italiani under 22 del prossimo giugno». Certo dietro c'è tantissimo lavoro, spiega il giovane che si è diplomato lo scorso anno all'istituto socio-sanitario di Padova. «Quando studiavo mi svegliano tutte le mattine alle 5, andavo a correre, poi rincasavo per una doccia e alle 6.30 prendevo il bus per andare a scuola». Giornate intense che proseguivano nel pomeriggio, il rientro alle 16, l'allenamento fino alle 10 di sera e poi un paio di ore di studio prima di addormentarsi.

IL RISCATTO

«Nei primi tempi avevo scelto la boxe per sfogare il nervosismo e sconfiggere le insicurezze - racconta - ma dopo un anno il mio corpo si era trasformato ed ero circondato da persone che non mi facevano pesare la mia statura». Ora Bertocco è alto un metro e settantuno per cinquantadue chili: un concentrato di muscoli e agilità. «Al Kami Center ho capito che l'aspetto non è tutto, mi hanno insegnato il rispetto per gli altri, l'umiltà, il rialzarsi dopo le sconfitte, il saper soffrire per raggiungere un obiettivo. E con i titoli conquistati è arrivata anche l'autostima». Però non è stato tutto semplice, perché l'adolescenza e le compagnie ogni tanto trascinano. «Ho attraversato anche momenti difficili: volevo lasciare tutto, uscire con gli amici e rinunciare agli allenamenti, ma al mio fianco ho sempre avuto l'allenatore Loris Baldan che mi ha incoraggiato evitando che iniziassi a frequentare brutte compagnie». Conosce molti ragazzi, li vede quando trascorrono le giornate davanti al bar a bere e fumare e individua pure quelli che girano in cerca di guai. «Io li invito sempre agli allenamenti di pugilato con la scusa delle lezioni di prova - prosegue - se fai il cafone e l'arrogante qui non fai strada. Anche i miei amici che cercavano di fare cose che non andavano bene in palestra hanno imparato valori importanti, quelli trasmessi dalla nobile arte della boxe».

Leonardo Bertocco entrato per sconforto nella palestra di arti marziali e boxe ha lavorato duro e a testa bassa. Ora la prossima tappa sono i campionati italiani under 22 e poi spera, chissà, in un futuro nel professionismo.

Raffaella Ianuale

Fa sparire un milione della polizza del cognato morto nella sua azienda

▶La vittima era stata schiacciata da un carico di sassi, il proprietario è accusato di aver incassato i soldi per poi chiudere subito la società

IL CASO

CASTELFRANCO VENETO (TREVISO) Quel milione di euro era destinato alla famiglia del suo dipendente (nonché cognato), schiacciato da un carico di sassi. Invece lui, titolare dell'azienda, lo ha incassato e fatto sparire. Come? Chiudendo l'azienda e intestando i beni alla figlia. Di questo viene accusato Dino Trentin, 62enne di Tezze sul Brenta (Vicenza) titolare della ditta Centro Veneziane di Castelfranco Veneto, condannato per l'incidente sul lavoro costato la vita al cognato Roberto Romanò, 54 anni, pure lui di Tezze sul Brenta. L'operaio aveva perso la vita a marzo del 2018, a Loria, schiacciato tra un muletto e un carico di sassi. Trentin, condannato penalmente venerdì in tribunale a Treviso a 4 mesi di carcere era già stato condannato a un mese fa in sede civile. Ma secondo lo studio "Giesse risarcimento danni", che ha seguito le pratiche, avrebbe da tempo fatto sparire l'intero ammontare del risarcimento destinato a moglie, figli, genitori e fratelli della vittima.

IL RISARCIMENTO

In base alle ricostruzioni dello studio specializzato in risarcimenti, il 26 marzo 2019 Trentin, tramite un avvocato di Padova,ha ottenuto dalla compagnia assicuratrice Cattolica assicurazioni il pagamento, direttamente nel conto corrente societario, dell'importo corrispondente al massimale della polizza: un milione di euro. L'assicurazione ha provveduto al versamento suddividendolo nelle quote spettanti a ciascuno dei familiari e precisando che l'ammontare reale del risarcimento sarebbe stato anche più alto, superiore cioè al massimale sottoscritto. «Appena due giorni e il maxi-risarcimento, invece di essere doverosamente trasferito ai legittimi destinatari, viene spostato sul conto corrente personale della figlia di Dino Trentin, che non fa parte della compagine societaria - spiegano da Giesse -. Il 15 aprile le somme vengono trasferite attraverso 6 assegni e 4 bonifici a diversi destinatari, prosciugando l'intero risarcimento. Meno di 10 giorni e la società Centro Veneziane viene cancellata dal registro delle imprese, senza neppure essere stata posta in liquidazione». Il 25 luglio viene iscritto avanti il tribunale di Treviso, sezione lavoro, il ricorso per l'accertamento della responsabilità del datore di lavoro per l'incidente mortale sul lavoro. Pochi giorni più tardi, il 7 agosto, Dino Trentin e la moglie (nonché socia) intestano alla figlia e al suo convivente anche gli immobili di valore più consistente.

IL RISARCIMENTO ERA STATO VERSATO SUL CONTO DELLA DITTA E SUBITO GIRATO DAL TITOLARE ALLA PROPRIA FIGLIA

GLI ACCERTAMENTI

Ai famigliari di Romanò non arriva nemmeno un centesimo della cifra liquidata a loro favore dall'assicurazione, così decidono di rivolgersi allo studio Giesse, che avvia gli accertamenti. Scatta una denuncia alla guardia di finanza di Treviso che, in breve tempo, riesce a ricostruire l'intero percorso del milione di euro, fin dal momento dell'accredito sul conto corrente societario. In base alla documentazione inviata alle Fiamme Gialle direttamente dall'istituto di credito che ha ricevuto la somma dalla compagnia assicuratrice, è stato possibile accertare che, nel volgere di pochi giorni, l'intero milione è stato smistato attraverso assegni o bonifici, destinati principalmente ai legali di Trentin. Il sequestro conservativo dei beni mobili, immobili e crediti di Dino Trentin arriverà nell'ambito della causa civile, con sequestri disposti su immobili e presso terzi nelle province di Treviso, Padova e Vicenza che però, proprio perché il massimale assicurativo era stato nel frattempo già dirottato altrove, non ha comunque ancora permesso di sequestrare l'ingente somma. «I famigliari non hanno ancora ottenuto un solo euro. È una beffa, dopo la tragedia subita - affermano Claudio Dal Borgo e Beppino Battocchio di Giesse -. Continueremo a batterci fino a quando i familiari di Roberto non avranno ottenuto piena, doverosa giustizia».

Maria Elena Pattaro

Maltempo Nel paese del film "Benvenuti al Sud"

Bomba d'acqua nel Cilento, paura e danni

Strade come fiumi in piena, cascate d'acqua ovunque, studenti imprigionati a lungo nelle loro aule. Benvenuti al Sud, verrebbe da dire mutuando il titolo della fortunata pellicola girata proprio tra i borghi in pietra di Santa Maria di Castellabate, nel Salernitano, uno dei centri maggiormente colpiti dalla bomba d'acqua che si è abbattuta in mattinata su una vasta area del Cilento che comprende anche il comune di Agropoli. Ingenti i danni.

Il giallo

Madre di una bimba trovata morta carbonizzata nel bagagliaio dell'auto

MODENA Due giorni prima il marito ne aveva denunciato la scomparsa, venerdì il corpo è stato rinvenuto carbonizzato all'interno della sua auto completamente bruciata, nelle campagne di Concordia sulla Secchia, Bassa Modenese, dopo che un testimone ha notato il fumo. Com'è morta Alice Neri, 32enne originaria di Ravarino, madre di una bambina? Il giorno dopo la scoperta dei resti, la domanda resta ancora senza una risposta, tant'è che assieme all'ipotesi principale, che logicamente è l'omicidio, risultano in piedi anche le altre che si possono fare in casi di cronaca come questo. La pista del delitto non si giustifica "soltanto" con la modalità dell'incendio in una zona isolata (la vettura era in una strada sterrata), ma anche perché, per come si mostrava la scena, la donna quando l'auto ha preso fuoco si trovava all'interno del portabagagli dell'utilitaria stessa, viva o morta potranno stabilirlo solamente specifici accertamenti.

Gettonisti, si muove l'Anac la Regione impone i 100 euro

▶L'Ulss 5 Polesana ottiene da una ditta la riduzione del costo dei medici esterni

▶L'Anticorruzione: «Occorre un decreto che fissi prezzi e limiti delle forniture»

SANITÀ

VENEZIA Per la prima volta in Veneto un'azienda sanitaria ha imposto a una ditta esterna di rispettare il tetto dei 100 euro all'ora nella fornitura dei medici a gettone. Su questo tema martedì l'Anticorruzione aveva scritto ai ministeri della Salute e dell'Economia, per sollecitare il varo di un decreto che faccia chiarezza sul fenomeno, sempre più diffuso (e sregolato) in tutta Italia. Ebbene l'indomani l'Ulss 5 Polesana ha deliberato l'adeguamento dei costi del servizio, che nell'Ortopedia di Rovigo e Trecenta era arrivato a 118,75 euro, in modo da rispettare le indicazioni della Regione.

LA REVISIONE

Lo scorso 28 settembre Luciano Flor, direttore generale dell'area Sanità, aveva inviato una nota a tutti i dg sull'esternalizzazione delle prestazioni sanitarie. Da allora la linea veneta è chiara, in quanto «al fine di armonizzare le tariffe riconosciute agli operatori di mercato fornitori dei servizi», viene prescritto che gli importi orari posti a base d'asta «non debbano essere superiori ai 100 euro/ora». Così sarà per il reperimento degli ortopedici mancanti nei due ospedali polesani, visto che l'Ulss 5 ha chiesto e ottenuto dall'impresa Medical Service Assistance Srl di Roma la disponibilità ad accettare la revisione dei prezzi inizialmente pattuiti: per un turno di 12 ore, non più 1.425 euro, bensì 1.200. «Sul fronte dei "gettonisti" ci siamo sempre tenuti in contatto con l'Anac», sottolinea Flor.

LA SPESA A ROVIGO PER GLI ORTOPEDICI ERA ARRIVATA A 118,75 EURO L'ORA: È STATA FATTA VALERE LA NOTA DEL DG FLOR

DIRETTORE GENERALE Luciano Flor guida l'area Sanità in Regione

LA CONGRUITÀ

Invece altre Regioni solo nelle ultime settimane hanno inviato la richiesta di parere sulla congruità dei prezzi (sempre più elevati) applicati dalle ditte. Ha spiegato l'Autorità presieduta da Giuseppe Busia: «Aziende sanitarie e ospedali, specie in reparti "sensibili" come Pronto Soccorso e Anestesia, si trovano in grossa difficoltà operativa per mancanza di medici. Molti di questi si licenziano, per tornare allo stesso posto assunti da cooperative private, con costi orari e giornalieri moltiplicati». Il problema è che non esiste «alcun quadro normativo certo, che possa indicare come procedere con tali assunzioni "a ore", con quali limiti, entro quali prezzi, con che tipo di durata giornaliera». I rischi sono molteplici: «L'elevato costo dei servizi; l'inadeguatezza del servizio offerto; la scarsa affidabilità del servizio (pensiamo alla lucidità di un medico dopo 36 ore filate di servizio); il far west dei contratti».

IL MERCATO

Sostanzialmente la gestione viene lasciata al mercato. In certi casi le aziende sanitarie riescono a restare entro i 100 euro fin dall'inizio della trattativa. Per esempio l'Ulss 3 Serenissima ha appena conferito alla coop Aurum Assistance 10 turni di 12 ore per un paio di mesi nell'Anestesia e rianimazione di Chioggia, dove mancano 6 dei 14 specialisti previsti in organico, a 1.150 euro al turno più Iva. Invece l'Ulss 2 Marca Trevigiana si è trovata ad assegnare alla International Medical System Srl 90 turni ordinari e 22 fasce di reperibilità notturna, nell'Ortopedia e traumatologia di Montebelluna, al prezzo medio di 122 euro l'ora.

Angela Pederiva

DAL LABORATORIO
Il panino con il pollo coltivato da cellule animali proposto da Upside Foods
(INSTAGRAM)

Cibo sintetico, il Veneto si schiera: «Non è sicuro»

▶Petizione Coldiretti e mozione di protesta in Consiglio regionale

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Le ultime firme sono state apposte ieri a Treviso. Il sindaco Mario Conte, che è anche il presidente di Anci Veneto, e Adriano Bordignon, numero uno veneto del Forum delle famiglie, hanno sottoscritto la petizione promossa da Coldiretti contro il "cibo sintetico" appena autorizzato negli Stati Uniti sotto forma di pollo. «Carne di fatto coltivata in laboratorio», è la traduzione contenuta nella mozione presentata nel frattempo in Consiglio regionale dall'intergruppo Lega-Liga, per chiedere al Governo e al Parlamento di vietare una simile produzione in Italia.

I NUMERI

Rispetto al mercato nazionale, il Veneto vanta numeri da leader, concentrando oltre il 40% degli allevamenti avicoli. A questi si aggiungono il 15% del settore bovino e il 10% di quello suino, tanto che la regione è quarta per valore aggiunto in agricoltura con oltre 3 miliardi di euro, grazie anche alle sue 95 certificazioni di origine fra Dop e Igp. Primati che, secondo Coldiretti, in prospettiva rischiano di essere però insidiati dalla decisione della Fda: l'autorità regolatoria americana ha infatti approvato un prodotto a base di pollo ottenuto attraverso un bioreattore. «Niente di vegano o vegetariano, è deliziosa carne coltivata direttamente da cellule animali», ha commentato in settimana l'azienda sperimentatrice Upside Foods, celebrando sui propri canali social la "Giornata nazionale del sandwich con il pollo fritto" proprio con un panino realizzato in provetta. «Sono sconosciuti, ad oggi, gli effetti che il cibo sintetico può avere sulla salute umana perché non c'è garanzia che i prodotti chimici usati siano sicuri per il consumo alimentare», si legge nella mozione di cui è primo firmatario Alberto Villanova. Ma il via libera della "Food and drug administration" pone un'ipoteca pesante sulla questione. *(a.pe.)*

L'escalation

Kiev, emergenza energia «Chi può lasci l'Ucraina, serve luce per gli ospedali»

▶I civili saranno evacuati da Kherson I russi sparano a chi è in fila per il pane

▶Nuovi bombardamenti sul Donetsk e nella regione di Zaporizhzhia

LA GIORNATA

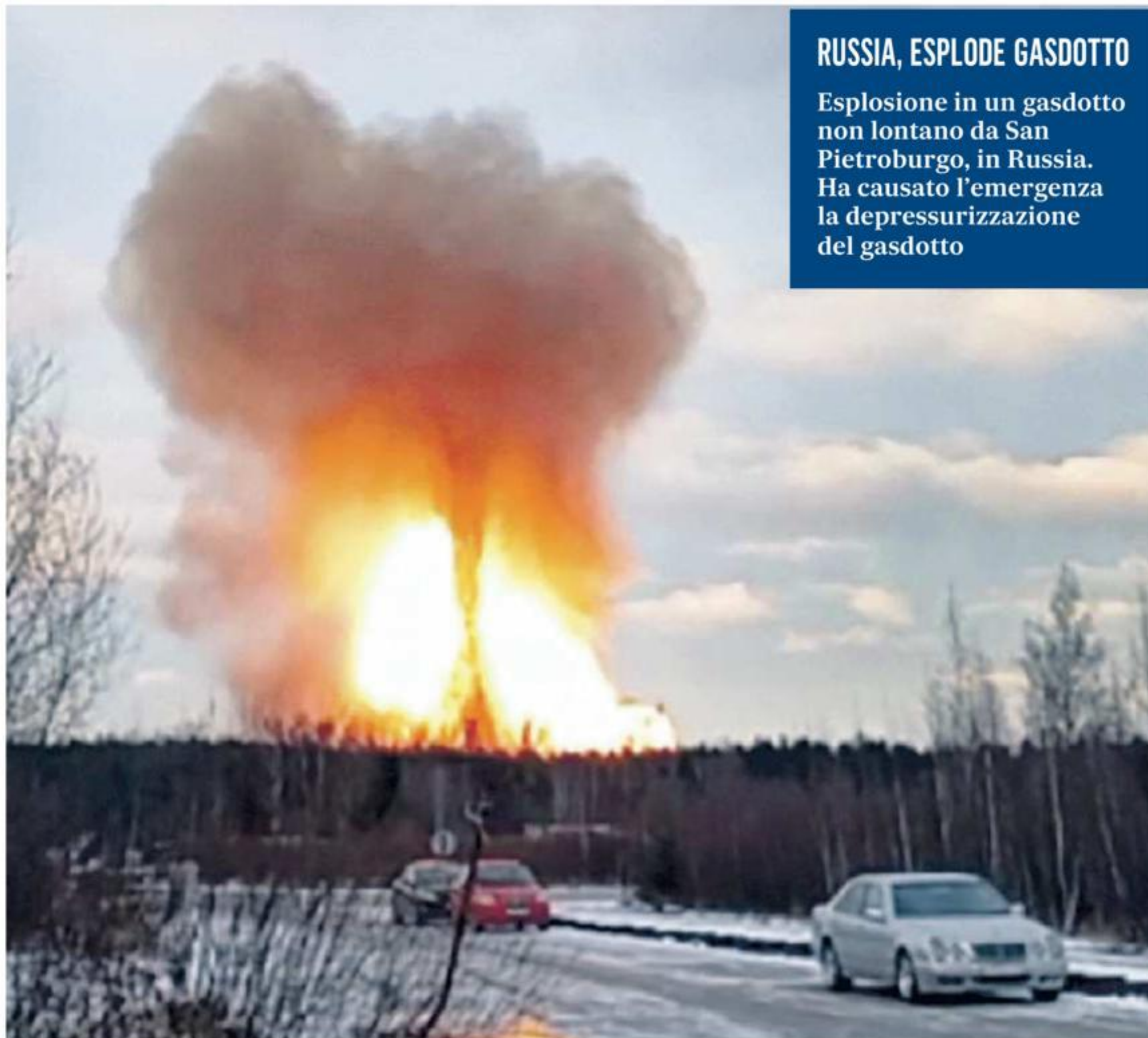
ROMA «Chi può, se ne vada dall'Ucraina». L'appello, drammatico, è di Maksym Tymchenko, dirigente della Dtek, la più grande compagnia energetica privata del Paese. La vicepremier ucraina, Iryna Vereshchuk, ha spiegato: a Kherson comincerà l'evacuazione dei civili che hanno subito danni alle loro case o troppo anziani e malati per affrontare il freddo inverno nella città appena liberata, ma senza corrente, acqua e riscaldamento. Saranno portati nella parte occidentale del Paese. Proprio a Kherson, ieri, è giunto un treno da Kiev, il primo dal giorno della liberazione.

CRISI

Gli intensi bombardamenti dei russi contro le infrastrutture ucraine stanno mettendo in difficoltà tutte le città, con periodici blackout, mentre su Kiev sta cadendo la neve. Le temperature si stanno abbassando e sta diventando molto difficile resistere senza impianti di riscaldamento. Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, parla di dieci milioni di cittadini toccati da questa carenza di forniture di elettricità e di gas. A Kiev, il sindaco di Vitaliy Klitschko, ha spiegato: «La capitale sta già affrontando un enorme deficit di elettricità. Circa 1,5-2 milioni di persone, la metà della popolazione della città, vengono periodicamente coinvolte nei blackout. La situazione è critica. Ma i tentativi della Russia di causare la nostra resa falliranno». E qui si torna all'appello di Tymchenko e della compagnia che fornisce energia elettrica: «Se si consuma di meno, poi gli ospedali con i militari feriti avranno l'alimentazione garantita». Chi ha la possibilità di trovare una sistemazione all'estero, magari da familiari che vivono nell'Europa occidentale, dovrebbe valutare se andarsene nei mesi invernali.

I bombardamenti dei russi non si stanno fermando. Sono ogni giorno molto violenti. Probabilmente hanno anche un'altra finalità, oltre a quella di lasciare senza energia l'Ucraina: portare all'esaurimento i sistemi anti missilistici a disposizione di Kiev. Nelle ultime 24 ore, nelle regioni di Donetsk e Zaporizhzhia, sono stati lanciati cinque missili S-300. Attacchi anche contro Kherson, la città del Sud dell'Ucraina che era stata occupata subito dopo l'inizio dell'invasione, da cui però i russi si sono ritirati nelle settimane scorse per sfuggire alla controffensiva degli ucraini. Tre i morti nella regione. Anche ieri sera i media ucraini hanno parlato di nuovi bombardamenti. Le autorità hanno spiegato: «I terroristi russi hanno sparato contro un punto umanitario durante la distribuzione del pane. È successo a Belozerka, nella regione di Kherson. Cinque persone sono rimaste ferite». Ieri sera, dalla città di Kherson, i cittadini hanno diffuso alcuni video in cui si vedono gli effetti di alcune potenti esplosioni causate dai missili russi: vari incendi e una densa colonna di fumo. Ancora: a Kramatorsk, nell'oblast di Donetsk, colpita dai russi un'area residenziale, danneggiate 14 condomini.

Gli ucraini, per resistere e contrattaccare, contano molto negli aiuti dell'Occidente. Ieri a Kiev è andato il nuovo primo ministro britannico, Rishi Sunak, che ha incontrato Zelensky e ha annunciato che il Regno Unito fornirà un pacchetto di difese aeree da 50 milioni di sterline, compresi cannoni e tecnologie per contrastare i pericolosi droni forniti dall'Iran ai russi.

VISITA DEL PRIMO MINISTRO BRITANNICO NELLA CAPITALE UCRAINA: «INVIEREMO ALTRI AIUTI MILITARI»

RUSSIA, ESPLODE GASDOTTO
Esplosione in un gasdotto non lontano da San Pietroburgo, in Russia. Ha causato l'emergenza la depressurizzazione del gasdotto

CRIMEA

Sul possibile inizio dei negoziati, ancora si è fermi alle schermaglie. Nonostante l'azione sottotraccia di Stati Uniti e Turchia ancora risultati concreti non sono stati ottenuti. Addirittura il vice ministro dell'Ucraina, Volodymyr Havrylov, ha detto a Sky News: «I nostri militari continueranno a combattere in inverno, malgrado le condizioni proibitive. Per la Crimea è solo questione di tempo. Prima o poi vogliamo arrivarci. Se si verificherà un evento inatteso in Russia, come il collasso improvviso del regime di Putin, gli ucraini potrebbero riuscire a riprendere la Crimea entro la fine dell'anno». La Bbc ieri ha diffuso un video girato nel Luhansk. Mostra la resa di un gruppo di soldati russi e sembra concludersi con la loro morte. La Bbc si domanda se siano stati fucilati dagli ucraini dopo che si erano arresi. Mosca ha sollecitato una indagine: «Chiediamo che le organizzazioni internazionali condannino e indaghino a fondo su questo crimine scioccante».

Mauro Evangelisti

L'intervista Yaroslav Melnyk

«Il gelo non ferma la guerra, Mosca vuole sterminarci L'Italia deve aiutarci ancora»

«La guerra è cominciata a febbraio, in pieno inverno, e non si fermerà». L'ambasciatore di Ucraina in Italia, Yaroslav Melnyk, prevede un altro inverno di passione. E di controffensiva.

Il negoziato è possibile?
«La possibilità c'è. Perché diventi realtà, il presidente Zelensky al G20 ha proposto 10 punti per la pace e l'avvio dei negoziati. La soluzione militare non è affatto l'unica. Ma Mosca deve ritirare tutte le truppe e formazioni armate dal territorio ucraino. Questa è la strada più breve per la fine delle ostilità».

A quali condizioni l'Ucraina siederà al tavolo della pace?
«A parte il ritiro di tutte le truppe russe, la nostra formula prevede la cessazione del terrore mondiale, nucleare e energetico, la liberazione di prigionieri e detenuti, il ristabilimento della sicurezza alimentare e il ritorno alla giustizia e legalità, anche creando il Tribunale Speciale per i crimini commessi».

Qual è il rischio maggiore: il bombardamento delle infrastrutture o centinaia di migliaia di nuovi riservisti russi?
«È come scegliere tra essere uccisi o morire congelati. Entrambe sono minacce significative, considerando anche la preparazione di una nuova ondata di mobilitazione in Russia e tenendo conto degli attacchi alle infrastrutture energetiche ucraine, contro la popolazione civile, ennesima dimostrazione del vero obiettivo di Mosca: sterminare il popolo ucraino».

L'inverno fermerà la guerra?
«La guerra è stata avviata in inverno. Non c'è ragione per cui i russi smettano di attaccare e noi di difenderci. L'Ucraina difenderà sempre la sua integrità territoriale e i suoi cittadini. I nostri eroi danno la vita, per questo lottiamo su tutti i fronti: diplomatico, culturale, informativo ed economico. Non abbiamo il diritto di tradire noi stessi: proteggiamo la nostra casa e l'infanzia dei nostri figli».

Le armi dell'Occidente sono sufficienti? Cosa vi aspettate dall'Italia?
«Le armi trasferite dai partner occidentali sono un aiuto inestimabile per la nostra difesa e, di conseguenza, per i civili. Tutti vedono come la Russia abbia preso intenzionalmente di mira la popolazione, cercando di rendere intollerabili e disumane le condizioni di vita della gente comune. Questo è un altro argomento a favore del trasferimento di sistemi di difesa aerea e antimissile in Ucraina, visto che i partner occidentali non sono pronti a interdire i nostri cieli».

Yaroslav Melnyk

L'AMBASCIATORE UCRAINO A ROMA: IL VOSTRO PAESE SARÀ PROTAGONISTA ANCHE NELLA RICOSTRUZIONE

La brutalità dell'invasione è chiara, ma che dire del video dei prigionieri russi uccisi?
«Che il video sia apparso alla Tv russa rientra nella guerra ibrida contro l'Ucraina, è un tentativo di sopprimere le prove delle atrocità russe. Kiev condanna ogni trattamento disumano o esecuzione di prigionieri. Se c'è il sospetto che singoli militari ucraini abbiano violato le regole viene condotta un'indagine e i colpevoli sono portati davanti alla giustizia. La Russia non ha consentito missioni internazionali, mentre l'Ucraina collabora sempre con gli esperti indipendenti».

Le deportazioni hanno riguardato anche i bambini?
«Abbiamo informazioni su oltre 11 mila bambini ucraini deportati in Russia. Grazie al Ministero della reintegrazione, ai volontari e alle Ong, siamo riusciti farne tornare in Ucraina 103. Ma tanti ancora aspettano. Contiamo sull'impegno dei Paesi terzi e stiamo coordinando le azioni coi partner. Proponiamo un dialogo diretto tra Croce Rossa e parte russa per il rientro dei minori. E vanno identificate le strutture Onu che partecipino al processo».

LA VISITA DI SUNAK A KIEV
Il primo ministro britannico Sunak ha incontrato il presidente ucraino Zelensku a Kiev. Gli ha promesso la fornitura di nuovi aiuti militari

Rispetto al governo Draghi, come giudicate il supporto del nuovo esecutivo italiano?
«Il governo Meloni mantiene una linea chiara e immutabile a sostegno dell'Ucraina Auspichiamo che ciò trovi conferma sia nell'approvazione del prossimo pacchetto di aiuti entro la fine dell'anno, sia nell'adozione di una nuova legge all'inizio del 2023 che creerà la base giuridica per la prosecuzione degli aiuti. Gli ultimi due mesi di attacchi alla nostra infrastruttura energetica richiedono decisioni rapide e unitarie. Abbiamo comunicato al governo Meloni urgenze e criticità e siamo in attesa delle decisioni».

SONO STATI DEPORTATI OLTRE 11MILA BAMBINI CHIEDIAMO UNA MEDIAZIONE DELLA CROCE ROSSA

In che modo l'Italia potrà contribuire alla ricostruzione?
«Ci sono infiniti percorsi e ogni giorno sempre più strutture da ricostruire. Vediamo l'Italia tra i protagonisti della ricostruzione: potrebbe occuparsi di determinati settori come i beni culturali o l'industria leggera, o di specifiche regioni sulla base di gemellaggi presenti e futuri. Da mesi lavoriamo allo sviluppo di piani per la ricostruzione rapida e completa, anche in vista dell'adesione all'Ue. Il 13 dicembre si terrà a Parigi un'altra conferenza sulla ripresa dopo la guerra. Roma non può rimanere fuori da questi sforzi».

Marco Ventura

Economia

FISSATI I FUNERALI DI ALBERTO ZAMPERLA: L'ULTIMO SALUTO AL "RE DELLE GIOSTRE" SI TERRÀ MERCOLEDÌ 23 ALLE 10.45 IN DUOMO DI VICENZA

Musk: «Voglio incontrare Salvini» Sul tavolo la giga-factory italiana

▶Il patron di Tesla ha risposto con un tweet all'invito del ministro di investire nella Penisola

▶La mossa in vista dell'avvio dei lavori negli impianti di batterie previsti in Molise, Piemonte e Campania

IL CASO

ROMA È stata più di una semplice strizzatina d'occhio quella fatta dal ministro dei Trasporti Matteo Salvini a Elon Musk. E Mister Tesla ha apprezzato, rispondendo via Twitter, il suo nuovo giocattolo, all'invito arrivato dall'inquilino di Porta Pia, che durante l'evento organizzato da *MoltoEconomia* si è detto pronto a spalancargli le porte nel caso in cui dovesse decidere di investire in Italia. Oggi Europa e Italia puntano sulla creazione di stabilimenti e fabbriche di auto elettriche e batterie. Proprio Tesla ha inaugurato in primavera una gigafactory vicino Berlino, in Germania, da oltre 5 miliardi di euro. Un investimento monstre, il più imponente realizzato in uno stabilimento automobilistico tedesco nella storia recente. Quello in Germania sarà inoltre il secondo più grande impianto di batterie agli ioni di litio del mondo, dopo quello di Austin in Texas.

LO SCENARIO

In Italia invece sono in arrivo tre gigafactory: in Molise, Piemonte e Calabria. L'invito rivolto dal ministro Salvini a Elon Musk non è privo di tempismo. Tra Musk e la nuova fabbrica di Berlino non è sbocciato per adesso il grande amore: troppe tegole e imprevisti. L'ultimo? Tesla non avvierà per il momento la produzione completa di celle per batterie nello stabilimento tedesco, complici i costi energetici più bassi negli Usa e gli incentivi fiscali di Biden. E il leader della Lega non poteva essere più chiaro: ha definito l'imprenditore sudafricano «uno dei più grandi geni innovativi di questo tempo» e ha espresso il desiderio di coinvolgerlo nella strategia di rilancio del settore automotive in Italia.

IL PIANO

Nel dettaglio, il Mit pensa alla creazione di un polo di attrazione di investimenti e di capitali stranieri per favorire la realizzazione di gigafactory di auto elettriche nel nostro Paese. L'Europa è diventata in questi anni una delle regioni a più rapida crescita per la capacità delle batterie agli ioni di litio per veicoli elettrici. Oggi i primi cinque produttori attivi di batterie agli ioni di litio per capacità si trovano in Ungheria, Polonia, Svezia e Regno Unito. Entro il 2030, secondo Benchmark Minerals, i primi cinque produttori di batterie in Europa per capacità saranno Tesla in Germania (125 Gwh), Northvolt in Svezia, Catl in Germania, Lges in Polonia e infine Automotive Cells Company, la partnership industriale tra Stellantis, Mercedes e Total, con le sue gigafactory in Germania, Francia e Italia.

Al proposito, partirà tra quattro anni la produzione di accumulatori nello stabilimento molisano di Stellantis a Termoli. Si tratta di un investimento da 2,3 miliardi di euro e di duemila nuovi posti di lavoro generati. Pronta anche Italvolt con una gigafactory in Piemonte. Quest'ultimo progetto prevede la produzione di batterie a ioni di litio a partire dalla seconda metà del 2024. Poi c'è la gigafactory delle batterie al litio di Teverola, in provincia di Caserta, di Fbi Spa, controllata dal gruppo Seri Industrial, che ha beneficiato di un incentivo europeo di 417 milioni di euro.

LE AUTO GREEN

Va però aggiunto che nel frattempo in Italia hanno tirato il freno le vendite di auto elettriche. Nel primo semestre del 2022 l'acquisto di vetture a zero emissioni nel nostro Paese è diminuito del 17,6%, un dato che contrasta con il boom del resto d'Europa, dove si segnala un aumento delle vendite del 30%. Tutto ciò a fronte del fatto che nel 2035 Bruxelles vieterà le vendite di auto a benzina e diesel: non a caso Salvini si è detto pronto a contestare con ogni mezzo un limite che punirebbe soprattutto il nostro Paese.

Per tornare a Musk, la prima gigafactory è stata creata da Tesla nel giugno 2014 a Sparks, in Nevada. Ad aprile di quest'anno si è alzato il sipario invece sulla nuova gigafactory Tesla ad Austin, la "Giga Texas". Le fabbriche di Tesla (dove si realizzano batterie, motori, auto, pannelli fotovoltaici e i componenti per i supercharger) sorgono attualmente negli Usa, in Cina e Germania. Chissà che l'Italia non possa diventare la prossima casa di Elon Musk.

Francesco Bisozzi

IL GRUPPO USA RALLENTA LA PRODUZIONE NELLO STABILIMENTO TEDESCO PER L'ELETTRICO

LA CONCORRENZA DELL'EUROPA ALLA CINA: I PRINCIPALI PRODUTTORI SI TROVANO SVEZIA GERMANIA, POLONIA E UNGHERIA

Sul Gazzettino

«Ora un piano casa E Musk venga a investire in Italia»

Il ministro Salvini, intervento all'evento di MoltoFuturo, ha invitato Musk a investire in Italia

Le stime Il peso della crisi sul 2023

Fmi: «Crescita globale giù del 2,7%»

Per quanto riguarda il 2023, dobbiamo riconoscere che ci aspettano tempi più duri. Il peggio deve ancora venire. Secondo le proiezioni del Fmi, l'anno prossimo la crescita globale scenderà al 2,7%. La maggior parte dei Paesi Apec sta decelerando e almeno un terzo del mondo sarà in recessione. Stati Uniti, Cina ed Europa stanno rallentando e questo sta colpendo le esportazioni dei mercati emergenti. Lo sottolinea il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, Kristalina Georgieva.

Materie prime, l'import costerà 80 miliardi in più

LA RICERCA CGIA

VENEZIA Sebbene negli ultimi mesi i prezzi delle materie prime siano in calo, l'importazione di questi prodotti potrebbe costare quest'anno al sistema Paese almeno 80 miliardi di euro in più rispetto al periodo pre Covid. A dirlo è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre (Venezia). I prezzi dei metalli e dei minerali, ad esempio, in questi ultimi tre anni sono rincarati mediamente del 25,7%; quelli energetici sono raddoppiati (+101,3%). Va tuttavia segnalato che tra gli energetici l'aumento del prezzo del carbone è stato del 463,3% e quello del gas naturale addirittura del 671,6%. Più contenuti, invece, i rincari registrati dal ferro (+4,6%), dallo stagno (+16,8%), dallo zinco (+21%), dal nickel (+29,35), dall'alluminio (+30,7%), dal rame (+32,9%) e dal petrolio (+57,7%).

Sempre rispetto al 2019, tra le materie prime prese in esame dalla Cgia su dati della Banca Mondiale, solo il piombo ha subito una diminuzione del prezzo dell'8,4%. L'incremento dei prezzi delle materie prime ha provocato il conseguente aumento dell'inflazione che nel nostro Paese ormai viaggia su doppia cifra, e che in particolar modo colpisce i contribuenti a reddito fisso, che subiscono una forte perdita di potere d'acquisto. «Se buona parte dei consumatori non acquista - sottolinea l'Ufficio studi - è del tutto superfluo anche produrre. Pertanto, per uscire da questo circolo vizioso non c'è che una strada da percorrere: quella della riduzione del cuneo che consenta alle buste paga di diventare più "pesanti"».

Nel 2019, il prezzo dei due gruppi di commodity risultava ben al di sotto dei livelli medi del 2010, in quanto dopo la crisi del 2009 si è assistito ad un aumento progressivo dei livelli dei prezzi, come accade solitamente dopo una forte recessione, che ha azzerato le diminuzioni della recessione e ha riportato i prezzi su livelli superiori a quelli pre-crisi (2008).

Cop27, c'è la prima intesa sui fondi via ai ristori sul riscaldamento globale

Il vertice per il Clima di Sharm el-Sheikh

IL CLIMA

SHARM EL-SHEIKH Una Cop lunga e complicata, arrivata ai tempi supplementari. Così si potrebbe definire, in sintesi, il vertice per il Clima che si sarebbe dovuto concludere venerdì a Sharm el-Sheikh, in Egitto, e che invece è proseguito a oltranza per trovare un punto di incontro fra tutti i Paesi partecipanti, divisi come non mai nelle scorse due settimane. Accordo raggiunto sul punto più spinoso dell'agenda: il "loss and damage", ossia la creazione di un fondo specifico da parte dei Paesi ricchi (Ue e Usa in prima linea) dedicato alle perdite e ai danni climatici subiti dai Paesi più poveri e vulnerabili, molto colpiti dall'emergenza di cui sono poco responsabili. Per arrivare all'agognato "sì" dei Paesi sviluppati, il G77 e la Cina hanno dovuto cedere e acconsentire al fatto che i destinatari del fondo saranno solo gli Stati più vulnerabili, e non tutti quelli in via di sviluppo (vedi Cina e India), e che venga ampliata la platea dei donatori. Ai dettagli del fondo si lavorerà per tutto l'anno, con un comitato dedicato, chiamato "di transizione", in modo da poter portare un progetto ben delineato alla Cop28 del 2023 a Dubai.

I NEGOZIATI

Il risultato non era scontato, considerando lo scontro avvenuto nella notte fra venerdì e sabato. Una frizione durante i negoziati che ha portato il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans a minacciare di abbandonare la discussione e a dichiarare: «Nessun accordo è meglio di un cattivo accordo». Una teoria sposata con convinzione dall'Italia, come era emerso dalle parole del suo inviato speciale per il Clima Alessandro Modiano, presente in Egitto: «Sono in stretto contatto con il ministro Pichetto e il Governo, siamo sulla stessa linea di Timmermans: piuttosto che fare passi indietro sulla mitigazione, è meglio valutare anche eventualmente un non accordo».

Nei documenti presentati nella notte di venerdì dalla presidenza egiziana della Cop27, infatti, non era stata presa in considerazione la proposta europea che legava strettamente il fondo "loss and damage" alla mitigazione, cioè alla necessità di mantenere saldo l'obiettivo di riscaldamento a 1,5°C, salvaguardando quanto ottenuto a Glasgow durante la Cop26. Secondo Modiano, la proposta egiziana, pur mantenendo sulla carta l'obiettivo 1,5 di fatto indeboliva «la struttura concordata a Glasgow. Era stato stabilito un programma di lavoro perché i Paesi rimanessero in linea con quell'obiettivo ed ora è stato svuotato».

Poi, nel pomeriggio di sabato, qualcosa è cambiato. I negoziatori del Nord e del Sud del mondo hanno ceduto ognuno un pezzettino per far sì che la Cop27 non sia ricordata come un grande insuccesso. Vanno limati gli ultimi dettagli, ma nella bozza vengono ribaditi gli obiettivi di Parigi sul riscaldamento globale.

Chiara Troiano

SUL TEMA PIÙ SPINOSO DELL'AGENDA IL "LOSS AND DAMAGE" DAI PAESI È STATO TROVANO IL PUNTO D'INCONTRO

Acropoli di Troia, nuovi scavi: riaffiora l'intero abitato

Quella esplorata da Heinrich Schliemann fu solo la porzione dell'acropoli di Troia, sede del grande palazzo reale e di edifici pubblici. Ora si sta riportando alla luce tutto l'abitato. L'attenzione degli studiosi resta altissima sulla sponda asiatica dello Stretto dei Dardanelli, lungo la collina di Hissarlik, nel cuore della Turchia, dove Schliemann dal 1872 convertì in storia il mito omerico. Testi dell'Iliade alla mano, l'archeologo tedesco iniziò a svelare le mura ciclopiche di città stratificate su più livelli. «Le indagini di Troia suscitano ora grande curiosità per la ricchezza di nuovi dati», racconta Massimo Cultraro. Dal 2016 è partito un nuovo progetto di esplorazione sotto la guida del professor Rüstem Aslan, che punta a mettere in luce il sistema planimetrico delle varie città nel corso dell'età del Bronzo. «I risultati sono a dir poco sorprendenti. La parte dell'abitato intorno all'acropoli presentava un sistema fortificato, scandito da porte di accesso che segnavano percorsi stradali regolari in direzione degli ingressi della cittadella».

Federico Facchin, 31 anni, bellunese, dopo aver fatto l'insegnante ha deciso di trasferirsi in Scandinavia per fare il biologo e cullare un grande sogno: fotografare le megattere

«Così ho incontrato le mie balenottere nel mar di Norvegia»

INCONTRI RAVVICINATI Nella foto a sinistra e qui sopra Federico Facchin nelle profondità del mare e quando è riuscito ad immortalare le megattere nel mar di Norvegia

IL PERSONAGGIO

A Tromso fa freddo. Non quanto dovrebbe - nemmeno lì - ma fa freddo. E a Tromso, 70 mila abitanti a 2700 chilometri a nord dell'Alpago, c'è Federico. A dire il vero Federico è a Seglvik, uno starnuto di casette colorate aggrappato alla roccia norvegese, cento chilometri ancora più a nord. A Seglvik non vive nessuno, a parte Federico. Federico e le balene, titolerebbe Folco Quilici. «Non ci vive nessuno - conferma - ma arriva un sacco di gente. E la Disney». E la gente, i turisti, i ricercatori, la Bbc, la Disney, i sognatori, trovano lui, Federico Facchin, 31 anni, il biologo marino delle Dolomiti. Un affascinante ossimoro che il ragazzo di Farra D'Alpago ha costruito da sé, sogno dopo sogno, partendo dalle sponde del lago di Santa Croce e arrivando tra i fiordi norvegesi dopo aver solcato oceani, savane, mari e barriere coralline.

LA MISSIONE

Ed è lassù che qualche giorno fa il suo lavoro e la sua passione hanno fatto letteralmente uno scatto - quello decisivo - verso il sogno: fotografare le megattere. «Da non so quanti anni lo sfondo di tutti i miei *devices* era una foto della coda di una megattera - racconta Federico - come fosse l'obiettivo costantemente dietro le quinte delle mie giornate e del mio lavoro. Avrei potuto arrivarci pagando: con 5 mila euro a settimana ti fanno immergere e fotografare. Invece ci sono riuscito con le mie forze». Quali? «Ad esempio l'essere disponibile a cambiare quattro lavori in un solo anno. Fino a luglio ero professore di chimica e biologia a Cortina e al Catullo di Belluno, poi sono partito per la Norvegia. Sono andato a Andenes, dove ho fatto la guida naturalistica per gli avvistamenti di capodogli. E poi eccomi quassù, a Seglvik, dove non vive nessuno ma ogni giorno arrivano persone che vogliono vivere queste esperienze, e io le accompagno. Faccio la guida subacquea, ma lavo anche i piatti. Solo che di quello non metto la foto su Instagram».

SOTT'ACQUA Ancora una foto di Federico, a destra in un safari

IL LAVORO

Come si diventa e cosa fa un biologo marino? «Il primo passo è stato Scienze Naturali, per sbaglio: la domenica sera ero iscritto a Architettura a Venezia, con tanto di appartamento. Poi mi sono chiesto cosa stessi facendo, ho scoperto che a Trieste Scienze Naturali era ancora aperta e sono andato là. Forse con Architettura la vita sarebbe più facile, ma anche meno divertente. Poi dopo la triennale ho sudato un bel po' per riuscire a entrare all'Oceanografic di Valencia, con soli quattro posti disponibili. Lì ho lavorato con beluga, delfini, trichechi: bello ma difficile. Se fai ricerca su un beluga e quel giorno il beluga non vuole collaborare... Poi sono stato ricercatore associato a Hong Kong e dottorando in Cina. Potrei dire che il lavoro del biologo marino è trovare lavoro: mettendo in ordine il computer ho trovato 1.461 mail che nell'oggetto contenevano "curriculum vitae". È un continuo proporsi, scrivere progetti, chiedere... Cerco di essere pagato per fare un lavoro che in molti pagherebbero per poterlo fare. Volevo candidarmi per un posto da guida alle Canarie e distrattamente avevo letto 600 euro al mese. Poi mi sono accorto che non era lo stipendio, ma quel che avrei dovuto pagare io».

> «HO AVUTO UN CONTRATTO CON L'OCEANOGRAFIC DI VALENCIA. LÌ MI OCCUPAVO DI BELUGA E DELFINI»

LA FELICITÀ

Come è arrivato il giorno dell'incontro? «Questo è il periodo in cui i banchi di aringhe entrano nei fiordi, seguiti da orche e megattere affamate. L'altro giorno ero in acqua, davanti a me c'era una palla fitta di aringhe e all'improvviso, nascosto da quel banco, è sbucata una megattera, un treno di 15 metri. Poi, in poco, si è scatenato un far-west tra aringhe e orche». L'incontro dei sogni però è stato quello con la megattera. «Il giorno più bello della mia vita. Eravamo solo in due in acqua, e con noi una mamma e il suo cucciolo di 3 o 4 anni. Il "piccolo" veniva verso di noi per giocare, lei lo lasciava fare, ma ci teneva d'occhio: appena il cucciolo si avvicinava troppo si metteva tra lui e noi, allontanandolo. Poi tornavano. Il fatto che sia durata mezzora significa che quell'interazione meravigliosa interessava anche loro; avessero voluto andarsene in 5 minuti sarebbero uscite dal fiordo, invece si stavano divertendo. È tornando in barca, vedendo le facce dei nostri amici che abbiamo capito che era successo qualcosa di straordinario».

Com'è nata la passione per la fotografia naturalistica? «Da bambino adoravo i documentari, in Alpago le orche potevo vederle solo così... Il mio sogno era quello, equivaleva al "diventare astronauta". Poi alla triennale gli amici mi hanno regalato la macchina fotografica, e ho iniziato: fiori, api, lucertole... Portandomela sempre in viaggio piano a piano ho affinato la tecnica, l'editing e trovato il mio stile».

IL FUTURO

La prima foto che l'ha convinto? «Quella a una pulcinella di mare che dorme, con il sole di mezzanotte islandese. L'ho studiata, preparata e sono rimasto lì sei ore per riuscire a scattarla. Quando l'ho vista mi sono detto: "Ok, ci siamo". Quello con gli animali è un vero e proprio corteggiamento: a volte devi rubargliela, la foto, altre sembra che siano loro a chiederti di fargliela bella. In Sud Africa mi capitò di trovarmi 4, 5 leonesse in mezzo alla strada, che dormivano. Ero in ritardo, ma non potevo far altro che aspettare. Poi mi sono voltato e dietro la mia auto c'era il maschio. Sembrava mi dicesse "dai, scendi dall'auto". Ho pensato fosse il caso di chiudere il finestrino. Quando si è alzato e il sole lo ha incorniciato da dietro, ho scattato». Solo il Covid è riuscito a fermarlo virando verso l'insegnamento. «È un lavoro meraviglioso e sono certo che lo rifarò. Hai in mano la responsabilità di incidere sulle vite di ragazze e ragazzi, non per onnipotenza, ma per la possibilità di trasmettere qualcosa che può cambiargli la vita». A cinque metri da una megattera e un millimetro dalla cattedra. E ora? «Non lo so. Non credo saprò mai fermarmi, smettere. Tra le ipotesi c'è quella di far parte di una crew di Netflix per girare una serie nel Pacifico, per cinque anni. Dovevamo partire anni poi arrivò il Covid. Vediamo... Mi sono tolto soddisfazioni incredibili, ma non è facile. Ogni volta è ripartire da zero, capire la lingua, le tasse, le banche, trovare casa. E soprattutto sì, ok, conosci il mondo, ma sei sempre solo». Federico e le balene. (sito web federicofacchin.com, profilo Instagram @oceanic.fede.)

Alessandro De Bon

Dal 23 al 26 novembre Maria Amelia Monti in Veneto con Marina Massironi nella pièce di Edoardo Erba
Un'esilarante riflessione sulla scomparsa della vita di relazione: «Con il Covid la tecnologia ci ha cambiati»

ATTRICI
Nella foto grande Maria Amelia Monti, protagonista con Marina Massironi (nel tondo) della commedia "Il marito invisibile"

"Il marito invisibile" Quando l'amicizia è in videochiamata

L'INTERVISTA

Due amiche cinquantenni, una videochat, un marito... invisibile. Sono questi gli ingredienti della commedia "Il marito invisibile" che Edoardo Erba ha scritto durante il lockdown e che ora gira nei teatri con Maria Amelia Monti (sua moglie nella vita) nel ruolo di Fiamma e Marina Massironi in quello di Lorella. Neo-maritata, quest'ultima annuncia infatti di aver sposato un uomo che non si vede, tanto da far dubitare l'amica della sua sanità mentale. Lo spettacolo - in cartellone il 23 novembre a Jesolo, il 24 ad Abano Terme, il 25 a Camponogara e il 26 a Noventa Vicentina (info myarteven.it) - è un'esilarante riflessione sulla scomparsa della nostra vita di relazione, con le due protagoniste che guidano con la loro personalissima comicità un viaggio scottante e attuale. Il lavoro è costruito appunto in videocall, con le attrici che recitano sul palco senza mai guardarsi, avvolte da uno sfondo completamente blu, mentre in alto appaiono in due grandi schermi quando sono nelle loro case. La realtà virtuale supera quella ordinaria, anche se la Monti suggerisce di non scivolare su posizioni oltranziste nei confronti dei nuovi stili di comunicazione.

Maria Amelia Monti, come è nato questo lavoro?
«Si tratta di un testo scritto da Edoardo durante il lockdown e ne ho seguito la costruzione. Credo sia nato dalla consapevolezza dei mutamenti derivati dalla pandemia. Prima era tutto un riprendere i figli perché stavano troppo al computer o al cellulare, ma in tempo di Covid è stato proprio grazie alla tecnologia, alle videochiamate, ai social che abbiamo potuto evitare di esser completamente isolati. Come per tutte le cose ha senso non esasperare una comunicazione solo virtuale. Riflettendo su questa virata, Edoardo ha scritto questo testo».

«IN SCENA SIAMO IN POSTAZIONI SEPARATE E IL PUBBLICO CI VEDE IN DUE GRANDI SCHERMI: SPETTACOLO DAL VIVO E FILM INSIEME»

Che è una commedia in videocall... Come funziona?
«È costruito attraverso cinque videochiamate tra queste due amiche. In scena siamo in postazioni separate e il pubblico ci può vedere nei due grandi schermi che riproducono la schermata di un computer mentre parliamo dalle rispettive case. È un po' come vedere contemporaneamente uno spettacolo dal vivo e un film».

E che succede con la sala?
«Si crea una relazione su due binari. E spesso il pubblico considera come prioritario quanto avviene sugli schermi, anche se può vedere noi in carne e ossa. E questo favorisce gli spettatori più lontani, perché possono riconoscere le nostre espressioni».

È uno spettacolo generazionale?
«In qualche modo sì, perché son due cinquantenni che parlano. Ma il focus è piuttosto sull'amicizia femminile e sul disagio che molte vivono nel proiettare i propri desideri su un uomo. Hanno scritto che all'inizio sembra la solita sit-com in cui le donne si lamentano degli uomini, poi diventa quasi un thriller, per finire con riflessioni esistenziali forti».

E pone questioni scomode?
«È un testo che fa molto ridere, ma alla fine molti escono con impressioni diverse. Il pubblico si diverte e riflette, tanto che con Marina notiamo come in camerino ogni sera ci arrivino riflessioni differenti: qualcuno legge la solitudine e altri la dominanza della tecnologia, chi l'amicizia e chi il bisogno di immagini virtuali sopra la realtà. Ognuno ci legge quello che sente».

Questa virtualizzazione rende meno "vero" il rapporto col pubblico?
«Credo che il modo di fare teatro sia in parte cambiato. Oggi si usa il microfono in scena e non perché l'attore non sappia portare la voce, ma perché il pubblico è abituato a volumi diversi in tv o nelle cuffie. Credo che il teatro mantenga la caratteristica fondamentale di un evento unico ogni sera, ma non è detto che il modo di farlo non debba adattarsi ai cambiamenti».

Giambattista Marchetto

Dal 12 dicembre su Rai2

Drusilla ritorna con il suo "Almanacco"

Drusilla Foer ritorna su Rai2 dal 12 dicembre con il suo programma "Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo", in onda dal lunedì al venerdì prima del Tg2. Rilettura del format di grande successo che ha segnato la storia della tv italiana, l'Almanacco ritorna in una chiave leggermente rivisitata rispetto alla prima esperienza fatta nel giugno scorso. Nuove rubriche quotidiane, ospiti, interviste a personalità famose, contributi video fra l'educativo e il surreale, qualche riflessione brillante e sagace da parte dell'«anziana soubrette», come Drusilla è solita definirsi. Il tutto sarà accompagnato da pennellate di ironia e dalla musica, suonata al pianoforte in studio dal maestro Loris Di Leo.

Addio a Nico Fidenco, autore del primo tormentone estivo

MUSICA

«Ti voglio cullare, cullare/posandoti su un'onda del mare, del mare/legandoti a un granello di sabbia così tu/nella nebbia più fuggir non potrai/e accanto a me tu resterai...». Chissà quanti nonni hanno affidato le loro pene d'amore alle parole di questa canzone, ritenuto il primo tormentone estivo della storia della musica italiana, il cui autore Nico Fidenco è morto ieri a Roma a 89 anni. La canzone "Legata a un granello di sabbia" del 1961, pur essendo stata rifiutata a Sanremo, fu il primo 45 giri a superare in Italia il milione di copie vendute (toccò il milione e mezzo) e rimase per 14 settimane in vetta alla hit parade. «Il mondo della cultura si stringe con affetto alla famiglia e dà il suo addio a un grande artista italiano», ha scritto il ministro Gennaro Sangiuliano.

IN BIANCO E NERO
Nico Fidenco, morto ieri a Roma a 89 anni, è stato cantante e autore. Tante le colonne sonore di celebri film, ma anche di cartoni giapponesi

CHI ERA

Il cantautore, all'anagrafe Domenico Colarossi, era nato a Roma nel 1933 e fin dai primissimi anni '60 fece parte della scuderia della Rca Italiana come autore. Ma anche la sua voce piacque subito e fece decollare la sua lunga ed eclettica carriera. Se infatti sono arcinoti i suoi grandissimi successi degli anni '60 ("Con te sulla spiaggia", "Se mi perderai", "Come nasce un amore", "A casa di Irene", "La voglia di ballare", "Goccia di Mare", "Non è vero", "Tutta la gente"), enorme è stato anche il suo contributo con brani in inglese e in italiano alle colonne sonore di grandi film di successo. Uno su tutti "What a sky" dal film di Francesco Maselli "I delfini". Ma in seguito arrivarono anche "Just that same old line" (dalla pellicola "La ragazza con la valigia" con Claudia Cardinale), "Il mondo di Suzie Wong" (dall'omonima opera con William Holden), "Exodus" dalla pellicola con Paul Newman, "Moon River" da "Colazione da Tiffany" con Audrey Hepburn.

«LEGATA A UN GRANELLO DI SABBIA" NEL 1961, PUR RIFIUTATA DA SANREMO, FU IL PRIMO 45 GIRI A SUPERARE IN ITALIA IL MILIONE DI COPIE

Passato alla Parade, Fidenco partecipò anche al Festival di Sanremo nel 1967, quello della tragica scomparsa di Luigi Tenco, con la canzone "Ma piano (per non svegliarti)" di Gianni Meccia in coppia con Cher. Tornò poi alle colonne sonore spaziando dallo spaghetti-western ("All'ombra di una colt", "Per il gusto di uccidere"), all'horror ("Zombi Holocaust"), fino alla serie "Emanuelle". Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 il cantante incise l'album "La mia estate con Cinzia", ma fu pure autore e voce di moltissime sigle dei cartoni animati giapponesi: da "Jenny la tennista" a "Sam ragazzo del West", da "Bem il mostro umano" a "Hela Supergirl" e "Cyborg, i nove supermagnifici". Con quella amatissima di "Don Chuck Castoro" Fidenco riuscì a vendere quattrocentomila copie.

Le Dolomiti di Ardito e sull'Everest con Storti

I LIBRI

La montagna, con i suoi paesaggi e le sue cime, mai come in questo periodo è al centro dell'attenzione di diverse case editrici. Newton Compton Editori ha proposto due volumi che vedono le vette, con le loro straordinarie storie, protagoniste. L'alpinista e scrittore Stefano Ardito ci regala la guida "Passeggiate ed escursioni sulle Dolomiti. Itinerari mozzafiato per scoprire le montagne più sorprendenti e più belle del mondo". Le Dolomiti ormai sono famose in tutto il mondo, Patrimonio mondiale dell'Unesco, e pertanto sempre più spesso meta di escursionisti più o meno esperti. Amate non solo per gli aspetti paesaggistici e naturali ma anche per la grande ricchezza culturale che rappresentano. Borghi storici, palazzi antichi, fontane, fienili, masi, castelli, chiese, monasteri, sono simboli tangibili di un territorio vissuto e ricco di storia. Ardito ci porta a conoscere decine di sentieri e percorsi, senza trascurare i segni culturali dei luoghi attraversati, che raggiungono pittoreschi rifugi della Val di Funes, dello Sciliar, della Val Gardena, della Val Pusteria, del Primiero, delle Dolomiti Bellunesi, del Cadore e Comelico, dell'Agordino, della Val Fiorentina e Zoldo e delle Dolomiti Friulane. Come sempre nelle sue guide, l'autore presenta al lettore anche molti itinerari meno conosciuti, che permettono di camminare tranquillamente nel silenzio della montagna anche in periodi di alta stagione, quando le montagne sono molto frequentate, talvolta anche troppo! Molti itinerari sono di media lunghezza, ma vengono suggeriti anche dei percorsi brevi, accessibili alle famiglie con bambini piccoli e agli escursionisti meno giovani. E per ogni sentiero è presente un'introduzione che presenta i motivi d'interesse, le eventuali difficoltà e le curiosità più intriganti.

PASSEGGIATE ED ESCURSIONI SULLE DOLOMITI di Stefano Ardito
Newton Compton

SULL'HIMALAYA

Dalle Dolomiti passiamo alla catena ben più selvaggia e impervia dell'Himalaya. Infatti, il secondo volume fresco di stampa dedicato alla montagna ha per titolo "Monte Everest. La vera storia dell'impresa di George Mallory e Guy Bullock" ed è scritto da Craig Storti. Intorno alla cima più alta del mondo, la pubblicistica ha regalato libri che hanno appassionato lettori di tutte le età e non solo appassionati di montagna. Lo stesso Ardito nel 2020 ha pubblicato per Laterza "Everest. Una storia lunga 100 anni". Questa volta Craig Storti, che scrive per vari giornali americani, racconta quello che accadde nei 71 anni che passarono tra la scoperta dell'Everest e il primo tentativo di conquistarne la cima. Tra personaggi incredibili e altri semisconosciuti, tra intrighi politici, spie e guerre, ripercorre la trascurata epopea che portò gli inglesi Mallory e Bullock, alla fine del giugno 1921, sull'Everest.

Giannandrea Mencini

Sport

LA FRANCIA

Benzema si infortuna Salta l'esordio e Mondiale a rischio

Il Pallone d'oro 2022 Karim Benzema si è infortunato in allenamento con la Francia per il riacutizzarsi di un problema muscolare. Salta l'esordio di martedì con l'Australia, e la sua partecipazione al Mondiale è a rischio: decisivi gli esami a cui si sottoporrà. La Francia ha già perso Pogba, Kanté, Kimpembe, Nkonko e Maignan.

L'intervista Zibì Boniek

«IN QATAR NON VADO MA SARÀ UNO SHOW»

BELLO DI NOTTE Zibì Boniek, 66 anni, vicepresidente Uefa

▶Il campione polacco, oggi vicepresidente dell'Uefa: «Contesto la scelta della Fifa, fatta solo per profitto»

▶«Un Mondiale apertissimo, a novembre le europee sono in palla. Possono vincerlo almeno otto nazionali»

Zibì Boniek, in partenza per il mondiale?
«No. Non vado in Qatar. Non si organizza una competizione così importante in un paese che non ha una storia calcistica. La Fifa non doveva assegnare il mondiale al Qatar. Mi pare una forzatura. È come aver portato l'America's Cup di vela in Africa».

(Zibì, ex calciatore di Widzew Lodz, Juventus e Roma, tre partecipazioni ai mondiali, 24 gol in nazionale, ex allenatore ed ex presidente della federazione polacca, oggi è vicepresidente Uefa ed è appena rientrato da un viaggio di famiglia a Londra).

Ci sono altre questioni: le migliaia di vittime collegati ai lavori, le violazioni dei diritti umani, le discriminazioni sessuali.
«Ribadisco il concetto: non si doveva portare il mondiale in Qatar, ma sappiamo tutti che cosa sia successo. Sono contrario anche all'aumento del numero delle squadre: nel 2026 saranno quarantotto. Tutto questo ha una sola spiegazione: il profitto».

Il presidente della Fifa, Gianni Infantino, nel discorso di ieri ha detto: "Oggi mi sento gay, arabo, lavoratore, migrante, disabile". E poi ha attaccato l'Occidente: "Polemiche ipocrite: per quello che abbiamo fatto noi europei dovremmo scusarci per tremila anni".
«Meglio non commentare».

Spostando il discorso sul versante europeo, anche il progetto della Superlega risponde al criterio del guadagno.
«Qui non si pensa solo al denaro, ma si vogliono anche stravolgere le regole del merito sportivo. Partecipare per diritto divino significa stravolgere i valori del calcio. Noi non siamo americani, dove sono abituati a regole diverse. In realtà la Champions attuale è già una Superlega, ma fondata su criteri corretti. Nel 2024 il numero delle partecipanti aumenterà. Penso che il presidente Ceferin si stia muovendo benissimo».

I sostenitori della Superlega però non mollano: ora toccherà alla Corte di Giustizia europea esprimersi.
«Non abdicano al progetto, ma continuano a partecipare ai tornei attuali. Se vogliono andare avanti con la Superlega, rinuncino ai campionati nazionali. La verità è che in nome di un maggior volume di affari, si vuole distruggere il sistema».

Roberto Mancini ha lamentato il fatto che i campioni europei dovrebbero essere qualificati automaticamente ai mondiali.
«Mi dispiace che in un torneo a trentadue squadre ci siano solo tredici europee e capisco l'amarezza di Mancini per l'assenza dell'Italia, ma se si dovesse garantire la partecipazione automatica dei campioni Uefa, il discorso dovrebbe riguardare anche le altre confederazioni. L'Italia ha perso sul campo il diritto a partecipare al mondiale e per quanto sia difficile da accettare, è un verdetto sportivo. Per gli italiani mi rincresce davvero: le generazioni più giovani sono state private del mondiale per dodici anni".

Vive in Italia dal 1982: qual è la sua opinione sulle difficoltà del nostro calcio?
«Negli anni Ottanta eravate all'avanguardia, poi vi siete fermati. Credo che le questioni più urgenti da affrontare riguardino stadi, infrastrutture ed investimenti».

La Polonia sarà la nazionale più italiana del torneo: dieci calciatori giocano in serie A e se non ci fosse stato l'infortunio di Dragowski, sarebbero stati undici.
«È un indice di qualità, perché il vostro campionato è sempre di livello elevato. Chi gioca bene in Italia è pronto per il palcoscenico internazionale. I calciatori polacchi amano l'Italia: preferiscono la serie A ad altre realtà».

Come ha fatto a soffiare il romanista Zalewski all'Italia?
«Me lo segnalò un giovane tennista, Flavio Cobolli, grande amico di Nicola. Andai a parlare con i suoi genitori e non fu difficile convincerlo ad accettare di giocare per la Polonia. Era il sogno della sua famiglia».

La Polonia è stata scortata nel viaggio verso il Qatar da due jet militari: una conseguenza dell'episodio dei due razzi che hanno sconfinato e ucciso due persone nel vostro territorio?
«Non credo che sia questa la ragione. Partecipare al mondiale è motivo d'orgoglio per il nostro paese. Accompagnare per un tratto la nostra squadra con i due aerei è stato un gesto simbolico».

Girone con Argentina, Messico e Arabia Saudita: vi giocate la qualificazione agli ottavi con la nazionale di Gerardo Martino.
«La prima partita, contro i messicani, sarà probabilmente già decisiva. Una sfida difficile perché loro passano quasi sempre la fase a gironi».

La sua griglia di partenza?
«Questo mondiale mi pare più complicato del solito perché si gioca in inverno e le squadre europee a novembre sono sempre al top. Per me possono vincere il titolo otto nazionali: Brasile, Argentina, Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, Belgio e Portogallo. Sono le migliori».

La seconda fascia, con le possibili sorprese?
«La Croazia, che è vicecampione del mondo e non può essere considerata una novità. Poi Danimarca, Serbia e la mia Polonia».

Il vostro Robert Lewandowski è un signore che ha segnato 558 gol nei club e 76 in nazionale, totale 634. La scorsa stagione 50, in quella attuale siamo già a quota 18.
«Lewy è uno dei più grandi attaccanti della storia. I suoi numeri sono impressionanti».

Sarà l'ultimo mondiale di Messi.
«E io mi chiedo: Leo può chiudere la carriera senza aver vinto un mondiale?».

Stefano Boldrini

SARÀ L'ULTIMO MONDIALE DI MESSI, E IO MI CHIEDO: LEO PUÒ CHIUDERE SENZA AVER VINTO QUESTA COPPA?

LA MIA POLONIA? UN ORGOGLIO HO CONVINTO IO ZALEWSKI A GIOCARE PER NOI, LEWA FA ANCORA IMPRESSIONE

Il presidente Fifa

Infantino: «Ipocrita chi ci sta criticando»

«Oggi mi sento qatarino. Oggi mi sento arabo. Oggi mi sento africano. Oggi mi sento gay. Oggi mi sento disabile. Oggi mi sento un lavoratore migrante». A poche ore dal via del Mondiale di calcio, Gianni Infantino ha introdotto così il suo monologo di apertura. In una conferenza stampa segnata anche dal coming out del suo capo ufficio stampa, Bryan Swanson - «Sono gay eppure sono qui» -, il n°1 della Fifa ha difeso a spada tratta la decisione di organizzare l'edizione 2022 in Qatar. D'altronde, la marcia di avvicinamento all'evento è stata dominata da numerose polemiche, fra i temi più scabrosi quello relativo alle migliaia di lavoratori immigrati morti nei cantieri per la costruzione degli stadi e delle infrastrutture, un dramma sempre negato dal governo locale. Eppure Infantino, che ha ricordato quando i suoi si trasferirono in Svizzera e anche lui fu vittima di discriminazioni, passa al contrattacco: «Quello che sta accadendo in questo momento è profondamente ingiusto. Queste lezioni morali sono solo pura ipocrisia. Per quello che noi europei abbiamo commesso negli ultimi 3.000 anni dovremmo scusarci almeno per i prossimi 3.000 anni, prima di dare lezioni morali agli altri Governi». «Il numero esatto dei morti non lo sapremo mai, la stima del Guardian di 6500 è spaventosa e potrebbe anche essere incompleta», ha evidenziato Riccardo Noury, portavoce di Amnesty Italia.

Sergio Arcobelli

Ore 17, padroni di casa contro l'Ecuador «Ma basta polemiche, si pensi a giocare»

IL DEBUTTO

Lo stadio Al-Bayt si trova ad Al Khor nel nord est del Qatar, a una cinquantina di chilometri da Doha, ha la forma di una tenda dei beduini e contiene 60 mila spettatori. Oggi, ore 17 (15,45, via alla cerimonia inaugurale), si dà aria al palcoscenico per la prima partita: comincia il chiacchieratissimo Mondiale qatariota, con la nazionale ospitante avversaria dell'Ecuador (Senegal e Olanda le altre del girone A, di sicuro di altro livello tecnico), che ha rischiato di restare fuori per il caso Castillo, nato in Colombia tre anni prima di quanto indicato nella carta d'identità: il Tas di Losanna ha deciso di punire i sudamericani "solo" con tre punti in meno nelle prossime qualificazioni mondiali e una multa di 100 mila euro (e l'Italia ha pure sperato nel ripescaggio...). E per evitare ulteriori problemi, Castillo è stato lasciato giustamente a casa dal ct. A proposito di carta d'identità: su quella del portiere, Galindez, c'è scritto Rosario. Tutto regolare, nessun trucco: è giusto ricordare che lì è nato Messi, candidato numero uno alla vittoria finale, obiettivo che non riguarda - almeno sulla carta - l'Ecuador. Nel team del ct Gustavo Alfaro, gioca Moisés Caicedo, punto di forza del Brighton di De Zerbi, definito come uno dei migliori centrocampisti della Premier League. Da non sottovalutare il *saggio* Valencia, 33 anni, punta del Fenerbahce e il terzino sinistro Estupinan sempre del Brighton. Nella rosa dell'Ecuador spicca un certo Djorkaeff Reasco, e deve il suo nome alla passione dei suoi genitori nei confronti dell'ex calciatore dell'Inter. Si chiama Meshaal Barsham, invece, uno dei top player del Qatar: fratello di Mutaz Barshim, l'oro olimpico dell'alto insieme a Tamberi, del quale è fraterno amico, e con lui a Tokyo divise il primo posto e la medaglia. Il Telegraph indica in Abdelkarim Hassan il giocatore più interessante della formazione del Qatar: un esterno sinistro, gioca per Al-Sadd. «Una minaccia aerea, potente sinistro». Da Barcellona viene il ct del Qatar: allenava nel settore giovanile blaugrana e dal 2006 è a Doha. Félix Sanchez Bas evita polemiche sulla questione violazione diritti civili e la definisce solo «disinformazione». Si pensi a giocare, dice, «è un momento storico, sarà emozionante». Arbitra il nostro Orsato di Schio.

L'ARBITRO Daniele Orsato, di Schio

Alessandro Angeloni

QATAR (5-3-2): Al Sheeb; Ro-Ro, Salman, Al-Rawi, A. Hassan, Homan; Hatem, Boudiaf, Al-Haydos; Ali Almoez, Afif. Ct: Sánchez Bas
ECUADOR (4-3-3): Dominguez; An. Preciado, Porozo, Hincapié, Estupinan; Caicedo, Gruezo, Cifuentes; Plata, Estrada, Ibarra. Ct: Gustavo Alfaro
Arbitro: Orsato
Tv: ore 17 Rai 1, cerimonia inaugurale dalle 15,45

FIFA WORLD CUP Qatar2022

La prima giornata

C'È UN PO' D'ITALIA A DOHA

▶Balich cura la cerimonia d'apertura
Orsato apre il torneo, Cheddira in campo

ITALIANO E MAROCCHINO Walid Cheddira, 24 anni, nato a Loreto da genitori marocchini, gioca nel Bari ed è capocannoniere della serie B

LA STORIA

ROMA Mica è vero che in Qatar non ci siamo. Tutt'altro. Malcontati, saranno circa 600 gli italiani che testimonieranno di aver partecipato in qualche modo al Mondiale che ha respinto gli azzurri di Mancini. Anche se quasi tutti i 600, per l'esattezza 560, sono militari: trattasi del contingente delle Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri che partecipa alla missione internazionale interforze, per assistere il piccolo esercito del Qatar nel gestire la sicurezza del torneo. Magra consolazione dal punto di vista sportivo, ma intanto ci siamo, e anche benvenuti, perché molto stimati.

L'ARTISTA

Come ci sarà, oggi all'Al Bayt Stadium, Marco Balich, un veneziano che in questi casi non manca mai, lo chiamano in tutto il mondo. È il creatore e organizzatore delle cerimonie inaugurali di 16 tra Olimpiadi e Paralimpiadi degli ultimi anni, di un paio di finali di Champions League e oggi, per la prima volta, della cerimonia inaugurale del Mondiale: durerà mezz'ora e avrà inizio alle 15.45 italiane. Pare che affronterà, attraverso coreografie e giochi di luce, anche i temi dell'inclusività. L'attore Morgan Freeman potrebbe essere tra le star a sorpresa della cerimonia, che avrà un'altra spruzzata di Italia grazie alla nazionale azzurra degli sbandieratori: si occuperanno di sventolare le bandiere delle 32 nazioni partecipanti. Al fianco di Balich, come ogni volta, un'altra italiana: la direttrice creativa Anghela Alò.

560 MILITARI ITALIANI CHIAMATI A GESTIRE LA SICUREZZA QUATTRO GIOCATORI SONO NATI NEL NOSTRO PAESE

IN CAMPO

Quanto a chi va in campo, la nostra partecipazione ufficiale si limita agli arbitri, e anche qui saremo protagonisti subito, già alla prima partita. Il vicentino Daniele Orsato a 46 anni, e alla sua ultima stagione da arbitro, dirigerà Qatar-Ecuador. Insieme a lui i guardalinee Ciro Carbone e Alessandro Giallatini, e in sala tv i "varisti" Massimiliano Irrati e Paolo Valeri. È questa, l'altra vera squadra azzurra presente ai Mondiali. Ma possiamo anche accontentarci, visto che il piatto piange, di seguire le imprese di due italiani, perché in Italia sono nati e vivono, che giocano con altre nazionali. Uno è Nicola Zalewski, che è nato a Tivoli 20 anni fa e parla romano e romanista, ma ha scelto la nazionale polacca in ossequio ai natali dei suoi genitori, e ce lo gusteremo con la maglia della Polonia. L'altro è nato a Loreto, parla infatti con un forte accento marchigiano ma è marocchino di sangue, infatti giocherà col Marocco: è Walid Cheddira, ha 24 anni, è il capocannoniere della serie B perché ha segnato 9 gol fin qui col Bari. Molti tiferanno per lui, il marocchino italiano. Più flebile il sostegno per altri due nati in Italia, perché i padri facevano i calciatori qui: il francese Marcus Thuram (figlio di Lilian), nato a Parma, e lo spagnolo Thiago Alcantara (figlio di Mazinho), nato a Lecce.

Andrea Sorrentino

Il direttore dell'evento

Il veneziano: «Un messaggio al mondo questo Paese vuol essere accogliente»

Mezz'ora di spettacolo pieno di intensità, di simboli, di messaggi e di sorprese. «Questa cerimonia durerà 30 minuti – anticipa Marco Balich (*nel tondo*) – ed è un messaggio al mondo. È la prima vera cerimonia, non uno show con un cantante che riempie lo spazio prima della partita. È il Qatar che ha voluto così, una vera cerimonia con un protocollo e un messaggio al mondo. C'è l'identità del Qatar, legato alla tradizione ma aperto al mondo. La richiesta del "Supreme Committe" era quella di raccontare in questa mezz'ora il Qatar del futuro, una nazione piccola che non rinuncia alla sua cultura ma vuole che tutte le persone che arrivano si sentano a loro agio. Il Qatar vuole essere un posto sicuro, accogliente, una piattaforma fra l'Asia e il mondo occidentale». E qui arriva il primo simbolo, perché nella creazione di Balich il Qatar è rappresentato da una donna. Poi ci sarà un celebre artista che sarà «l'ambasciatore politico del Qatar», quindi la grande «sorpresa», un simbolo che rappresenta il contatto con il mondo occidentale.

Il calendario del Mondiale

FIFA WORLD CUP Qatar2022

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D
QATAR	INGHILTERRA	ARGENTINA	DANIMARCA
ECUADOR	IRAN	ARABIA SAUDITA	TUNISIA
SENEGAL	USA	MESSICO	FRANCIA
OLANDA	GALLES	POLONIA	AUSTRALIA
OGGI 17:00	Lunedì 21/11/22 14:00	Martedì 22/11/22 11:00	Martedì 22/11/22 14:00
Qatar - Ecuador	**Inghilterra - Iran**	**Argentina - Arabia Saud.**	**Danimarca - Tunisia**
Lunedì 21/11/22 17:00	Lunedì 21/11/22 20:00	Martedì 22/11/22 17:00	Martedì 22/11/22 20:00
Senegal - Olanda	**Usa - Galles**	**Messico - Polonia**	**Francia - Australia**
Venerdì 25/11/22 14:00	Venerdì 25/11/22 20:00	Sabato 26/11/22 20:00	Sabato 26/11/22 17:00
Qatar - Senegal	**Inghilterra - Usa**	**Argentina - Messico**	**Francia - Danimarca**
Venerdì 25/11/22 17:00	Venerdì 25/11/22 11:00	Sabato 26/11/22 14:00	Sabato 26/11/22 11:00
Olanda - Ecuador	**Galles - Iran**	**Polonia - Arabia Saud.**	**Tunisia - Australia**
Martedì 29/11/22 16:00	Martedì 29/11/22 20:00	Mercoledì 30/11/22 20:00	Mercoledì 30/11/22 16:00
Olanda - Qatar	**Iran - Usa**	**Arabia Saud. - Messico**	**Tunisia - Francia**
Martedì 29/11/22 16:00	Martedì 29/11/22 20:00	Mercoledì 30/11/22 20:00	Mercoledì 30/11/22 16:00
Ecuador - Senegal	**Galles - Inghilterra**	**Polonia - Argentina**	**Australia - Danimarca**

GIRONE E	GIRONE F	GIRONE G	GIRONE H
GERMANIA	MAROCCO	BRASILE	PORTOGALLO
GIAPPONE	CROAZIA	SERBIA	GHANA
SPAGNA	BELGIO	SVIZZERA	URUGUAY
COSTA RICA	CANADA	CAMERUN	COREA DEL SUD
Mercoledì 23/11/22 14:00	Mercoledì 23/11/22 11:00	Giovedì 24/11/22 20:00	Giovedì 24/11/22 17:00
Germania - Giappone	**Marocco - Croazia**	**Brasile - Serbia**	**Portogallo - Ghana**
Mercoledì 23/11/22 17:00	Mercoledì 23/11/22 20:00	Giovedì 24/11/22 11:00	Giovedì 24/11/22 14:00
Spagna - Costa Rica	**Belgio - Canada**	**Svizzera - Camerun**	**Uruguay - Corea Del Sud**
Domenica 27/11/22 20:00	Domenica 27/11/22 17:00	Lunedì 28/11/22 17:00	Lunedì 28/11/22 20:00
Spagna - Germania	**Croazia - Canada**	**Brasile - Svizzera**	**Portogallo - Uruguay**
Domenica 27/11/22 11:00	Domenica 27/11/22 14:00	Lunedì 28/11/22 11:00	Lunedì 28/11/22 14:00
Giappone - Costa Rica	**Belgio - Marocco**	**Camerun - Serbia**	**Corea Del Sud - Uruguay**
Giovedì 01/12/22 20:00	Giovedì 01/12/22 16:00	Venerdì 02/12/22 20:00	Venerdì 02/12/22 16:00
Costa Rica - Germania	**Canada - Marocco**	**Camerun - Brasile**	**Corea Del Sud - Uruguay**
Giovedì 01/12/22 20:00	Giovedì 01/12/22 16:00	Venerdì 02/12/22 20:00	Venerdì 02/12/22 16:00
Giappone - Spagna	**Croazia - Belgio**	**Serbia - Svizzera**	**Ghana - Uruguay**

WITHUB

L'AMICHEVOLE

Azzurri, test con l'Austria «Occasione per i giovani»

ROMA Scattano i Mondiali e l'Italia chiude la sua stagione dei rimpianti. Lo fa a Vienna contro l'Austria, squadra incontrata e battuta nell'estate 2021 agli Europei di calcio vinti in un match, come ricordato dallo stesso ct Roberto Mancini, tra i più difficili di tutta la competizione continentale giocata dagli azzurri in Inghilterra. «Con l'Austria - avverte Mancio - forse è stata la partita più difficile agli Europei. Era la prima ad eliminazione diretta, l'Austria è una squadra molto aggressiva, con giocatori abituati a tenere un ritmo alto e che giocano nella Bundesliga. Meritammo di vincere ma fu una partita davvero difficile».

Stasera la musica sarà molto diversa rispetto ai bei tempi degli Europei. Nel giorno stesso in cui comincia il secondo Mondiale di calcio senza gli azzurri, Mancini si limiterà a provare nuove soluzioni con i suoi più giovani giocatori e la speranza di tornare ad essere protagonisti in una rassegna iridata. «Questa partita è un buon test soprattutto per i ragazzi più giovani - spiega il ct azzurro in conferenza stampa - vediamo se le cose viste a Tirana con l'Albania, ora in un test più difficile, possano migliorare».

IL CT MANCINI: «VOGLIO VEDERE PROGRESSI RISPETTO ALLA PARTITA CON L'ALBANIA. RASPADORI PUÒ GIOCARE ANCHE CON UN ALTRO CENTRAVANTI»

Così in campo

Ernst Happel Stadion di Vienna
Diretta Rai 1 ore 20.45

AUSTRIA 4-4-2 — All.: Ragnick

Lindner
Posch, Trimmel, Danso, Alaba
Baumgartner, Grillitsch, Schlager, Sabitzer
Arnautovic, Gregoritsch

Grifo, Raspadori, Politano
Dimarco, Pessina, Barella, Di Lorenzo
Bastoni, Acerbi, Scalvini
Donnarumma

ITALIA 3-4-3 — All.: R. Mancini

Arbitro: Christian Dingert (Germania)

Withub

PRONOSTICO

Inevitabile una domanda su quello che poteva essere e non è stato, ovvero il Mondiale al via in Qatar con l'inaugurazione e la prima partita tra i padroni di casa e l'Ecuador. «I Mondiali chi li vince? Non lo so - assicura Mancini - ma se devo dirne una di squadra penso all'Argentina, non perché ci hanno battuto ma perché ho visto uno spirito di squadra molto importante». Poi Mancini parla della formazione anti Austria, di nuovo un 3-4-3: «Si, probabile questo modulo. Alcune cose abbiamo fatto bene, altre siamo andati in difficoltà, ma in una gara più difficile si possono valutare. Chi abbiamo chiamato ci sta dando risposte positive, la situazione è buona. Anche coi ragazzi che sono venuti qui la prima volta, anche se hanno giocato poco la prima volta. Poi solo così si può tornare a migliorare. Raspadori è un giocatore con grandi qualità. Può giocare anche con un altro centravanti, così come fare appunto il centravanti». In chiusura un commento sugli "italiani" dell'Austria con un occhio di riguardo al bomber del Bologna: «Sono giocatori bravi, soprattutto Arnautovic che è stato uno dei migliori talenti degli ultimi 15 anni. Sa far giocare la squadra».

ATTACCO Giacomo Raspadori

L'ITALRUGBY FA RITORNO SULLA TERRA

▶Dopo il trionfo sull'Australia una severa lezione a Genova da parte del Sudafrica

RUGBY

L'Italia ha riguadagnato il rispetto. Anche troppo, verrebbe da dire di fronte alle nove mete e ai 63 punti complessivi che gli Springboks campioni del mondo hanno messo sulla schiena degli azzurri. Ma dopo gli exploit in casa del Galles a marzo e a Firenze con l'Australia una settimana fa, era logico attendersi che il Sudafrica, ancora senza vittorie in questo tour, non avrebbe lasciato nulla per strada a Genova. E così è stato: massimo rispetto, massima tariffa possibile, come avveniva una volta. Zero sconti. Piede sull'acceleratore fino alla fine. Totale: 21-63 per i campioni del mondo. Al Ferraris arriva una sconfitta pesante dopo la sbornia di punti e gioia nei primi due test autunnali di una squadra in crescita, riabituatasi a vincere. Ha spiegato il capitano dei Boks, Siya Kolisi: «È un'Italia diversa da quella di un paio di anni fa, piena di talento, che abbiamo dovuto affrontare con la massima attenzione».

Un verdetto realistico e crudo che riporta gli azzurri con i piedi per terra a un anno dalla Coppa del Mondo. Battere la Nuova Zelanda e la Francia in casa sua saranno ostacoli insormontabili, ma se almeno vorranno provarci, il livello da avvicinare è quello degli Springboks di ieri più che di Samoa e Australia meritatamente battute ma che si sono presentate con formazioni poco collaudate e molte lacune.

Non che i sudafricani ieri non ne avessero di problemi. Ad esempio nel gioco al piede sono lontani dalla loro tradizione, anche se Libbok ha mostrato una certa precisione dalla piazzola. Però al Sudafrica non si può quasi mai rimproverare di trascurare i fondamentali, di non sollecitare gli avversari nel combattimento individuale e collettivo, di ignorare il principio di avanzamento. E anche se, per fortuna, non ha insistito nel gioco aereo, è stata partita vera. Dura. E alla fine non si possono che apprezzare le oneste parole del ct Crowley: «Fino alla meta di Kolbe avevamo fatto molto bene, poi loro sono stati superiori, questo va ammesso. Cercheremo di imparare il massimo da questa partita, di ragionare sul perché nella mezzora finale siamo tornati quelli di una volta. Di farne tesoro in vista del Sei Nazioni».

DUE FACCE

Copione prevedibile, con due tempi molto diversi ma strettamente interdipendenti. Il primo è stato equilibrato. L'Italia targata Benetton se l'è giocata alla pari (13-18) rimettendola nei binari dopo un avvio choc con la meta al 2' di Arendse in capo a un'elementare azione in linea a due fasi da touche. Ma c'erano stati anche un'apertura scriteriata nei propri 22 metri, placcaggi sbagliati, touche fuori misura. Poi si è ritrovata: ha messo un calcio da 40 metri con Allan, ha mandato oltre la linea Capuozzo con una delle sue corse ispirate come pochi al mondo sanno fare, bevendosi cinque difensori. Si è portata in testa costringendo le antilopi a un rugby basico per riprendere il comando con Mbonambi staccatosi da un maul avanzante alla mezzora.

Il dispendio è stato enorme per gli italiani che comunque hanno dimostrato la bontà dell'impianto di gioco che stanno mettendo insieme. Ma il rugby non mente mai. E nella ripresa gli azzurri sono calati, senza che i cambi potessero modificare l'inerzia di una partita passata totalmente in controllo del Sudafrica dopo la meta del piccolo Kolbe che ha soffiato la palla a Morisi sul calcio di invio seguito al piazzato di Allan, per lil 16-23. Nel giro di tre minuti è tornato a marcare Arendse con ben tre giocatori in superiorità numerica. Un segnale eloquente. La luce si stava spegnendo in casa azzurra. Il Sudafrica ha manovrato con agilità eccessiva nel movimento di linea senza neppure più preoccuparsi di alternare gli assi d'attacco mainsistendo sulla lateralità. La mischia ordinata azzurra è stata sovrastata da quella dei Boks, la touche si è sfaldata tra rubate e sporcate. Poco dopo l'ora di gioco Marx sulla spinta del maul ha portato i suoi a 42. Gli azzurri hanno trovato la forza di reagire con un bel rilancio di Menoncello, un calcetto a seguire per Ioane che ha trovato Lorenzo Cannone in sostegno e l'ha data a Ferrari lanciato e atterrato a una manciata di centimetri dalla meta: Lorenzo ha però raccolto e schiacciato. Purtroppo non era l'inizio della rimonta, ma l'ultimo palpito dell'Italia costretta anche a rinunciare a Edoardo Padovani, uscito in barella per un trauma commotivo ma sempre cosciente come lo è stata per un'ora l'Italia sotto la pressione sudafricana.

Antonio Liviero

RISULTATI - Inghilterra-Nuova Zelanda 25-25, Scozia-Argentina 52-29, Galles-Georgia 12-13.

GLI AZZURRI VANNO IN VANTAGGIO CON LA SOLITA MAGIA DI CAPUOZZO: UN TEMPO ALLA PARI, POI IL CROLLO NOVE LE METE SUBITE

DALLA TOUCHE Una fase di gioco con gli azzurri impegnati in touche. Il conto delle mete è stato di 9-2 per il 15 sudafricano

ITALIA	21
SUDAFRICA	63

MARCATORI: 1' m. Arendse, nt (0-5); 7' cp Allan (3-5); 9' cp Kolbe (3-8); 11' m. Capuozzo, t. Allan (10-8); 20' cp Allan (13-8); 25' cp Kolbe (13-11); 29' m. Mbonambi, t. Kolbe (13-18). ST 44' cp Allan (16-18); 45' m. Kolbe, nt (16-23); 47' m. Arendse, t. Libbok (16-30); 54' m. Smith, t. Libbok (16-37); 62' m. Marx, nt (16-42); 65' m. L. Cannone, nt (21-42); 68' m. Kitshoff, t. Libbok (21-49); 72' m. Willemse, t. Libbok (21-56); 79' m. Reinach, t. Libbock (21-63)

ITALIA: Capuozzo; Bruno (65' Padovani – 70' Bruno), Brex, Morisi (48' Menoncello), Ioane; Allan, Varney (56' Garbisi A.); Cannone L., Lamaro (C), Negri (48' Zuliani); Ruzza (67' Sisi), Cannone N.; Ceccarelli (41' Ferrari), Nicotera (41' Lucchesi), Fischetti (48' Nemer). All. Crowley

SUDAFRICA: Le Roux; Kolbe ((46' Libbok)), de Allende, Esterhuizen, Arendse; Willemse, de Klerk (67' REinach); Wiese (59' Roos), Mostert, Kolisi (C); Orie (50' Smith), Moerat (43' Etzebeth); Malherbe, (50' Koch); Mbonambi (50' Marx), Nche (50' Kitshoff). Allenatore: Nienaber

Arbitro: Carley (Inghilterra)

Note: pt 13-18. Terreno di gioco in buone condizioni, giornata fredda e grigia. Calciatori: Kolbe (SA) 3/4; Allan (Ita) 4/5; Libbok (SA) 5/7. Spettatori 26.457. Player of the match Arendse (SA)

Cifre: possesso 42-58, occupazione 47-53, palloni calciati 22-24, palloni portati 65 (343 m) - 106 (842 m), break 3-6, offload 4-10, placcaggi sbagliati 17-25, disciplina 10-10.

Rovigo si rialza battendo il Valorugby

TOP 10

La FemiCz Rovigo si riscatta dal derby perso con il Petrarca infliggendo la prima sconfitta stagionale al Valorugby Emilia, fino a ieri unica squadra imbattuta. Il Transvecta Calvisano supera con una rocambolesca rimonta la capolista Fiamme Oro. È l'esito dei due anticipi della 6ª giornata del Peroni Top 10 di rugby. Oggi il turno si completa con Lyons-Petrarca, Mogliano-Cus Torino (ore 14) e Viadana-Hbs Colorno (ore 15). In caso di vittoria con bonus i colornesi guidati da Umberto Casellato saliranno in vetta alla classifica.

Al "Battaglini" davanti a 1200 spettatori, nonostante l'improvvida concorrenza della Nazionale, il Rovigo supera 31-17 il Valorugby dominandolo negli impatti fisici, nel breakdown, nella disciplina e sfoggiando un efficace gioco al piede che permette a Giovanni Montemauri (già oggetto del desiderio di altri club, ma ha un triennale) di segnare 16 punti al piede e di propiziare con un cross-kick la prima meta di Bacchetti. Le altre due rossoblù sono di capitan Ferro e Ferrario. È la prima vittoria sulla panchina di Alessandro Lodi, tecnico rodigino doc, subentrato ad Allister Coetzee dopo l'improvvisa fuga per motivi familiari che hanno indotto l'ex ct degli Springboks a tornare in Sudafrica. In realtà ieri era ad Amsterdam dove la Namibia, di cui è ct, ha battuto 43-17 il Canada.

Al "San Michele" invece il Calvisano supera 24-22 le Fiamme Oro, che avevano condotto in vantaggio l'intero match. Poi si fanno travolgere dall'urgano Waqanibau. Il centro figiano di 104 kg al 74' segna la meta che accorcia le distanze: 19-22. Allo scadere piazza quella decisiva del sorpasso.

LA CLASSIFICA

Fiamme Oro 23 punti; Valorugby Emilia 19; Colorno 18; Petrarca e Rovigo 17; Calcvisano 16; Viadana 14; Lyons 7; Mogliano 4; Cus Torino 1.

Ivan Malfatto

PRIMA VITTORIA CON LODI, NUOVO TECNICO AL POSTO DI COETZEE. CALVISANO VINCE IN RIMONTA, OGGI PETRARCA E MOGLIANO

Fritz ko Djokovic va a caccia di Federer

TENNIS

(V.M.) Novak Djokovic, what else? Mediando la famosa pubblicità, il re senza corona che non doveva essere al Masters sta facendo felice Torino regalandogli quei flash della sua grandezza. Sì, è proprio il campione di gomma che ha fatto piangere Federer per anni quello che brekka Medvedev mentre serve per il match venerdì e rovescia il match come un prestigiatore. Sì, è davvero Nole I di Serbia quello che brekka anche Fritz, il bazooka Usa, sul 5-4 del secondo set, con la chimera di pareggiare il primo tie-break perso, e lo travolge invece con una miriade di servizi, risposte e fendenti sulla riga alzando terribilmente il livello in un altro tie-break. Sì, è proprio l'asso allevato sotto le bombe Nato su Belgrado, che l'anno scorso si è fermato solo all'ultima finale dell'ultimo Majors nella corsa al Grande Slam, quello che strappa coi denti la quarta partita su 4 al Pala Alpitour: meno vivace e veloce del solito ma determinatissimo e feroce.

Così, Novak raggiunge l'ottava finale del super8 che s'è aggiudicato 5 volte, una meno del record di Federer. L'ultima vittima, il 25enne figlio della California, Fritz che fa temere l'Italia di Davis per il confronto del 24 a Malaga, non può discutere lo 0-6 nei confronti diretti col serbo, non può ritornare sulle polemiche dell'anno scorso agli Australiani Open quando si fece irretire da un Nole ferito agli addominali ma vincente al quinto. Perde di poco, perde solo contro super-Djokovic.

Risultati, gironi: Rublev (Rus) b. Tsitsipas (Gre) 3-6 6-3 6-2; semifinali: Djokovic (Ser) b. Fritz (Usa) 7-6 (5) 7-6 (6), Ruud (Nor) b. Rublev (Rus) 6-2,6-4. Oggi, ore 19, finale: Djokovic c. Ruud.

IN FINALE Novak Djokovic

Basket

Finale amaro, Venezia si arrende a Varese

Venezia cade in volata a Varese, contro la rivelazione del campionato che ottiene la quinta vittoria di fila. L'Umana Reyer perde 93-90, beffata in volata da Ross (20 punti), Reyes (19) e dall'azzurro Caruso, che segna i liberi del vantaggio definitivo, a 1'08" dalla fine, mentre Granger, Parks (13) e Freeman (17) non trovano la risposta. Senza Bramos, l'Umana Reyer va sotto di 12 (37-25), poi rimonta dopo l'intervallo con Freeman, Tessitori (11) e Watt (12) e va sul +5, ma nel finale non trova la stoccata decisiva, non riuscendo a capitalizzare il 50% da tre e il predominio a rimbalzo. Colpaccio di Verona, che vince a Reggio Emilia e lascia l'ultimo posto. Oggi, Treviso gioca a Napoli (ore 16, Eurosport2). Schio resta l'unica leader imbattuta della A1 donne, grazie al netto successo a Lucca (76-98) con una favolosa prova di Ndour (29 e 12 rimbalzi) e Mabrey (27 e 12 rimbalzi). Venezia, infatti, cade a Bologna contro la Virtus Bologna (85-71) che la aggancia al secondo posto grazie alla classe di Zandalasini (25). Non bastano i 18 di Shepard alle ospiti. Dopo la sosta per le Nazionali ci sarà il derby al vertice Schio-Venezia. Bel successo di San Martino di Lupari a Brescia (64-81) con 26 di Milazzo.

Loris Drudi

ERRORE Granger (Umana)

Formula 1

È di Verstappen l'ultima pole della stagione

Max ha fatto l'ennesima pole di una stagione straordinaria ed oggi punterà al 15° trionfo del 2022, un record straordinario. Al suo fianco scatterà Perez. In seconda fila i due cavallini, con Charles davanti a Carlos, confermatosi un'ottima coppia, capace di esprimersi su livelli quasi pari (fra loro ci sono solo 15 centesimi). Ancora meno il divario fra i due arcieri delle Frecce che monopolizzano la terza fila: l'Imperatore Lewis precede il connazionale George di appena tre millesimi. Cosa che fa sorridere è l'atmosfera in Red Bull e il modo, semplice semplice, di analizzare i fatti di Verstappen. Il tulipano è molto diretto e, a quanto pare, poco politico. A San Paolo era sembrato essere in preda ad un "capriccio", tanto da non rinunciare ad un anonimo sesto posto per darlo a Checo alla disperata ricerca del titolo di vice campione conteso a Leclerc. Il cervellotico comportamento aveva irritato anche il team che pure è totalmente a suoi piedi. «Ne abbiamo già parlato, vi ho già detto che non l'avrei aiutato», ha risposto via radio ai box che si affannavano a chiedergli quello che avrebbe dovuto intuire da solo. Chiarita la questione non è rimasto il minimo rancore e ieri Max ha conquistato la pole offrendo la scia a Sergio, un aiutino che ha permesso al messicano di stare davanti a Charles. Max è fatto così, quando una cosa non gli va è meglio chiarirla, altrimenti è capace di far combattere il leone che è lui pure contro un criceto. C'è l'impressione che le Red Bull andranno via, Max verso il primato, Checo verso il titolo di consolazione. Per quanto visto nei mini long run, la lotta Ferrari-Mercedes sarà una battaglia targata Pirelli e qui la superiorità dei tedeschi sul ritmo di gara è più consolidata che sul giro veloce.

Griglia: 1) Verstappen, 2) Perez, 3) Leclerc, 4) Sainz, 5) Hamilton, 6) Russell, 7) Norris, 8) Ocon, 9) Vettel, 10) Alonso. Partenza ore 14.

Giorgio Ursicino

METEO

Instabile al Sud con piogge e temporali, meglio altrove

DOMANI

VENETO
Giornata tra sole e passaggi nuvolosi, qualche nebbia al mattino sulle pianure. In serata tendenza a graduale peggioramento con piogge per la notte.

TRENTINO ALTO ADIGE
Veloce passaggio nuvoloso tra notte e mattino con qualche precipitazione sull'Alto Adige. Aperture a seguire, ma dalla sera prime precipitazioni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata tra sole e nubi irregolari, con al più isolati piovaschi, tendenza ad ulteriore peggioramento serale con maggiore copertura e locali precipitazioni.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	9	Ancona	8	14
Bolzano	4	12	Bari	11	16
Gorizia	3	11	Bologna	4	13
Padova	5	10	Cagliari	14	20
[illegible]	[illegible]	12	[illegible]	[illegible]	15
Rovigo	5	8	Genova	10	16
Trento	2	12	Milano	4	12
[illegible]	2	11	Napoli	12	17
Trieste	[illegible]	13	Palermo	15	20
Udine	5	12	Perugia	4	11
Venezia	6	9	Reggio Calabria	13	18
[illegible]	5	10	[illegible]	8	[illegible]
Vicenza	4	10	Torino	5	11

Programmi TV

Rai 1

10.45 **Santa Messa presieduta da Papa Francesco e recita dell'Angelus** Attualità
12.10 **A Sua Immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
15.30 **Cerimonia di apertura Dallo stadio di Al Khor. Calcio. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
16.40 **TG1** Informazione
16.45 **Qatar - Ecuador. Calcio. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
19.05 **L'Eredità Sfida Mondiale** Quiz
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Calcio. Amichevole Austria - Italia** Calcio. Telecronaca di Alberto Rimedio Commento tecnico di Antonio Di Gennaro A Bordo Campo Tiziana Alla Interviste di Andrea Riscassi
23.20 **Tg 1 Sera** Informazione
23.25 **Speciale TG1** Attualità

Rai 2

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **I bambini sanno** Film Doc.
8.50 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.40 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Vorrei dirti che** Show
16.00 **Amore ad Harbor Island** Film Commedia
17.30 **Amore à la carte** Film Commedia
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
19.00 **Amore nel castello di ghiaccio** Film Commedia
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O' Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
21.50 **Bull** Serie Tv
23.25 **Speciale Mondiale Qatar 2022** Informazione
1.30 **Check Up** Attualità. Condotto da Luana Ravegnini

Rai 3

8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **O anche no** Documentario
10.50 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **100 Opere - Arte torna a casa** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità
24.00 **Mezz'ora in più** Attualità. Condotto da Lucia Annunziata

Rai 4

6.15 **Seal Team** Serie Tv
9.50 **Wonderland** Attualità
10.25 **Flashpoint** Serie Tv
14.10 **Broken City** Film Drammatico
16.00 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
21.20 **Pagan Peak** Serie Tv. Con Julia Jentsch
22.15 **Pagan Peak** Serie Tv
0.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.10 **Humandroid** Film Azione
2.10 **The Apparition** Film Horror
3.20 **Vip, mio fratello superuomo** Film Animazione
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.15 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.30 **Risvegli** Documentario
7.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.00 **Art Rider - Serie 3** Doc.
9.00 **Museo Italia** Documentario
10.00 **Opera Così fan tutte** Teatro
13.05 **Save The Date** Attualità
13.35 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
14.00 **Evolution** Documentario
15.45 **In Scena** Documentario
16.45 **Paradiso** Teatro
17.30 **Le serie di RaiCultura.it I mestieri del cinema: La colonna sonora**
17.40 **Le serie di RaiCultura.it I mestieri del cinema: Lo sceneggiatore**
17.50 **Visioni** Teatro
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Muti prova Macbeth** Doc.
20.40 **L'Attimo Fuggente** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **L'altra metà della storia** Film Drammatico
0.55 **Rai News - Notte** Attualità
1.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show

Rete 4

6.20 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.50 **Super Partes** Attualità
9.25 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **La strada a spirale** Film Avventura
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.30 **Beautiful Serengeti** Documentario
16.55 **La guida indiana** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico

Canale 5

9.55 **Magnifica Italia** Doc.
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.00 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Titanic** Film Drammatico. Di James Cameron. Con Leonardo DiCaprio, Kate Winslet, Billy Zane
1.15 **Tg5 Notte** Attualità
1.50 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1

7.00 **Super Partes** Attualità
8.00 **Silvestro e Titti** Cartoni
8.25 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.15 **Young Sheldon** Serie Tv
10.35 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.15 **Batman E Robin** Film Azione
17.00 **Modern Family** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.25 **CSI** Serie Tv
20.30 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
23.50 **Metti In Campo Il Cuore - Peace For Ucraina** Calcio
1.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
2.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **La vendetta del Cowboy** Film Western
9.05 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.00 **In nome di Dio** Film Western
12.10 **John Q** Film Drammatico
14.35 **The Cup - In corsa per la vittoria** Film Biografico
16.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.45 **Adele e l'enigma del faraone** Film Avventura
19.00 **Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo!** Film Poliziesco
21.00 **Quel treno per Yuma** Film Western. Di James Mangold. Con Russell Crowe, Ben Foster, Dallas Roberts
23.35 **Il cavaliere pallido** Film Western
1.50 **La legge mi incolpa** Film Drammatico
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Philadelphia Security** Film Drammatico
4.50 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Mayday, salvo per un pelo** Società
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
11.00 **Top 20 Countdown** Avventura
12.00 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **Killing Point** Film Azione
16.00 **Terrore ad alta quota** Film Azione
17.45 **Storm cell - Pericolo dal cielo** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La tela dell'assassino** Film Thriller. Di Philip Kaufman. Con Samuel L. Jackson, Ashley Judd, Andy Garcia
23.15 **Guilty of Romance** Film Drammatico
1.30 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Scuola

10.55 **Le serie di RaiCultura.it**
11.30 **Enciclopedia infinita**
11.50 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Digital World 2022**
12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **The Planets**
13.50 **I grandi eventi della natura**
14.40 **Le serie di RaiCultura.it**
15.15 **Enciclopedia infinita**
15.55 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **Progetto Scienza**
17.05 **Le misure di tutte le cose**
18.00 **Erasmus + Stories**
18.25 **Inglese**

DMAX

6.50 **I boss del recupero** Rubrica
8.10 **I boss del recupero** Arredamento
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
14.30 **Quella pazza fattoria** Doc.
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.25 **LBA Serie A** Basket
19.40 **Banco dei pugni** Doc.
20.05 **Nudi e crudi Francia** Reality
21.25 **Airport Security: Europa** Documentario
23.15 **Operazione N.A.S.** Documentario

La 7

9.40 **Camera con vista** Attualità
10.10 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.00 **Mica pizza e fichi** Cucina
11.30 **Uozzap** Attualità
12.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Storie di Palazzi** Case.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
18.00 **Miss Marple** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti

TV 8

13.45 **Pre SBK** Motociclismo
14.00 **Australia. WorldSBK** Motociclismo
14.30 **Post SBK** Motociclismo
15.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
16.00 **TV8 Sport** Notiziario sportivo
16.30 **Paddock Live** Automobilismo
18.00 **GP Abu Dhabi. F1** Automobilismo
20.00 **Paddock Live** Automobilismo
20.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **I Love Shopping** Film Commedia
23.30 **MasterChef Italia** Talent

NOVE

6.00 **Le stagioni della Terra** Documentario
9.00 **Big Cats: felini XXL** Documentario
12.25 **Fratelli di Crozza** Varietà
14.00 **Caos** Film Poliziesco
16.15 **La dura verità** Film Commedia
18.10 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Il contadino cerca moglie** Reality
22.55 **Cambio moglie** Documentario
1.50 **Dal pollaio alla pista** Documentario
5.25 **Donne mortali** Documentario

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

15.00 **Poltronissima - diretta** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **The Best Sandwich** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.15 **Sport Fvg – Diretta** Sport
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

11.00 **L'Agenda Terasso** Attualità
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
13.30 **The Boat Show Nautica** Rubrica
14.00 **Percoto Canta 2022 Musica Prima parte** Rubrica
17.30 **Studio Sport Sport Live** Rubrica
20.15 **Tg News 24 News Live** Info
20.45 **Ansa Week News Riepilogo news della settimana** Info
21.15 **L'Altra Domenica Calcio Live** Sport
22.15 **Udine Vs Pistoia BasketCampionato Maschile Serie A2** Sport

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione odierna crea delle condizioni particolari che sono propizie alla **salute**. Qualcosa si sta muovendo dentro di te e consente al tuo organismo di ritrovare la migliore organizzazione possibile dell'intero sistema corporeo. Anche la relazione con il partner attraversa un momento favorevole, sei più dinamico e propositivo nei suoi confronti ma ti scopri anche più disposto all'ascolto.

Toro dal 21/4 al 20/5

Qualcosa di molto piacevole contrassegna la tua giornata. Probabilmente non si tratta di niente di speciale, ma di una sorta di clima favorevole che ti fa sentire a tuo agio e che farà sì che si verifichino piccoli eventi positivi che, come tante piccole stelle, **illuminano** diversi momenti della tua vita quotidiana. E così anche quel senso del dovere che a volte ti opprime perde consistenza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna favorevole ti cucina una domenica molto piacevole, soprattutto in **amore**, settore nel quale godi del favoritismo di vari pianeti, che hanno deciso di coccolarti. Parte della tua attenzione è sempre rivolta al lavoro e agli obiettivi un po' utopici che proponi, in una sorta di esaltazione fervorosa e inarrestabile. Farai bene a dedicare la giornata al partner, anche lui è molto ben disposto.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Consacra questa giornata festiva alla tua intimità, in compagnia della persona con cui ti senti più complice. La comunicazione a livello emotivo, nella quale sei un maestro, prende il sopravvento sul resto: sarebbe un peccato non approfittare dell'occasione. L'**amore** ti risulta facile, ti viene bene, come una torta che solo tu sai preparare così bene. Allora dai, concediti questo meritato regalo!

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi è come se una manina fatata avesse spruzzato nella tua vita del solvente magico proprio là dove le tensioni erano più invasive e fastidiose. Ora di quei problemi vedi solo le possibilità per risolverli e le eventuali preoccupazioni passano almeno per un giorno in secondo piano. Così potrai finalmente goderti appieno e senza interferenze gli influssi positivi in **amore** che ti dispensano i pianeti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione odierna ti rende in qualche modo più sicuro, come se sentissi di avere i piedi meglio appoggiati a terra e questa stabilità si trasmette alla tua percezione delle cose, che rischiano meno di destabilizzarti. Dedica allora questa domenica a goderti l'insolita apertura nei confronti del partner. Approfitta della carica di entusiasmo che l'**amore** ti fa provare e dimentica tutto il resto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Grazie alla Luna che troneggia nel tuo segno, ti senti più forte, deciso, rassicurato. Le tue emozioni sono ben palpabili, ti senti connesso con il tuo inconscio e sai che puoi fidarti dell'istinto e lasciarti guidare da lui. La configurazione mette a tua disposizione delle insolite doti taumaturgiche che ti consentono di guarire eventuali ferite nella relazione con il partner e ritrovare l'**amore**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione odierna, piuttosto armoniosa e favorevole nei tuoi confronti, sembra voler attirare la tua attenzione su quello che riguarda la **salute**, invitandoti ad approfittare della giornata di festa per prenderti cura del corpo. Questo significa programmare un'attività dedicata al suo benessere, che si tratti di uno sport o semplicemente di una passeggiata. O, perché no, di un buon pasto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione di oggi sembra fatta apposta per metterti a tuo agio e farti godere la presenza di Venere nel tuo segno, che ti rende amorevole sia verso te stesso che verso gli altri, che sono piacevolmente attratti da questa tua aura irresistibilmente seduttiva. Lascia che sia quindi l'**amore** a governare questa tua giornata e a decidere le tue mosse. Se lui è al volante non rischi di sbagliare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Qualcosa ti strappa alla tua tradizionale autarchia per proiettarti in una situazione più pubblica e sociale, nella quale avrai modo di mettere in luce le tue qualità, accettando anche la fragilità che questo comporta. E forse sarà proprio il fare amicizia con il tuo lato più delicato a rendere speciale questa giornata. Ne ricaverai benefici che nei prossimi giorni metterai a frutto nel **lavoro**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ascolta la Luna, oggi ti vuole sorridente. Tu hai in mente un obiettivo professionale che intendi raggiungere. Ma a volte questo ti impedisce di rilassarti completamente, come se gli dessi la precedenza e tutto il resto passasse in secondo piano. Ma le cose non stanno così. Il tuo **lavoro** è importante, ma per ottenere i risultati che desideri è necessario alimentare gli altri settori della tua vita.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il Sole, ancora nello Scorpione fino a domani, ti aiuta a precisare i tuoi obiettivi e ti consente di avere una visione molto chiara ma anche piuttosto obiettiva della situazione. Questo ti consente di orientare la carica di entusiasmo che ti attraversa in questi giorni e metterla pienamente in valore. La vita ti aiuta offrendoti soluzioni facili sul **lavoro**. Oggi pensa a ricaricare le batterie.

FORTUNA

LOTTO – ESTRAZIONE DEL 19/11/2022

Ruota					
Bari	74	16	60	71	72
Cagliari	80	1	55	74	33
Firenze	32	84	70	8	13
Genova	55	80	73	53	36
Milano	88	40	33	52	48
Napoli	73	43	4	7	61
Palermo	66	75	89	26	43
Roma	59	90	54	17	58
Torino	23	22	73	61	40
Venezia	75	28	89	76	67
Nazionale	6	5	47	63	37

SuperEnalotto

19 48 58 30 44 72 – Jolly 40

MONTEPREMI	318.474.958,07 €	JACKPOT	309.491.298,47 €
6	- €	4	286,32 €
5+1	- €	3	27,96 €
5	34.301,25 €	2	5,26 €

CONCORSO DEL 19/11/2022

SuperStar – Super Star 33

6	- €	3	2.796,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	28.632,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«L'IDEA CHE NELLA SCUOLA ITALIANA SI DEBBANO INSEGNARE I DIALETTI È UNA COSA SEMPLICEMENTE IDIOTA»

Carlo Calenda, *leader di Azione*

La frase del giorno

G | Domenica 20 Novembre 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

L'agenda di governo

Il dialetto a scuola e quei temi identitari che rischiano di oscurare il vero problema: la crisi economica

Roberto Papetti

A quel signor deputato che vuole insegnare nelle scuole la lingua veneta, il grande Totò gli avrebbe risposto: ma mi faccia il piacere!

Arrigo Cadore
Sospirolo (Belluno)

Caro lettore,
non voglio entrare nel merito della proposta di legge presentata dall'onorevole leghista Massimo Bitonci che chiede per il Veneto prerogative abbastanza simili a quelle già previste nel Friuli Venezia Giulia per la lingua friulana. Vorrei prendere spunto da questa iniziativa per fare un'altra considerazione di carattere più generale. Ho l'impressione che troppi esponenti della nuova maggioranza di governo non resistano alla tentazione di cercare visibilità e titoli sui giornali con iniziative o dichiarazioni dai caratteri fortemente identitari. È del tutto legittimo, naturalmente. E per certi aspetti era anche prevedibile. Dubito che sia però in questo momento pagante sul piano politico e che, soprattutto, risponda al mandato che gli elettori hanno affidato alla nuova maggioranza e alle loro speranze. Credo che i cittadini che hanno votato al centrodestra non si attendano polemiche e defatiganti dibattiti sui vaccini, sulle lingue locali o su altri temi identitari, ma proposte e iniziative concrete per far fronte alla crisi più difficile e complessa che il paese sta affrontando dal dopoguerra. Dai costi dell'energia alla necessità di far fronte a un'inflazione galoppante, l'agenda dovrebbe essere chiara e non dovrebbe essere, mi si passi il termine, inquinata da iniziative che distolgono l'attenzione dai temi cruciali per il presente e il futuro del Paese e che sono al centro dell'attenzione e dell'azione di governo. La politica, soprattutto in certi fasi della storia, deve avere una chiara visione delle priorità. Deve avere la consapevolezza del proprio ruolo e della propria funzione. Se questa viene meno o viene sacrificata per qualche titolo di giornale o qualche apparizione televisiva, allora vien meno la funzione stessa della politica.

Il film-verità

Quell'Iran di Panahi premiato a Venezia

Ho visto in sala il film "Gli orsi non esistono". Scritto, diretto, prodotto ed interpretato dal regista iraniano Jafar Panahi. Premio speciale della giuria alla mostra del cinema di Venezia. Secondo alcuni critici leone d'oro mancato. Ricordo che Panahi si trova agli arresti nel suo paese per il reato d'opinione. Come lui altri due colleghi. A Venezia alcune star sfilarono a sostegno del regista per chiederne la liberazione. Il film è molto bello. È un'opera forte, coraggiosa e necessaria. È quasi autobiografica. Parla di un regista che da un paesino al confine dirige da remoto un film. Ovviamente la presenza di quest'ospite diventa scomoda per gli abitanti del villaggio. Un film come "Gli orsi non esistono" è importante per capire la società arcaica iraniana. Ed è importante che pellicole come questa vengano presentate ai festival internazionali (e vincano premi) per tenere i riflettori accesi sulla vicenda triste di Panahi e degli altri colleghi. Sperando che le cose migliorino al più presto visto che siamo nel 2022.

Emanuele Biasi
San Polo di Piave (Treviso)

Sanità

Medico obbligato alla pensione

Notoriamente il problema si presenta in ogni ambito clinico ed ovunque in Italia; racconto pertanto il mio caso paradossale in qualità di medico di famiglia: avendo quasi raggiunto la fatidica età di 70 anni, ma sentendomi perfettamente in forma psico-fisica, ho chiesto sia all'Usl che all'assessore regionale veneto alla sanità Lanzarin di poter continuare il mio lavoro anche dopo l'età limite, cosa che già avviene ad esempio nel Lazio.
La risposta dell'azienda sanitaria è stato un diniego dato che l'attuale normativa regionale non lo prevede, mentre la risposta dell'assessore proprio non c'è stata.
Da considerare inoltre che nella mia zona di lavoro, come quasi ovunque, da anni i bandi regionali di assegnazione delle cosiddette "zone carenti (di medici ndr)" vanno deserti, e da poco vige la deroga al massimale di 1.500 assistiti, ora aumentato a 1.800 (cui io stesso ho aderito) proprio per fronteggiare la situazione.
In conclusione: ci sono pochi medici, molti vanno in pensione anticipatamente ed a quei pochi che vorrebbero continuare a lavorare viene impedito, almeno qui in Veneto!

Dott. Roberto Bianchini
Treviso

Genova

Il ricorso di pochi contro il sindaco

Pochi giorni fa, in un Tg nazionale hanno parlato di quanto sta succedendo al sindaco di Genova. Il dott. Bucci è stato a suo tempo nominato commissario straordinario per la ricostruzione, con risultati eccezionali, del Ponte di Genova. Poco dopo, è stato rieletto con larghissima maggioranza anche perchè, mi è stato detto da amici, ha fatto un ottimo lavoro come sindaco. Cosa è successo poi? 21 persone hanno fatto ricorso contro la sua rielezione, a causa del suo lavoro di commissario. Mi chiedo, va bene che siamo in democrazia, ma non trova assurdo che 21 persone su 800.000 abitanti, trovino il tempo per spendere soldi in avvocati, farne spendere per le cause, e rischiare di costringere i genovesi a tornare a votare spendendo altri soldi pubblici?

Alvise Lorenzo Sandi

Televisioni

Con i politici la solita musica

Il format dei programmi televisivi di approfondimento è pressoché uguale per tutti. Il rappresentante governativo di turno fa la parte del "mona" mentre l'opposizione, "mona" fino a pochi mesi prima, diventa bravo e affidabile. I conduttori e i giornalisti sono i sapientini che hanno la soluzione per tutti i problemi. La cosa grave è che purtroppo quelli che i politici chiamano "il popolo" con il voto hanno premiato e bocciato tutte le formazioni politiche. In poche parole, li abbiamo provati tutti ed il risultato è sotto gli occhi di tutti. È più di 60 anni che sento sempre le stesse cose, i problemi sono sempre quelli, evasione fiscale, lotta alla mafia, riforma pensioni ecc. sempre la stessa musica. La soluzione al prossimo governo. Uno aveva provato a mettere a posto un po' di cose, ma lo hanno mandato a casa perché faceva sfigurare tutti quelli che lo hanno preceduto e forse, purtroppo, anche quelli che seguiranno.

Mario Carlon

Meloni / 1

Salvini, con Giorgia troppa confidenza

Il vicepresidente, ministro Matteo Salvini, intervistato da un giornalista, si esprimeva così "...come ha detto Giorgia in parlamento..." Giorgia? Compagni di scuola? Ma quanta fatica ricordarsi che "Giorgia" è la Presidente del Consiglio!

Nicoletta Rubinato

Meloni / 2

La spina nel fianco della premier

Questo è un periodo che a Giorgia Meloni sta andando tutto bene: ha vinto le elezioni, è diventata presidente del Consiglio, è stata al G20 e mi pare abbia dato una buona impressione e perfino Fiorello, memore di quando Giorgia ha fatto da tata a sua figlia, si è proposto di fare da tato a Ginevra, qualora dovesse assentarsi per qualche giorno e per soli 3 euro l'ora. Diciamo che una spina al fianco ce l'ha, con uno che vuole decidere in anticipo cosa deve fare il governo, ma insomma, nella vita non si può avere proprio tutto.

Gino De Carli

Meloni / 3

Da cosa deriva l'"alto profilo"

Tutti i presidenti incaricati di formare un Consiglio dei Ministri, dicono che sceglieranno una squadra di alto profilo. Cosa pretesa pure dai media ed ovviamente dai politici che si ritrovano all'opposizione per i quali qualsiasi nome sarà oggetto di dileggio. Infatti appena varato il governo Meloni, tutti si sono precipitati a dire che aveva promesso un governo di alto profilo invece ha fatto un governicchio. Perché è stato definito così? Perché ci sono 9 ex ministri del governo Berlusconi del 2008. Un disastro! L'alto profilo del governo Draghi, il solito salvatore della Patria, non fu messo in discussione nonostante fosse formato da 10 ministri del governo Conte 2 e 5 di altri governi più datati, quelli di Renzi, Letta, Gentiloni e Berlusconi, per un totale di 15, oltre il 65% dell'intera squadra, che va da sé non potevano essere considerati delle cime. Ma il salto di qualità deve essere dipeso dalle 8 "novità" inserite da Draghi.

Claudio Gera

Imprecisioni

I cartelli contro Cadorna

Leggo a pagina 18 del Gazzettino alcune imprecisioni che vorrei chiarire. I cartelli esposti fuori dal museo di Vittorio Veneto sono del Movimento Indipendenza Veneta e non anonimi. Riportano la seguente scritta: "Risarcimento morale ed economico alle vittime delle decimazioni volute dal Cadorna". L'articolo riporta anche un virgolettato «Era un mediocre»: nessuno ha scritto o detto questo.

Michele Favero
segretario Indipendenza Veneta

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 19/11/2022 è stata di **46.117**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Porta la torta per l'amica, al ristorante fanno pagare il taglio

A Ostia una signora si è lamentata sui social: il ristorante le ha messo in conto nella ricevuta fiscale 10 euro per dividere il dolce portato da lei per festeggiare l'amica

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Multati per aver superato il limite di un 1 km/h: la protesta

Io ho preso la multa perchè andavo a 75,2 con limite di 70. Ditemi chi di voi ha un contachilometri o un navigatore con i decimali. E' successo in quel di Porto Tolle (Daniele)

Domenica 20 Novembre 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

I passi avanti (insperati) sulla guerra e sul clima

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) e che l' "incidente" del missile precipitato in territorio polacco sia stato superato senza le conseguenze negative che sarebbero avvenute, in analoghe circostanze, solo poche settimane fa. Con tutto questo non siamo certo entrati nella prospettiva di una fine del conflitto, che mostra anzi segni di recrudescenza. Questo non tanto sul fronte militare, quanto per le sofferenze inflitte al popolo ucraino. Il messaggio arrivato da Bali è tuttavia molto chiaro: alla guerra si sta accompagnando il dialogo e la diplomazia comincia ad affiancarsi alle armi.

Quest'atmosfera ha inoltre permesso un certo riavvicinamento fra l'Occidente e il resto del mondo. Dobbiamo infatti ricordare che nelle votazioni sulla guerra di Ucraina dello scorso marzo in sede Onu vi era stata una netta spaccatura. A Bali, invece, la sempre più condivisa contrarietà alla guerra ha diminuito le tensioni tra l'Occidente e il resto del mondo, anche perché i Paesi in via di sviluppo hanno progressivamente preso coscienza dei drammatici danni a loro causati dal conflitto.

Il G20 ha segnato la prevalenza dei colloqui bilaterali e questo non vale solo per l'incontro fra Stati Uniti e Cina, ma anche per l'Italia. Il nuovo presidente del Consiglio ha non solo potuto incontrare un congruo numero di leader dei Paesi con cui dovrà dialogare in futuro, ma ha messo le basi per un accordo economico di potenziale importanza con la Cina. La vendita di un cospicuo numero di aerei civili (noti con la sigla Atr) riguarda infatti un aeroplano da molti anni progettato e costruito in perfetta parità fra Francia e Italia. Non si tratta quindi solo di un passo in avanti per diminuire lo squilibrio dei rapporti commerciali con la Cina, ma la dimostrazione concreta di quanto siano stati e tuttora siano importanti i nostri legami con la Francia. Anche questo possibile accordo commerciale rende quindi evidente la necessità che Francia e Italia riprendano ad operare insieme, con la consapevolezza di avere un destino comune.

Del tutto diverso è stato il grande dibattito sul clima di Sharm El-Sheikh. Il confronto è stato a tutto campo e fra tutti gli Stati. Iniziato con la sconsolata constatazione che gli obiettivi solennemente sottoscritti a Parigi nel 2015 per combattere il riscaldamento globale non sono stati raggiunti, è proseguito con la condivisa consapevolezza che sarà altrettanto difficile raggiungerli in futuro, a meno che non si prendano decisioni rispetto alle quali siamo ancora ben lontani da un possibile accordo. È purtroppo emerso con assoluta evidenza che, nella lotta contro i cambiamenti climatici, disponiamo di una grande quantità di progetti, ma non degli strumenti per metterli in atto. La paura per le conseguenze del riscaldamento globale è infatti unanime, i mezzi per combatterlo largamente condivisi, ma sui modi di metterli in atto le divergenze non sono ancora state risolte. Le difficoltà sono soprattutto emerse quando si è cominciato a parlare dei costi. Le risorse finanziarie necessarie sono infatti molto superiori a ogni previsione e non vi è alcuna convergenza sulla distribuzione degli oneri fra i diversi Paesi.

Gli stessi europei sono arrivati in Egitto conservando le loro ben note differenze sulle politiche energetiche, ma ancora più difficile si è dimostrato il tentativo di avvicinare le distanze esistenti fra gli Stati ad alto livello di reddito e quelli in via di sviluppo, che più si sentono minacciati dal cambiamento climatico.

Basti pensare che i Paesi poveri premono perché i Paesi più ricchi paghino i danni del cambiamento climatico prendendo come base il livello di inquinamento prodotto nel 1992, quando il loro peso, Cina compresa, era molto modesto. I Paesi più ricchi sostengono invece che i conti debbano essere fatti prendendo come base i dati di oggi, quando Cina e India sono entrati nel gruppo dei grandi inquinatori. E potremmo proseguire con le differenze. Non dobbiamo perciò stupirci se, nei confronti del problema che più inciderà sul nostro futuro, non si sono potuti fare progressi rispetto alla precedente Convenzione sul Cambiamento Climatico che si è tenuta a Glasgow lo scorso anno. Dobbiamo semplicemente constatare che a Bali si è fatto probabilmente un passo in avanti, a Sharm El-Sheikh invece no.

L'intervento

Mps, da mina vagante a potenziale risorsa

Bruno Villois

Il quadro economico finanziario nostrano ha dimostrato nel terzo trimestre di mantenere una buona tenuta, condizione che ha la lasciato del tutto indifferente la Bce, la quale ha deciso di proseguire nelle politica fotocopia anti inflazione della Fed, pur essendo molto diverse le condizioni che l'hanno determinata e continuano a farla correre e, contestualmente ha invitato l'intero sistema bancario, e in particolare il nostro, ad essere molto cauto ad erogare dividendi e molto largo a rafforzare le patrimonializzazioni attraverso cospicui accantonamenti, in previsione di una probabile escalation delle sofferenze, sofferenze che però, alla fine di ottobre, rimanevano posizionate in un area di tranquillità. A ben guardare lo stato di salute delle principali 10 banche italiane, di cui solo 2 sono sotto controllo estero, i parametri di solidità e controllo del rischio sono tra i migliori dell'intera area euro.

A disturbare questa invidiabile posizione c'è solo il caso Mps, la cui origine risale al lontano 2007 quando la spagnola Santander cedette l'intero capitale di Antonveneta a Mps per 9 miliardi di euro, ovvero 2 in più di quanto Santander l'aveva pagato alla Abm Amro. Il razionale strategico che spinse i senesi all'operazione si basava sul consolidamento del ruolo di terzo polo bancario in Italia, il rafforzamento del core business, grazie alla penetrazione del mercato domestico retail in Italia, una crescita dimensionale con l'incremento della rete sportelli in particolare al Nord, con quote mediane del 8% tra Lombardia e Veneto, condizione che avrebbe dovuto produrre significativi risultati per i principali aggregati economico-patrimoniali determinando una forte crescita, stimata in alcune centinaia di milioni di euro di creazione di valore. Per finanziare l'operazione si voleva ricorrere per metà all'equity, per le restanti parti alla cessione di asset non strategici e attingendo alla liquidità disponibile e a strumenti di debito. Gli effetti accrescitivi sugli utili di consensus avrebbero dovuto partire dal 2009. Nulla di tutto questo è avvenuto e ora Mps appare come una mina vagante per il nostro sistema economico-finanziario nonostante i 3,5 milioni di clienti, tra i quali almeno 1/5 sono partite Iva, gli oltre 20 mila dipendenti, e i 1300 sportelli, tra i quali spiccano quelli del Nordest, che non trova un azionariato solido che ne voglia far emergere forza e potenzialità, le quali non sono certamente da sottovalutare.

Eppure in allora proprio nel Veneto ci fu ampio consenso all'operazione ritenendola, nonostante l'eccessivo prezzo, di essere in grado finalmente di dotare il territorio, che più aveva corso dagli anni 80 in poi, di un polo bancario forte quanto quelli lombardi. È tempo di far decollare un terzo polo e Mps può farne parte, se agli eventuali attori che lo possono costruire otterranno dallo Stato, azionista al 70% di Mps, condizioni in grado di evitargli di mettere a rischio la loro solidità.

La sentenza Elisabeth Holmes condannata a undici anni

La fondatrice di Theranos in cella per frode

La fondatrice di Theranos, Elisabeth Holmes – la ex star della Silicon Valley – è stata condannata a undici anni di carcere per frode nella gestione della sua start-up Theranos, specie nei confronti degli investitori, dai quali la Holmes aveva raccolto oltre 900 milioni di dollari. Tra questi nomi di alto profilo, come Rupert Murdoch, il magnate del software Larry Ellison e membri delle famiglie dell'ex ministro dell'educazione Betsy DeVos.

La vignetta

MELONI E' PER L'AUTONOMIA

DA SALVINI

Solo per oggi Interspar Days!

Iniziativa valida fino a Domenica 20 novembre 2022

Scarica l'App

Su tutti i giocattoli, elettrodomestici, tv, informatica, cellulari, coperte e trapunte.

Anche sui prodotti già in offerta

con una spesa di almeno 60 € nei reparti che partecipano alla promozione

Lo sconto verrà applicato direttamente alle casse. Salvo errori tipografici.

Sfoglia il volantino digitale

Il valore della scelta

IL GAZZETTINO | Domenica 20, Novembre 2022

Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo. Solennità di nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo: a Lui solo il potere, la gloria e la maestà negli infiniti secoli dei secoli.

6°C 12°C

Il Sole Sorge 7:11 Tramonta 16:30
La Luna Sorge 2:47 Cala 14:51

DIECI PRODUZIONI LOCALI IN VETRINA NELLA RASSEGNA REGIONALE DI TEATRO POPOLARE

A pagina XXII

Corti animati
Lo svizzero "The record" vince il festival di San Vito

A pagina XXIII

Il salvataggio
Scivola sul Monte Peralba escursionista soccorsa

La stazione di Sappada del Soccorso Alpino e Speleologico è intervenuta nel gruppo del Monte Peralba.

A pagina VI

Medicina d'urgenza, specializzandi in fuga

▶I laureandi cercano strade meno rischiose e più remunerative

Fuga dalle specialità "scomode", dove, in particolare dopo la pandemia, si opera a ritmi frenetici, con turni faticosi e una mole di lavoro abnorme. I laureati in Medicina preferiscono branche più "tranquille", con rischi minori e guadagni maggiori. La prova è nelle decine di posti rimasti scoperti nelle Scuole di specializzazione dell'ateneo friulano dopo l'infornata del 1. novembre, in particolare in Medicina d'urgenza, Medicina interna, Chirurgia generale e Malattie infettive. Così finirà che «nei nostri Pronto soccorso a breve non avremo più un medico». Tira le conseguenze all'estremo (ma neanche troppo), il direttore del Dipartimento di Area medica dell'Università di Udine, Leonardo Sechi. Il problema è già adesso. Fra 5 anni saremo senza emergentisti? «Non fra 5 anni, anche prima - dice Sechi -. Non è stata sviluppata nessuna strategia per risolvere il problema dei Pronto soccorso, che si trovano a fare assistenza al territorio».

De Mori a pagina V

IN CORSIA Medici al lavoro in un reparto dedicato all'urgenza

La crisi del soccorso
Troppi "buchi" nei turni alla Sores Ordini di servizio e pioggia di proteste

Non c'è pace nella Struttura operativa regionale di emergenza sanitaria di Palmanova, che coordina la macchina dei soccorsi in Fvg. I sindacalisti puntano il dito: «il personale infermieristico ha smesso di accettare i numerosi richiami per coprire assenze improvvise».

A pagina V

SOCCORSI Tecnici Sores

Bollette: contratti con rincari del 300%

▶È l'effetto choc dei nuovi contratti che fanno tremare aziende e commercianti. Artigiani, il crollo delle imprese in Friuli

Udine
Oltre 900mila euro per le spese extra di illuminazione

Non sono bastati i precedenti stanziamenti: il Comune di Udine ha dovuto fare i conti con un ulteriore milione di euro in più di spese per l'energia elettrica, esaurendo così l'avanzo. A causa del caro bollette, Palazzo D'Aronco si trova a far fronte a costi da capogiro che influiranno inevitabilmente anche sul prossimo bilancio. E così anche nell'assestamento, le cifre hanno dovuto essere ritoccate: «Abbiamo dovuto inserire 925 mila euro in più».

Pilotto a pagina VII

Si pensava di aver toccato il fondo, invece si trattava solo dell'anticamera. In tutto il Friuli Venezia Giulia, infatti, è suonato un nuovo campanello d'allarme. Nel mondo dell'industria ma anche in quello dell'artigianato e del commercio. Sono migliaia, infatti, le attività che negli ultimi giorni hanno segnalato un nuovo grave problema: la scadenza dei contratti dell'energia bloccati per gli anni precedenti ma in scadenza. E le proposte di rinnovo sono choc: si paga anche il 200-300 per cento in più. E arrivano brutte notizie anche dal mondo dell'artigianato regionale. Il Fvg perde un consistente numero di sedi d'impresa, che scendono sotto quota 100mila, per la precisione a 99.461. Erano 115mila ad inizio Duemila e 116.497 nel 2006, anno di massima espansione numerica per le imprese in regione. Brusco calo in soli tre mesi anche delle imprese attive.

Alle pagine II e III

Il caso Richieste di accesso agli atti a 163 istituti

Privacy, presidi nel mirino degli hacker

Una comunità di hacker ha bersagliato di richieste 163 scuole.

De Mori a pagina VI

Pordenone
In Qatar i talenti del Gallini

Al Mondiale che comincia oggi nel deserto partecipano 15 calciatori che, da ragazzi, hanno calcato i rettangoli verdi della Gallini Cup nel Friuli Occidentale. Sei Nazionali, di tre continenti, schierano dunque giocatori passati dalla "Coppa" del Noncello. Spicca ad esempio lo juventino Vlahovic, in Qatar con la Serbia. Poi c'è il duo granata formato da capitan Lukic, focoso centrocampista, e Radonjic, esterno d'attacco con il dribbling nel sangue. Per non parlare del croato Kovacic.

Simonato a pagina IX

Udinese, il valore è cresciuto del 30 per cento

L'ottimo comportamento che nelle prime quindici giornate dei bianconeri, al quale hanno dato una spinta poderosa i buoni risultati conseguiti dall'Udinese nel ritorno del torneo scorso, ha inevitabilmente fatto lievitare il capitale giocatori del club di almeno il 30 per cento rispetto al valore di un anno fa. È una squadra che vale oggi 150 milioni ed è escluso dal "pacchetto" Udogie, che è già stato ceduto al Tottenham e che ha rappresentato per la società una notevole plusvalenza.

Adesso i pezzi pregiati sono Samardzic e Pafundi, 36 anni in due, che sembrano proiettati verso un futuro decisamente roseo. Ne sono convinti anche coloro che si stanno muovendo per cercare di avvalersi delle prestazioni di entrambi, in primis il Napoli che da tempo sta facendo seguire il tedesco. Ma pure Pafundi, che ha origini napoletane, farebbe comodo a De Laurentis. Il loro valore complessivo in questi mesi è via via aumentato, oggi difficilmente basterebbero 40 milioni per convincere Gino Pozzo a lasciarli andare. No, entrambi sono destinati a essere i "pezzi" più pregiati della squadra, forse già nel 2023, o più probabilmente nella stagione successiva. Lo stesso "Laki" Samardzic ieri è andato a segno anche con la sua Nazionale Under 21 contro l'Italia.

Gomirato a pagina X

TEDESCO I complimenti a "Sama" dopo il gol a Napoli

Carnera, tifo "caldissimo" per Oww-Tesi Group

Oggi al palaCarnera è di nuovo tempo di grandi sfide. Old Wild West Udine-Giorgio Tesi Group Pistoia è senza dubbio il big match dell'ottava d'andata di serie A2. Squadre in campo alle canoniche 18, mentre gli arbitri designati per dirigere sono Giacomo Dori di Mirano, Matteo Lucotti di Binasco e Fabio Ferretti di Nereto. L'americano Keshun Sherrill alla vigilia è molto chiaro: «In questa mia prima esperienza in Italia mi sto accorgendo di quanto la fisicità sia qui da voi importante, soprattutto sotto l'aspetto difensivo».

Sindici a pagina XIII

OWW Ethan Esposito al tiro: oggi big match al palaCarnera

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

I conti delle aziende

Bollette, incubo rinnovi In migliaia pagheranno il 300 per cento in più

▶Pioggia di segnalazioni in tutto il Friuli
Alla scadenza, contratti con costi impossibili

▶Gli industriali: «I più fragili non reggeranno»
I commercianti: «Tanti pensano di chiudere»

ENERGIA Un traliccio dell'alta tensione in regione

L'EMERGENZA

Si pensava di aver toccato il fondo, invece si trattava solo dell'anticamera. In tutto il Friuli Venezia Giulia, infatti, è suonato un nuovo campanello d'allarme. Nel mondo dell'industria ma anche in quello dell'artigianato e del commercio. Sono migliaia, infatti, le attività che negli ultimi giorni hanno segnalato un nuovo grave problema: la scadenza dei contratti dell'energia bloccati per gli anni precedenti ma in scadenza. E le proposte di rinnovo sono choc: si paga anche il 200-300 per cento in più.

IL PRECIPIZIO

I telefoni sono bollenti. Ristoratori, baristi, titolari di piccole e medie imprese. Il passaggio al nuovo contratto energetico è un salto nel vuoto. Lo spiega ad esempio Paolo Candotti di Confindustria Alto Adriatico: «Stiamo parlando di aziende, ma anche di persone, di famiglie - premette - che vedono scadere il contratto fisso dell'energia e che rischiano di pagare mediamente il 200-300 per cento in più. Una botta, i costi schizzano alle stelle». Per dare una dimensione, si può passare nel caso di un'azienda di dimensioni neppure grandi da 20mila a 60mila euro in un anno. Il triplo. Roba da far impallidire anche le ultime bollette, coperte dai contratti vecchi ma comunque in aumento, anche se più contenuto. «Una voce - prosegue - che andrà ad incidere direttamente sui conti economici, erodendo i margini delle aziende. Le realtà più strutturate saranno capaci di assorbire il colpo, mentre quelle già in tensione dal punto di vista della liquidità e della posizione debitoria subiranno una mazzata micidiale. E saranno costrette ad espandere il proprio indebitamento, a patto che le banche concedano questa possibilità». Ed è francamente tutto tranne che scontato.

LA TENDENZA

Nel commercio è lo stesso. Anzi, la situazione sarà peggiore. «Siamo tutti sulle spine, ci sono colleghi che hanno già visto terminare il proprio contratto e che con i nuovi prezzi rischiano seriamente di chiudere», è il commento di Pier Dal Mas della Fipe ristoratori. «Parliamo di tantissima gente in difficoltà, alle prese con costi tre.quattro volte superiori a quelli che si pagavano solamente pochi giorni prima».

Il decreto aiuti-bis ha prorogato le condizioni di alcuni contratti fino al 30 aprile del 2023. Ma questa garanzia non vale per chi, nel vecchio contratto, aveva già inserita la clausola in attivazione al momento della chiusura del periodo temporale indicato in precedenza. E in quel caso sono guai seri. Sempre più spesso, poi, le compagnie che garantiscono la fornitura di energia - e che in questi giorni stanno intensificando campagne pubblicitarie e telefonate ai loro clienti - sempre più spesso chiedono alle aziende delle pesanti fidejiussioni. Questo perché non ci si fida più della capacità dei singoli titolari delle imprese di assolvere ai pagamenti dovuti nel prossimo futuro.

«Un circolo vizioso che affosserà le aziende più deboli», spiega ancora l'industriale Candotti. «Serve urgentemente un intervento simile a quello attuato durante la pandemia. I prezzi devono essere mitigati con un taglio della parte fiscale. E lo Stato si sostituisca alle banche e faccia da garante».

Marco Agrusti

LE COMPAGNIE CHE FORNISCONO L'ENERGIA NON SI FIDANO E CHIEDONO ANCHE FIDEJUSSIONI

LE RICHIESTE URGENTI: «LO STATO FACCIA COME DURANTE IL COVID E DIVENTI GARANTE DEI DEBITI»

BOLLETTE Con i rinnovi dei contratti ecco altri aumenti

Il consiglio di Ascom

«Non fatevi ingannare, affidatevi a un broker»

«Fate come me, affidatevi a un broker esperto e fatevi aiutare. Altrimenti sarà certamente una batosta». Il consiglio è quello di Alberto Marchiori, già presidente dell'Ascom locale e commerciante. «Non possiamo essere tuttologi, non conosciamo questo tema alla perfezione. Per questo dobbiamo essere seguiti, sia per pagare il prezzo giusto che per evitare fregature. In caso contrario si pagheranno prezzi esorbitanti. Pagate un esperto, ne varrà la pena». Un servizio, quello del broker per le bollette, che l'Ascom in realtà ha già messo a disposizione. Di fronte a prospettive che non danno segni di miglioramento l'associazione del Friuli occidentale, per venire incontro alle esigenze dell'imprenditoria locale, si è attivata con un servizio di consulenza che affiancherà le imprese nella valutazione delle bollette e delle molteplici offerte che vengono proposte alle categorie ma che, il più delle volte, non corrispondono a effettivi risparmi.

Il mondo del trasporto piomba nel caos Sciopero a Pordenone, subbuglio a Udine

SULLE STRADE

Il settore dei trasporti è pronto alla bufera. A Pordenone sarà sciopero, a Udine agitazione, a Trieste la situazione è tesissima. «È stato chiesto ufficialmente un incontro al presidente Fedriga, nel momento stesso in cui ha assunto la delega ai trasporti - spiega la Cgil - e non a caso è in corso una mobilitazione che ha già portato alla proclamazione di uno sciopero a Pordenone per il 2 dicembre e ne porterà una imminente anche a Trieste. Quanto a Udine, lo stato di agitazione è stato ufficialmente deciso dopo l'incontro di ieri pomeriggio tra i sindacati di categoria e Arriva, già fissato da tempo proprio per fare il punto sulle richieste al centro del confronto con l'azienda. Sappiamo che il rinnovo del contratto nazionale di categoria della scorsa estate, giunto al termine di una lunga mobilitazione, non ha risolto tutti i problemi di un settore che ha scontato pesantemente, e paga tuttora, gli effetti della pandemia, in termini di viaggiatori, di risorse, di personale, di organizzazione del lavoro. L'impennata dell'inflazione e in particolare dei costi energetici, unita ai lunghi tempi della vertenza sul contratto, ha inoltre contribuito a diluire gli obiettivi di incremento salariale ottenuti con il rinnovo. Sappiamo che la questione salariale è tra le principali cause di una carenza di personale che diventa ogni giorno più drammatica, aggravata dalle tensioni che spesso si scaricano sul personale viaggiante, troppo spesso vittime di attacchi fisici e verbali. A questo si aggiungono problematiche specifiche di questa regione e di ogni realtà territoriale, che la Cgil ha più volte denunciato, sulle pagine dei giornali, ai tavoli con le aziende del trasporto pubblico locale e nei confronti della Giunta, cui spettano la regia e il finanziamento del sistema. La mobilitazione nell'ambito del tpl è già in atto da tempo ed è cosa nota tra i lavoratori».

IL CONVEGNO

Di trasporto si è parlato ieri anche alla Confartigianato del Friuli Venezia Giulia «È da anni, ormai, che stiamo affrontando contingenze sempre più difficili e complesse. Non vogliamo e non possiamo essere in balia degli eventi – ha considerato in premessa il capocategoria regionale Adami -. La categoria ha avviato una riflessione per offrire a tutti opportunità di confronto che consentano di sviluppare un nuovo modello di business, efficiente, competitivo e remunerativo. La via delle alleanze strategiche pare essere quella che dà opportunità». La logistica post Covid richiede requisiti di servizi diversi rispetto al passato, perché nei mesi di lockdown al trasportatore è stato chiesto di trovare sempre e comunque una soluzione e oggi gli ingredienti più importanti che deve possedere un operatore del trasporto sono l'organizzazione e la resilienza, trovando la migliore soluzione disponibile al momento. Accanto a ciò, è emerso nel corso dell'appuntamento, è necessario ricalibrare con urgenza l'accisa sul gasolio professionale, anche perché è in atto una speculazione sui prezzi alla pompa di difficile superamento nel breve termine, e dare dignità a una professione che è fattore essenziale per l'economia, come è stato dimostrato nel periodo più critico della pandemia.

RAPPRESENTANTE Graziano Tilatti guida la Confartigianato del Friuli

LA CGIL ALL'ATTACCO CHIEDE A FEDRIGA UN VERTICE: TURNI "ETERNI" E STIPENDI TROPPO BASSI

TRASPORTO PUBBLICO Un autobus interurbano nei pressi di una fermata nel capoluogo del Friuli Occidentale

I RESPONSABILI DELLA CATEGORIA VOGLIONO LA REVISIONE DELLE ACCISE SUL GASOLIO

GLI EFFETTI DELLA CRISI

Crollo degli artigiani Mai così poche imprese

▶Registri ufficiali sotto quota 100mila E non c'è ancora l'effetto della guerra

▶Negli ultimi sei mesi il calo più drastico figlio anche di cancellazioni d'ufficio

Sarà anche l'effetto di un'azione di "pulizia" dei registri, come giustamente ha fatto notare la Confartigianato che ha firmato la statistica. Sarà quindi in parte una diminuzione in qualche modo "corretta" da un'operazione tecnica. Ma il dato crudo resta molto negativo, soprattutto se confrontato con periodi storici non così lontani (cioè di questo millennio) ma incredibilmente più fertili per un comparto, quello artigiano, che da sempre dovrebbe rappresentare l'ossatura "sana" del Friuli Venezia Giulia. Invece nell'ultimo periodo si assiste a una discesa sempre più pronunciata del numero delle imprese registrate nella nostra regione. Con un picco negli ultimi mesi. Infine una previsione: il peggio, forse, deve ancora arrivare, perché secondo la Confartigianato il crollo attuale non è ancora dovuto alla crisi energetica.

I DATI

Il Friuli Venezia Giulia perde un consistente numero di sedi d'impresa, che scendono sotto quota 100mila, per la precisione a 99.461. Erano 115mila ad inizio Duemila e 116.497 nel 2006, anno di massima espansione numerica per le imprese in regione. Brusco calo in soli tre mesi anche delle imprese attive: dalle 89.040 del 30 giugno 2022 alle 87.784 del 30 settembre 2022, per un totale di 1.256 imprese in meno.

Sono i dati elaborati dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese di Udine, che ha individuato come principale causa di tale flessione l'attività di «pulizia» nei registri camerali effettuata dalle Camere di Commercio di Pordenone e Udine e della Venezia Giulia. Un fenomeno, quindi, su cui non inciderebbero ancora gli aumenti delle bollette e il caro materiali di questi ultimi mesi. Non si evidenzia per il momento un allarme causato da una crescita delle chiusure di natura congiunturale», spiega infatti il Rapporto curato da Nicola Serio, poiché tali effetti, determinati dall'attuale aumento esponenziale delle bollette elettriche, se ci saranno, «saranno eventualmente visibili nei dati statistici dell'ultimo trimestre 2022 e del primo trimestre del 2023». E il comparto artigiano, stando agli studi compiuti da più centri specializzati, si annuncia tra quelli maggiormente penalizzati dall'esplosione dei costi energetici. Non sarebbe strano, quindi, imbattersi in un nuovo calo nei prossimi mesi.

LE REALTÀ ANCORA ATTIVE NEL DUEMILA ERANO PIÙ DI 116MILA IN TUTTO IL FVG

L'ANALISI

«Anche per le imprese artigiane - proseguono gli esperti - si rileva una forte crescita delle imprese cancellate tra luglio e settembre del 2022 (827), che si sono moltiplicate per tre (+204%), rispetto allo stesso periodo dello scorso anno quando le cancellazioni erano state 272. L'aumento dipende dalle 524 cancellazioni d'ufficio, concentrate nelle province friulane, del terzo trimestre 2022». Escludendo le cessazioni d'ufficio, le chiusure congiunturali di imprese artigiane (303) sono in calo rispetto al secondo trimestre (356) e in crescita ma abbastanza limitata sullo stesso periodo del 2021. Il saldo congiunturale tra iscrizioni (361) e cessazioni non d'ufficio (303) è stato positivo (+58), mentre il saldo demografico complessivo è stato fortemente negativo (-466), con un forte effetto depressivo anche sullo stock di imprese artigiane attive alla fine di settembre di quest'anno. L'esplosione di cancellazioni dai registri delle Cciaa è invece riconducibile, dunque, «alle cessazioni d'ufficio di imprese non operative, che andrebbero spalmate negli ultimi 3-5 anni». Le cancellazioni hanno riguardato in particolare le società in liquidazione che non hanno depositato per oltre tre anni consecutivi il bilancio d'esercizio; imprese individuali e società di persone che sono risultate inadempienti per il mancato versamento del diritto annuale degli ultimi tre anni.

IL COMMENTO: «A INIZIO 2023 INIZIEREMO A VEDERE L'IMPATTO DEI RINCARI»

Gli aiuti dall'alto

L'assessore Bini: «In arrivo ristori per più di 13mila partite Iva»

«Tredicimila partite Iva del Friuli Venezia Giulia colpite in questo periodo dal caro bollette saranno ristorate a breve e altri importanti fondi saranno inseriti nella legge di stabilità per incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici nelle imprese, segno che la collaborazione tra istituzioni, imprenditoria e associazioni di categoria è continuativa e vuole portare a un percorso di crescita duraturo», ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo, Sergio Emidio Bini. Alla sessione di venerdì dei lavori con il comparto turistico e ricettivo della nostra regione hanno preso parte anche il direttore generale di Federalberghi Alessandro Nucara, la presidente regionale Paola Schneider e, in rappresentanza di Confcommercio, il vicepresidente nazionale e presidente regionale Giovanni Da Pozzo. Dai loro interventi sono emerse l'opportunità per gli imprenditori di unire le forze per affrontare le difficoltà dell'attuale scenario economico e la ricchezza di risorse storiche, paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche che rendono il Friuli Venezia Giulia un unicum turistico dell'intero territorio. Il programma delle tre giornate sul turismo e sulle strutture ricettive prevede anche le visite guidate a Udine, Cividale del Friuli e Aquileia, in collaborazione con l'ente PromoTurismo Fvg, che in regione rappresenta il volano turistico.

C'è chi assume e punta al decollo La Domovip cerca altri 90 addetti

IN CONTRO TENDENZA

Si cercano 90 persone per assunzione immediata: soprattutto elettricisti e idraulici, anche prima esperienza. Stipendio base, settore commercio, da 1.600 euro che, con gli straordinari, può arrivare a 2.200-2.400 euro. In aggiunta diversi "benefit": dalle 14 mensilità al premio pre-feriale, dal bonus annuale all'alloggio pagato per le ferie, dal furgone spesato al telefono, fino ai pranzi pagati. Inoltre, c'è l'incentivo settimanale, 200 euro, al raggiungimento dell'obiettivo. Non è un sogno.

Sono la ricerca e l'offerta che ha in campo Domovip, il gruppo con sede ad Aviano attivo in quattro settori: produzione e installazione di piscine per navi da crociera e privati; piccoli elettrodomestici; installazione di sistemi d'allarme; settore green, con l'assemblaggio e installazione di impianti fotovoltaici, secondo la formula del "chiavi in mano". L'azienda, cioè, segue anche l'iter burocratico e può fornire il finanziamento necessario.

A trainare l'impresa, tanto da pensare a quasi un raddoppio del personale nel corso del prossimo anno, è soprattutto il filone green. A fine 2022 il fatturato segnerà un +50% sull'anno passato e in termini assoluti arriverà a 70 milioni. Con ricaduta positiva sui dipendenti, per i quali è già stato annunciato il bonus. «La domanda è in fortissima crescita, tanto che stiamo lavorando con una programmazione annuale, per poterci garantire il rifornimento del materiale necessario», racconta il fondatore e presidente, Bruno Carraro. L'accelerazione della richiesta di impianti per produrre energia in proprio, a seguito del caro bollette, ha richiesto a Domovip una rivisitazione della propria organizzazione. «Occorre assicurare tempi rapidi nella progettazione e installazione degli impianti – spiega l'imprenditore – ed è indispensabile che l'azienda abbia al proprio interno tutte le figure professionali necessarie per garantire la qualità del lavoro e le tempistiche. Inoltre, oggi all'esterno non si trovano realtà cui affidare parte delle attività. Gli artigiani, per esempio, sono oberati dagli impegni». Da qui un'inversione di tendenza rispetto all'esternalizzazione che qualche decennio fa aveva caratterizzato le dinamiche di molte aziende, anche in territorio friulano. «Il lavoro c'è e noi intendiamo assolutamente rispondere alla richiesta del mercato, che finalmente ha capito l'importanza della produzione di energia da fonti rinnovabili, uno scenario in cui l'azienda ha scommesso già vent'anni fa», sottolinea. In controtendenza rispetto a una pratica piuttosto diffusa almeno fino al periodo Covid, Carraro ha deciso da tempo anche di investire sul magazzino. «Il nostro è importante – conferma -: caldaie, inverter, vetro, c'è tutto ciò che serve per mantenere fede agli impegni presi e non trovarsi in scacco rispetto alle difficoltà di approvvigionamento che hanno caratterizzato questi ultimissimi anni. Inoltre, abbiamo realizzato una joint venture con un'azienda produttrice di pannelli, per alimentare con regolarità una programmazione annuale». Carraro ammette che la difficoltà è riuscire a trovare i lavoratori, anche perché «il Reddito di cittadinanza ha inciso parecchio sull'accettazione delle offerte e lo dico per aver verificato il fenomeno con esperienze dirette». Tuttavia, confida di superare lo scoglio con le azioni attivate: un'offerta che coniuga parte economica con diversi aspetti vantaggiosi per il dipendente e la disponibilità a formare le persone in aziende. «La formazione si fa. Se, naturalmente, il collaboratore ha volontà e predisposizione», sottolinea Carraro, forte di 40 d'esperienza imprenditoriale, iniziata «costruendo ferri da stiro di giorno e andandoli a vendere di sera».

Antonella Lanfrit

IL PRESIDENTE BRUNO CARRARO: «A FINE ANNO IL FATTURATO SARÀ SALITO DEL 50 PER CENTO»

L'AZIENDA Il presidente della Domovip, Bruno Carraro (Nuove Tecniche)

Sanità in crisi

Le iscrizioni alle Specialità al 1º novembre all'ateneo di Udine

DISCIPLINA	POSTI DISPONIBILI	IMMATRICOLAZIONI	POSTI SCOPERTI
Medicina d'urgenza	18	3	15
Chirurgia generale	14	4	10
Medicina interna	8	4	4
Malattie infettive	7	1	6
Anatomia patologica	7	1	6
Igiene	11	5	6
Patologia clinica	10	2	8
Radiologia	10	7	3
Cardiochirurgia	4	3	1
Oculistica	3	3	0
Ortopedia	4	4	0
Psichiatria	8	8	0
Pediatria	10	10	0
Neurologia	11	11	0

WITHUB

Laureati in Medicina, fuga dalle specialità "scomode"

▸Sechi: «Fra pochi anni saremo senza emergentisti». All'ateneo friulano decine di borse inutilizzate. In Medicina d'urgenza 15 posti scoperti su 18

SANITÀ

Fuga dalle specialità "scomode", dove, in particolare dopo la pandemia, si opera a ritmi frenetici, con turni faticosi e una mole di lavoro abnorme. I laureati in Medicina preferiscono branche più "tranquille", con rischi minori e guadagni maggiori. La prova è nelle decine di posti rimasti scoperti nelle Scuole di specializzazione dell'ateneo friulano dopo l'infornata del 1. novembre, in particolare in Medicina d'urgenza, Medicina interna, Chirurgia generale e Malattie infettive. Così finirà che «nei nostri Pronto soccorso a breve non avremo più un medico». Tira le conseguenze all'estremo (ma neanche troppo), il direttore del Dipartimento di Area medica dell'Università di Udine, Leonardo Sechi. Il problema è già adesso. Fra 5 anni saremo senza emergentisti? «Non fra 5 anni, anche prima - dice Sechi -. Non è stata sviluppata nessuna strategia per risolvere il problema dei Pronto soccorso, che si trovano a fare assistenza al territorio. In Italia hanno più del 70% di accessi con codici bianchi e verdi, gente che in Pronto soccorso non ci dovrebbe passare. Con quella mole di lavoro e con quei rischi, c'è poco da fare». Secondo Sechi, più che la pandemia, a incidere è stato il cambio di sistema per l'ammissione dei medici nelle Scuole, che ora non avviene più con selezioni locali, ma con una prova nazionale, con «un test che è un Superenalotto. Un sistema folle», sbotta Sechi. Con esiti anche beffardi. «Ho avuto una specializzanda di Lecce che voleva fare la neonatologa ed è entrata in Geriatria a Udine. Una cosa senza senso. Ho cercato di portare questo tema all'attenzione nazionale, ma senza esito. Il sistema non funziona ed è alla luce del sole. La criticità maggiore riguarda le discipline in cui la situazione lavorativa è esposta al maggior disagio».

I NUMERI

Per il direttore del Dame «è il momento di tirare un urlo di dolore, perché questo sistema sta mettendo in difficoltà le aree critiche dell'ospedale, come le strutture di emergenza, la Chirurgia generale e le Medicine. Abbiamo di fronte una generazione di studenti molto pragmatici. È ovvio che le loro scelte vanno a favore di discipline dove si guadagna di più e si lavora molti di meno. Tutti vanno a fare il dermatologo, l'oculista o il chirurgo plastico e nessuno vuole fare l'internista o l'emergentista, perché si finisce in reparti dove si vive la criticità: gli studenti capiscono bene quale sarà il loro futuro». I numeri sono impressionanti. «L'anno scorso in Fvg il ministero ha concesso tante borse sulla medicina d'emergenza. Il risultato? A Udine su 24 posti in medicina d'urgenza si sono immatricolati in 2 e a Trieste su 26 uno solo. Su 50 borse ne abbiamo restituite 47». Quest'anno non promette meglio. «A Udine per Medicina d'urgenza c'erano 18 borse e a novembre (perché ci saranno altri "turni" di ingresso ndr) si sono immatricolati in 3. 15 borse scoperte. Ma è la punta dell'iceberg. A Medicina interna su 8 borse, 4 immatricolati. In Malattie infettive su 7 borse, uno solo. Uno scenario che c'è dappertutto in Italia, non solo qui». Secondo i numeri delle immatricolazioni al 1. novembre squadernati da Sechi, a soffrire sono anche Chirurgia generale (14 borse, 4 immatricolati), Anatomia patologica (1 solo posto coperto su 7). Igiene ha 11 borse e 5 iscritti, Patologia clinica 10 borse e 2 immatricolati, Radiologia 7 posti coperti su 10, Cardiochirugia 3 su 4. E poi ci sono le specialità che vanno a ruba. «Oculistica ha 3 borse, tutte utilizzate. Lo stesso vale per Ortopedia, con 4 posti. Sono utilizzati in maniera completa anche i posti di Psichiatria (8), Pediatria (10) e Neurologia (11), dove tutte le borse sono coperte».

IL DIRETTORE DEL DAME: «COLPA DEL NUOVO SISTEMA, GLI STUDENTI SCELGONO I SETTORI IN CUI SI LAVORA MENO E SI GUADAGNA DI PIÙ»

IL PASSATO

Sechi ricorda i tempi in cui «in Medicina interna, fino a una decina di anni fa, avevamo la fila di gente che veniva anche da fuori, di laureati che avevano scelto quel percorso». E anche in Medicina d'urgenza «quando non avevamo 24 borse, ma 6, si riempivano tutte, quando il reclutamento avveniva a livello locale. Gli studenti sceglievano di fare quel lavoro. Oggi, chi finisce in Medicina d'urgenza spesso è gente che magari voleva fare chi il dermatologo e chi il chirurgo, ma non sono entrati e non hanno rinunciato a una borsa da 2mila euro». Ormai in Friuli «arrivano quasi tutti i laureati da fuori. Persone che, dopo che le formiamo, tendono a tornare fuori regione. Si è provato a mettere più borse per la Medicina d'urgenza e non è servito. Proveranno a pagare di più gli emergentisti, ma non credo che basterà. In alcune regioni già i Pronto soccorso si reggono solo sui medici stranieri esterni». E anche il Friuli sta sempre più facendo ricorso ai "gettonisti". «Bisogna modificare il contesto di lavoro. Gli emergentisti devono fare emergenza, non assistenza al territorio». Già oggi molti reparti sono alle corde. «Ci sono buchi in Medicina a Palmanova e Latisana. Se facessi un concorso dovrei prendere gli specializzandi del terzo anno e non ne ho più già oggi».

Camilla De Mori

«Sores, ordini di servizio per coprire i buchi nei turni»

LA SITUAZIONE

(cdm) Non c'è pace nella Struttura operativa regionale di emergenza sanitaria di Palmanova, che coordina la macchina dei soccorsi in Fvg. A denunciare una situazione ancora piena di criticità, è il segretario regionale della Uil Fpl Stefano Bressan, che sottolinea come ormai «il personale infermieristico ha smesso di accettare i numerosi richiami per coprire assenze improvvise, rendendo necessario il ricorso agli ordini di servizio». Bressan lamenta una situazione di stallo in cui, nonostante le promesse (il direttore di Arcs - da cui Sores dipende - Joseph Polimeni si è impegnato per nuovi ingressi), «gli infermieri ad oggi lavorano con ore di straordinario programmato che vanno ad ingrassare un monte ore a cui non si può attingere e con ore supplementari "a progetto", arrivando a sfiorare le 190 ore mensili di lavoro, con esiti psicofisici disastrosi». Ma il direttore della Sores Amato De Monte risponde punto su punto, ricordando che la situazione di difficoltà riguarda tutta la sanità italiana e rammentando anche che le soluzioni immaginate richiedono dei «tempi tecnici» di attuazione.

IL SINDACATO

È un ritratto a tinte forti quello fatto da Bressan su Sores, dove la «diaspora» dei sanitari «ha portato l'organico a 34 infermieri esperti ormai ridotti allo stremo». «Siamo a conoscenza che presto ci sarà altro personale dimissionario e questo è sintomo di un clima lavorativo molto teso». Bressan ricorda anche la "bomba" arrivata il 29 settembre scorso quando (peraltro a poca distanza da un incontro del Nursind con Polimeni, che aveva promesso al sindacato degli infermieri una serie di soluzioni e incentivi) una funzionaria, in un incontro del personale, aveva messo sul tavolo l'ipotesi di un arrivo di tecnici non sanitari per coprire i turni. Ne è seguito un rapido dietrofront. Sgombrato il campo dall'ipotesi tecnici, gli infermieri del Nursind hanno incassato l'impegno di Polimeni a favorire nuovi ingressi. Ora la Uil Fpl ritorna a battere il ferro chiedendo che alle parole seguano i fatti. Bressan lamenta «la frustrazione della poca operatività sul campo» dei sanitari «con una turnazione sull'ambulanza non garantita ed irrisoria». Secondo la Uil Fpl Arcs continuerebbe a «infierire sul comparto, proponendo obbiettivi Rar (risorse aggiuntive regionali ndr) unicamente quantitativi che quindi vanno a sommare ulteriori ore sul carico mensile, ad oggi già insostenibile». «La direzione Arcs nell'ultimo incontro non ha dato seguito alla richiesta di inserire almeno una minima quota di progetti a zero ore per dare gratificazione al personale, per cercare di evitare la fuga. Non abbiamo ancora una convocazione ufficiale per concludere accordo Rar».

LA UIL: «GLI INFERMIERI NON ACCETTANO PIÙ I RICHIAMI» IL DIRETTORE DE MONTE: «I NUOVI INGRESSI RICHIEDONO TEMPI TECNICI»

STRUTTURA DI EMERGENZA
La Sores coordina i soccorsi

LA DIREZIONE

«Siamo in un momento in cui tutta la sanità ha dei problemi. Succede in Sores quello che sta succedendo in tutto il comparto. Non è un tema di Sores», replica il direttore De Monte. «È un tema che coinvolge tutta la sanità a livello nazionale. Si sta lavorando per trovare soluzioni. I rimedi sappiamo che richiedono una riorganizzazione anche proprio delle modalità di accesso al sistema a livello nazionale. Non si possono risolvere a livello locale». Arcs ha promesso mobilità e un concorso. «Ci sono dei tempi tecnici necessari. Si sta lavorando anche alla ristesura del Piano di emergenza urgenza e la Uil lo sa».

Privacy, scuole nel mirino degli hacker

▶Una sedicente comunità di attivisti ha inondato anche 163 istituti Fvg di richieste di accesso civico ricevendo 80 rifiuti

▶Segnalata una presunta violazione del regolamento europeo sulla protezione dei dati. Istanza di riesame all'Ufficio regionale

IL CASO

UDINE Anche le scuole friulane sono finite nel mirino di una comunità hacker (così si autodefiniscono sul loro sito), che prima ha inviato una richiesta di accesso civico generalizzato a 163 istituti del Friuli Venezia Giulia (come hanno fatto con i loro colleghi di tutta Italia) mandando in fibrillazione i presidi, e ora, dopo aver incassato una serie di rifiuti e mancate risposte, ha rilanciato formulando un'istanza di riesame direttamente al direttore dell'Ufficio scolastico regionale, a cui ha chiesto di ricevere una sfilza di dati e documenti. Ora bisognerà capire cosa vorrà fare la direttrice (che ha ricevuto la comunicazione come tutti i suoi colleghi delle altre regioni italiane): se non darà corso alla richiesta o se la inoltrerà ai dirigenti scolastici o se seguirà un'altra strada ancora. Allo stato, come si legge nella comunicazione all'Usr dell'11 novembre scorso, dopo la sua istanza di accesso civico, il gruppo di «attivisti» (che nella richiesta alla direttrice si firma con nome e cognome di un cittadino lombardo) avrebbe ricevuto dalle scuole del Friuli Venezia Giulia «80 rifiuti» e «11 mancate risposte entro il termine di 30 giorni previsto dalla legge».

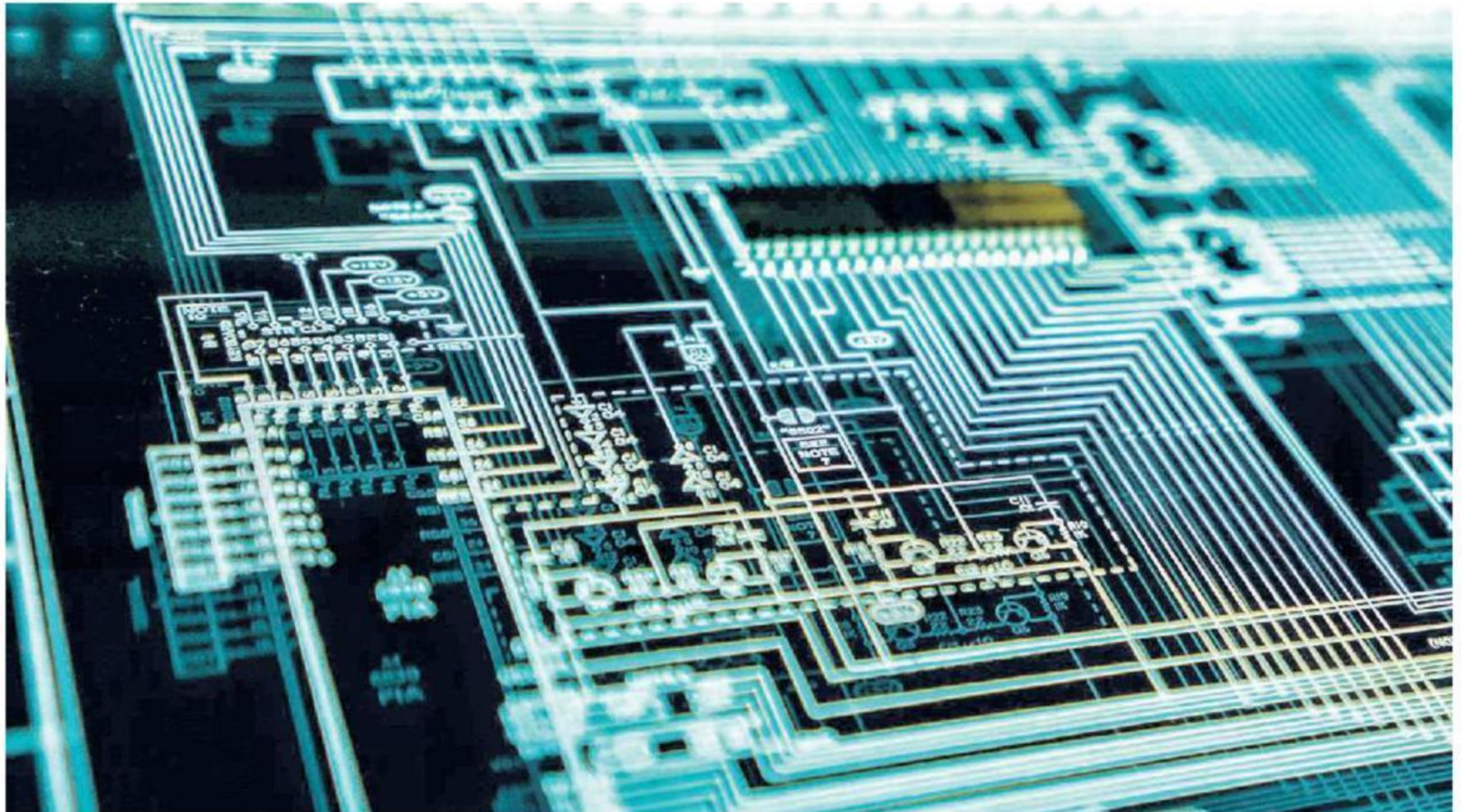
IL NODO

Il tema chiave è la privacy. Il gruppo, che si autodefinisce «una delle tante comunità hacker italiane, composta da attiviste e attivisti, cittadine e cittadini attenti alla riservatezza delle nostre vite ed alla libertà dei nostri concittadini», ha segnalato a molti istituti il presunto illecito utilizzo di servizi che trasferiscono i dati degli utenti negli Usa, in violazione del regolamento europeo sulla protezione dei dati, che vieta i sistemi che aggirano il divieto di identificazione dell'utente. Lo stesso Garante della Privacy il 23 giugno aveva invitato i responsabili del trattamento dei dati che passano sui siti web a verificare la conformità delle modalità di utilizzo dei cookies e dei sistemi di tracciamento, che permetterebbero di individuare l'utente e i dati che lo riguardano. Molti siti già rispettano questi crismi (infatti alcune scuole non hanno ricevuto la comunicazione). Agli istituti, secondo il monitoraggio di Anp, sarebbero arrivate segnalazioni differenziate, a seconda delle presunte inadempienze rilevate sui loro siti. L'Associazione nazionale presidi il 4 novembre scorso aveva consigliato ai dirigenti di «non dare risposta» ma aveva anche evidenziato che «le violazioni segnalate sono probabilmente reali ed è quindi opportuno agire tempestivamente». Fra i consigli pratici ai presidi in ambasce, quello di rivolgersi al webmaster e al responsabile del trattamento dei dati per rimuovere i servizi o modificare le configurazioni che provocano la violazione, disattivando per esempio i plug in finiti sul banco degli imputati.

IL TEMA

Ancora una volta, quindi, le scuole, già oberate da mille problemi (basterebbe pensare al caro bollette) si sono trovate con un'altra gatta da pelare. È su questo che riflette il vicepresidente regionale dell'Associazione nazionale presidi Luca Gervasutti: «Come se non bastassero le molestie burocratiche che finiscono per occupare buona parte del nostro tempo lavorativo ora i dirigenti scolastici sono alle prese anche con le istanze di questi "attivisti" che spediscono alle scuole comunicazioni massive, automatizzate e contenenti richieste che riteniamo prive di fondamento giuridico e che pertanto abbiamo rispedito al mittente». Gervasutti rileva che «questi soggetti hanno due obiettivi: da un lato attuare un controllo generalizzato delle attività della pubblica amministrazione per promuovere la correzione di quelle che considerano gravi storture del sistema; dall'altro lato il contrasto allo strapotere contrattuale delle grosse aziende statunitensi e alla loro posizione dominante che tali soggetti hanno nel mercato delle tecnologie digitali. Per raggiungere i loro scopi hanno scelto come facile bersaglio le scuole, che non dispongono di mezzi e risorse per comprendere e gestire i complessi risvolti di azioni di questo genere». Da qui l'appello a un intervento del Garante: «Considerata l'insistenza dell'operato di questi "attivisti" auspichiamo un pronunciamento del Garante per la privacy e magari l'emanazione di indicazioni e linee guida a supporto delle scuole e dei Dirigenti scolastici».

Camilla De Mori

GERVASUTTI (ANP): «AUSPICHIAMO UN PRONUNCIAMENTO DEL GARANTE E MAGARI DELLE LINEE GUIDA»

CORTOCIRCUITO CIBERNETICO Un gruppo di attivisti ha mandato una serie di richieste a 163 scuole friulane

L'assemblea delle donne «Noi, ignorate dai partiti daremo le nostre priorità»

L'INCONTRO

UDINE Un'assemblea al femminile per fare chiarezza su cosa significhi attuare «politiche che rendano Udine una città a "misura di donna"». Un gruppo di donne, unite dalle battaglie femministe e da un comune sentire, ma senza etichette politiche, ha organizzato un incontro "autoconvocato" il 26 novembre dalle 10 all'Hotel Cristallo (sala Leopardi) di piazzale D'Annunzio. Una scelta fatta perché, come si legge nel messaggino di tam-tam che è girato nelle chat, «stiamo assistendo a un dibattito politico attorno alle future elezioni amministrative in cui la voce delle donne pare non interessare nessuno». E, invece, a questo gruppo battagliero e non solo a loro, interessa eccome. Da qui è nata - e, assicura chi c'è dentro «in modo molto spontaneo» - l'idea di questa riunione. Prima di tutto, viene spiegato, per contarsi, per vedere chi è interessata e da qui capire cosa si può fare. Ne uscirà un manifesto? Una piattaforma? Un'agenda di priorità da presentare ai candidati sindaci (peraltro, fanno notare, finora tutti maschi)? Per ora, viene spiegato, è presto per dirlo: sarà l'assemblea a indicare la strada. Un obiettivo per queste donne è chiaro: fare in modo che la politica udinese sia spinta verso idee di parità, a prescindere dal colore delle liste e degli schieramenti che vinceranno alle prossime amministrative.

«Siamo un gruppo di donne che non militano in partiti ma si sentono chiamate a condividere il proprio pensiero sulla città e sono convinte dell'importanza dell'incontro per una riflessione politica tra tutte, comprese le iscritte a liste e partiti. Viviamo in una città in cui non mancano le risorse per dare a tutti e tutte una vita soddisfacente, dignitosa e piacevole, ma quel che crediamo manchi nel dibattito pubblico sia un pensiero chiaro e condivisibile su cosa significhi attuare politiche che rendano Udine una città a "misura di donna"», si legge nel messaggio circolato fra le donne invitate a partecipare.

All'Hotel Cristallo, dopo una breve introduzione ai lavori, ci saranno tre o quattro gruppi tematici dedicati a sanità, ambiente e scuola, ma anche welfare, che produrranno dei risultati che saranno portati in assemblea plenaria, dove si cercherà di trovare una sintesi complessiva.

C.D.M.

Cade sul Monte Peralba, soccorsa dall'elicottero

L'INTERVENTO

SAPPADA La stazione di Sappada del Soccorso Alpino e Speleologico è intervenuta nel gruppo del Monte Peralba (Alpi Carniche) assieme all'elisoccorso e all'autoambulanza per portare soccorso ad una escursionista rimasta policontusa a causa di una caduta nei pressi della cima del Monte Peralba.

LA RICOSTRUZIONE

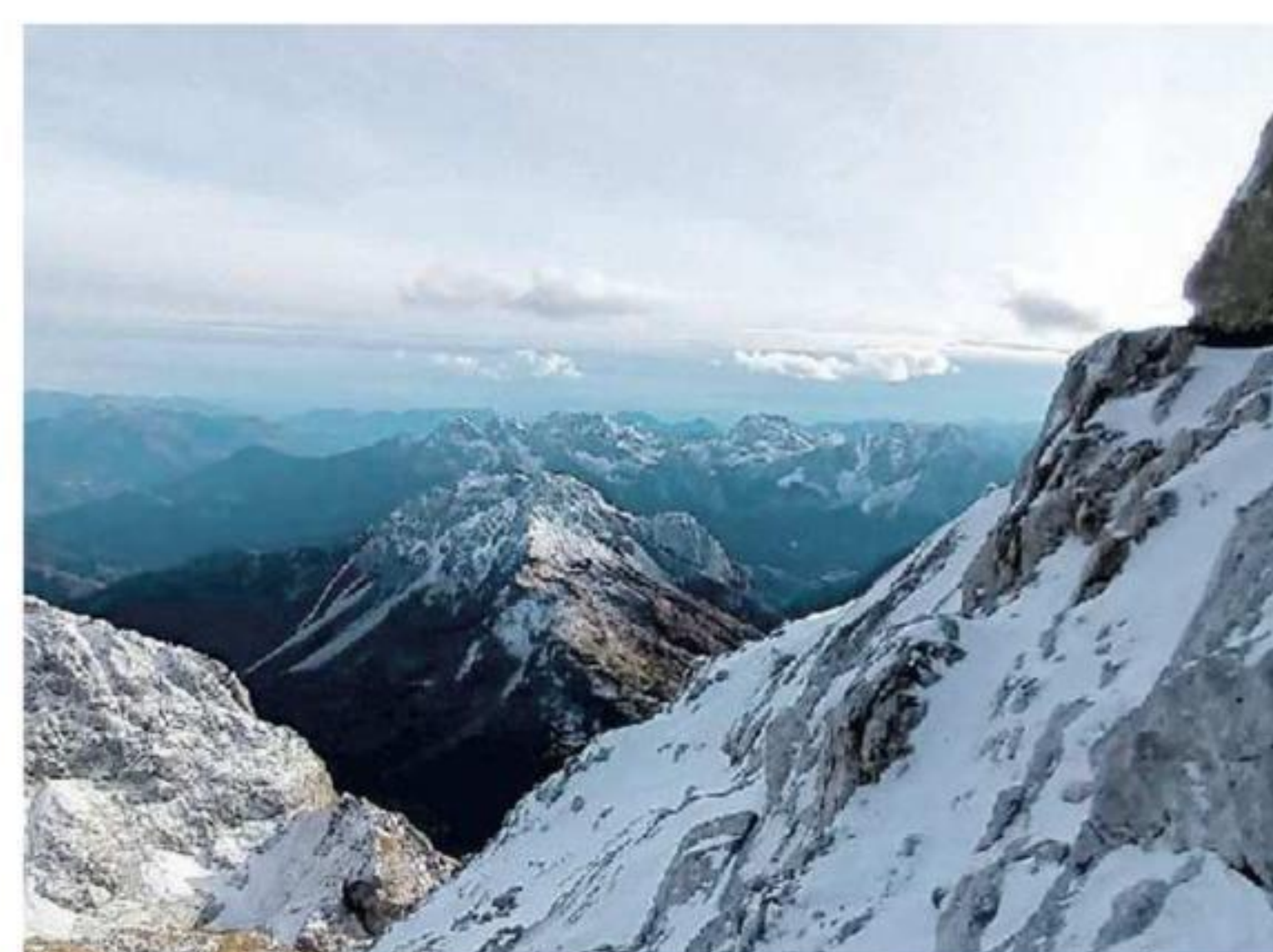
La donna è ruzzolata per una decina di metri a quota 2.620 metri (la cima del Peralba è 2.694 metri) dopo essere scivolata a causa della neve presente (circa dieci centimetri). La donna era salita assieme ad un compagno di gita lungo la Ferrata Sartor che risale il versante est del Peralba e, secondo una prima ricostruzione, si sarebbe sganciata dal cavo perché la ferrata oramai era conclusa.

IL PERCORSO

L'ultimo tratto verso la cima è infatti privo di cavi di sicurezza perché non presenta tratti esposti o difficili. Altri escursionisti presenti nei pressi della cima si sono portati subito da lei a prestarle i primi soccorsi mentre a valle i soccorritori della stazione di Sappada hanno raggiunto assieme ad un tecnico di elisoccorso di stazione l'area nei pressi della cava di marmo dove c'è un'area di atterraggio per mettersi a disposizione dell'equipaggio dell'elisoccorso regionale. Il mezzo di soccorso ha fatto un primo sorvolo sulla cima verricellando sul posto il tecnico di elisoccorso dell'equipaggio che ha sistemato una corda fissa mettendo in sicurezza le persone.

IL SOCCORSO

Con una seconda rotazione è stato portato in quota il secondo tecnico di elisoccorso che è stato calato con il verricello assieme al medico di bordo che ha visitato la donna. Dopo la visita la donna è stata imbarcata con il verricello assieme al tecnico di elisoccorso e portata al Rifugio Sorgenti del Piave dove attendeva l'ambulanza. Con un'altra rotazione è stato prelevato il medico con l'infermiere e con una terza rotazione il secondo tecnico di elisoccorso e il compagno di escursione della donna. La ferita, classe 1966 residente nella provincia di Udine, è stata elitrasportata nell'ospedale del capoluogo friulano con contusioni e escoriazioni. L'intervento si è concluso poco dopo le 15.30.

L'ESCURSIONISTA È RUZZOLATA PER UNA DECINA DI METRI A POCA DISTANZA DALLA CIMA

MONTAGNA La stazione di Sappada del Cnsas è intervenuta assieme all'elisoccorso e all'autoambulanza

G | Domenica 20 Novembre 2022
www.gazzettino.it

Udine prima in Italia per numero di enologi laureati

▶Festa per i 30 anni di formazione vitivinicola In partenza un master

LA FESTA

UDINE 1190 laureati Enologi (il numero più alto rispetto agli altri atenei italiani); 292 dottori magistrali e un nuovo master di I livello in partenza a gennaio, intitolato Gestione della filiera vitivinicola: è ricco il bilancio dei primi trent'anni di formazione vitivinicola dell'Università di Udine. Un traguardo festeggiato nel polo economico e giuridico di via Tomadini con l'evento "30 anni di vite". Nell'Aula 3, riuniti docenti del Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali, laureati ed esperti, che hanno approfondito numerosi aspetti didattici, la situazione del settore e le sfide future. Tra i tratti distintivi della formazione friulana, è stato spiegato: la forte internazionalizzazione, le elevate percentuali di studenti provenienti da fuori regione, l'alto tasso occupazionale dei laureati. Fiore all'occhiello dell'Ateneo, inoltre, la ricerca, che ha contribuito anche allo sviluppo dei primi vitigni resistenti alle malattie costituiti in Italia. Tra i presenti, anche il prorettore Andrea Cafarelli, l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna Stefano Zannier e il sindaco di Udine Pietro Fontanini.

L'Università di Udine avviò la formazione vitivinicola nell'anno accademico 1992/1993 attraverso un diploma di laurea che permettesse di acquisire il titolo di Enologo, conformemente alla legge n. 129 del 10 aprile 1991. Con la riforma universitaria del 2001, il corso di diploma diventò di laurea triennale. Elaborata sulla base delle linee guida proposte dall'Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino (Oiv, Parigi), la triennale è stata poi affiancata – grazie alla collaborazione dell'Ateneo con altre realtà – dalla laurea magistrale in Viticoltura, enologia e mercati vitivinicoli; dal master europeo "Vinifera" in Viticoltura ed enologia e, dall'anno accademico 2022/2023, dal master di I livello in Gestione della filiera vitivinicola. Quest'ultimo corso, in partenza a gennaio, intende formare professionisti di alto livello in grado di operare lungo tutta la filiera vitivinicola e capaci di fungere da motore di innovazione e cambiamento all'interno del contesto aziendale. Tra gli approfondimenti specialistici previsti: digitalizzazione e automazione dei processi, economia circolare e sostenibilità, produzione, logistica, marketing e analisi dei mercati internazionali del vino (domande di ammissione presentabili entro le 12 di mercoledì 7 dicembre).

«L'Università di Udine – spiega il rettore Roberto Pinton – fu una delle prime in Italia ad attivare un diploma universitario a indirizzo viticolo ed enologico, assecondando così la vocazione del territorio».

PUBBLICO In occasione della festa

Lampioni, variazione da 925mila euro

▶Non sono bastati i precedenti stanziamenti del Comune Per il caro bollette sono arrivati dei conti da capogiro

▶L'assessore: «Abbiamo dovuto inserire nuove risorse per l'illuminazione pubblica. Abbiamo mangiato l'avanzo»

I CONTI

UDINE Non sono bastati i precedenti stanziamenti: il Comune di Udine ha dovuto fare i conti con un ulteriore milione di euro in più di spese per l'energia elettrica, esaurendo così l'avanzo. A causa del caro bollette, Palazzo D'Aronco si trova a far fronte a costi da capogiro che influiranno inevitabilmente anche sul prossimo bilancio. E così anche nell'ultima variazione del rendiconto economico approvata dalla giunta, il cosiddetto assestamento, le cifre hanno dovuto essere ritoccate: «Abbiamo dovuto inserire 925 mila euro in più per l'illuminazione pubblica – ha spiegato l'assessore delegata, Francesca Laudicina -, nonostante i provvedimenti che sono stati presi in precedenza. Con quest'ultima variazione per i costi di energia e riscaldamento, abbiamo mangiato tutto l'avanzo, tenendo conto che abbiamo anche avuto un contributo statale a parziale copertura delle maggiori spese».

I NUMERI

Già lo scorso settembre Palazzo D'Aronco aveva dovuto ritoccare i numeri all'insù per coprire luce e gas: quella volta, la variazione era servita per tamponare un aumento di spesa che aveva segnato un più 4,05 milioni di euro, solo per quelle due voci. Una parte era già stata accantonata in variazioni precedenti; 2,6 milioni era stati reperiti tramite avanzo e trasferimenti (1,2 dallo Stato e 200 mila euro dalla Regione), per il resto erano stati sfruttati i tagli alle uscite a cui ogni ufficio aveva compartecipato (tra cui la riduzione di 100 mila euro sul budget delle luminarie natalizie). Una manovra che non è stata però sufficiente a compensare il costo dell'energia elettrica che in un anno ha registrato, secondo gli ultimi dati dell'inflazione, un aumento del 168 per cento. Considerando che in tempi normali solo l'illuminazione pubblica costa al Comune oltre un 1 milione di euro, è facile intuire le cifre monstre con cui deve ora avere a che fare l'amministrazione, nonostante i tagli apportati. La giunta, infatti, ha agito più volte sul servizio per risparmiare qualcosina. La prima manovra risale ormai a marzo 2022, quando furono spenti, da mezzanotte alle cinque, 1468 lampioni in città (circa il 10 per cento), con un risparmio di quasi 80 mila euro, in aree a bassa residenzialità in modo da ridurre i disagi per i cittadini (ad esempio in via Pasolini, via Emilia, via Fusine, via Quarto, nei parcheggi dello stadio). A settembre, l'esecutivo introdusse un nuovo provvedimento: la riduzione delle ore di accensione dei punti luce, con lo spegnimento dei lampioni anticipato di mezz'ora su tutto il territorio comunale, per un'ulteriore riduzione di spesa pari a 90 mila euro. Nonostante questo, però, il caro bollette è stato implacabile e ha costretto il Municipio a stanziare quasi un ulteriore milione a copertura, esaurendo così ciò che restava dell'avanzo di bilancio.

IL NUOVO BILANCIO

E il futuro non sembra promettere nulla di buono: gli uffici comunali infatti sono al lavoro per la redazione del nuovo bilancio di previsione (l'obiettivo è di riuscire a chiuderlo entro la fine dell'anno) ed è particolarmente difficile far quadrare i conti non sapendo come si evolverà in futuro la situazione; la giunta, però, ha dato le sue linee guida: «Ogni servizio dovrà cercare di rivedere la parte delle spese e contenerle al massimo – ha spiegato Laudicina -. In questa situazione ci si muove senza sapere come andranno le cose, quindi abbiamo fatto diverse riunioni sul tema: le direttive sono di comprimere le uscite senza tagliare alcun tipo di servizio e abbiamo chiesto agli uffici di arrivare con proposte che stiano in piedi finanziariamente». Questo per quanto riguarda le spese correnti, ma note dolenti ci sono anche per la parte investimenti: «È ovvio che sarà necessario verificare le singole opere – ha concluso l'assessore -, e valutare le eventuali disponibilità anche tenendo conto dell'aumento dei prezzi delle materie prime che si riflette sugli investimenti. Penso quindi che toccherà rivedere il piano, stabilendo cosa fare prima e cosa dopo».

Alessia Pilotto

GLI UFFICI MUNICIPALI SONO AL LAVORO PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE

ILLUMINAZIONE CITTADINA Il Comune di Udine ha dovuto fare i conti con un ulteriore milione di euro in più di spese per l'energia

Tentò di uccidere il cognato arrestato e portato in carcere

L'ARRESTO

TOLMEZZO Mauro Businarolo, accusato di aver tentato di uccidere il cognato nel 2019 a Tolmezzo, in provincia di Udine, già ai domiciliari a Conegliano, è stato arrestato venerdì dai poliziotti del Commissariato veneto e seguito di sentenza diventata definitiva nei suoi confronti.

ORDINE

L'ordine di carcerazione è stato emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Trieste: a quanto si è potuto apprendere, deve scontare nove anni di reclusione di pena residua per gravi reati contro la persona, contro il patrimonio e in materia di armi. È stato condotto presso il carcere di Santa Bona.

L'EPISODIO

Businarolo, originario della Carnia ma residente a Conegliano, nel 2019 era stato accusato di tentato omicidio per l'aggressione al cognato, il brigadiere dei carabinieri di Tolmezzo Antonio Baggio, che allora aveva 55 anni.

Baggio era stato raggiunto nella sua abitazione di Socchieve nella notte tra martedì 9 e mercoledì 10 aprile 2019 e colpito con una spranga.

L'episodio aveva avuto una vasta eco in Alto Friuli, dove il carabiniere era molto conosciuto.

LA RICOSTRUZIONE

Businarolo, compagno della sorella della moglie della vittima, era stato fermato quella stessa notte dai carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Tolmezzo.

Da quanto si era appreso in quel frangente, nell'immediatezza dei fatti avrebbe raccontato quello che era accaduto, ammettendo la colluttazione.

Dopo l'aggressione, il carabiniere, molto conosciuto e stimato in Carnia, era stato dimesso dall'ospedale, con i segni di difesa riportati a seguito dei colpi ricevuti sulle braccia e sulle mani a proteggere capo e volto.

CASA CIRCONDARIALE Il carcere di Santa Bona

SENTENZA DEFINITIVA L'UOMO DEVE SCONTARE NOVE ANNI DI RECLUSIONE

Dal Gallini World Cup al mondiale in Qatar

2004: Bilel Ifa – Tunisia; Youssef Msakni – Tunisia
2007: Gaku Shibasaki – Giappone
2009: Mateo Kovacic – Croazia; Bruno Petkovic – Croazia; Nikola Milenkovic – Serbia; Aleksandar Mitrovic – Serbia
2011: Mathias Jensen – Danimarca; Nemanja Radonjic – Serbia; Sasa Lukic – Serbia; Andrija Zivkovic – Serbia
2012: Tarek Salman – Qatar
2013: Khalid Muneer – Qatar; Meshaal Barsham – Qatar
2015: Dusan Vlahovic – Serbia

FIFA WORLD CUP Qatar2022
Gallini World Cup

Withub

Calcio: da Pordenone al Qatar

Quindici "stelle" del Gallini sono in campo al Mondiale

▸Il torneo internazionale giovanile ha "lanciato" tre giocatori della Selezione del ct Sanchez Bas

▸Da Vlahovic (Juve) ai torinisti Lukic-Radonijc: il sogno nella valigia è "partito" dal Noncello

CALCIO MONDIALE

PORDENONE Quando hanno giocato sui campi di Pordenone, Prata, Tamai, San Vito, Fiume Veneto, Cordovado, Porcia, Sacile e Bagnarola erano soltanto dei ragazzi con un grande sogno nella valigia. Adesso alcuni di loro sono famosi. Altri lo diventeranno, magari sfruttando lo straordinario palcoscenico rappresentato dalla Coppa del Mondo Fifa 2022. Al Mondiale che comincia oggi nel deserto partecipano 15 calciatori che, da ragazzi, hanno calcato i rettangoli verdi della Gallini Cup nel Friuli Occidentale. Una bella soddisfazione per la famiglia Cornacchia e per i volontari che, da oltre 20 anni, garantiscono l'organizzazione del memorial giovanile internazionale con i campioni di domani. Che, carta canta, in questo caso sono proprio tali.

NAZIONI

Sei Nazionali, di tre continenti, schierano dunque giocatori passati dalla "Coppa" del Noncello. La Serbia, in particolare, può contare su molti talenti applauditi in edizioni diverse del torneo della Destra Tagliamento con la casacca del Partizan di Belgrado, mentre sia la Tunisia che il Giappone schierano in Qatar atleti che hanno partecipato al memorial proprio con la divisa delle loro Selezioni. Curiosità: nel 2010, quando il Paese arabo era stato scelto (per altro in maniera non certo limpida, ignorando il rapporto degli ispettori federali) per ospitare la sfida quadriennale, la sua Aspire Academy era stata investita di un ruolo strategico. In sintesi: cominciare "dal basso" a costruire l'ossatura di una rappresentativa che 12 anni dopo potesse difendere i colori di Doha. Così, sia nel 2012 che nel 2013, i qatarioti avevano scelto la competizione naoniana con un obiettivo preciso: offrire esperienza internazionale ai loro ragazzi. Non a caso, tre di quegli "under" fanno ora parte della Nazionale di casa allenata dal ct catalano Sanchez Bas, che oggi alle 17 aprirà il Mondiale affrontando l'Equador.

LA SODDISFAZIONE DI MATTEO CORNACCHIA: «CON QUESTA EDIZIONE DELLA RASSEGNA BATTIAMO IL RECORD DEI 12 IN RUSSIA»

ORGANIZZATORE Matteo Cornacchia

«MI PIACE SEGNALARE POI LA DONNA CUP, CON L'ESPERIENZA DI GIORGIA TERMENTINI ORA ALLA JUVENTUS E IN MAGLIA AZZURRA»

PROTAGONISTI

La lista completa dei giocatori "promossi" dalla Gallini Cup alla Coppa del Mondo comprende gente da copertina come il serbo Vlahovic, bomber juventino. Poi c'è il duo granata formato da capitan Lukic, focoso centrocampista, e Radonjic, esterno d'attacco con il dribbling nel sangue. Per non parlare del croato Kovacic, geometra di centrocampo lanciato dall'Inter, passato dal Real e infine destinato ad alzare al cielo la Champions con il Chelsea. O il roccioso Milenkovic, baluardo difensivo della Fiorentina, che già a 12 anni con il suo ghigno al Bottecchia incuteva paura a chi si avvicinava troppo all'area di rigore dei balcanici. Gli altri sono meno noti, o addirittura sconosciuti al grande pubblico, ma forse qualcuno di loro a fine Mondiale si sarà ritagliato un quarto d'ora (o più) di celebrità. Ecco la lista nel dettaglio. Croazia: Mateo Kovacic (in campo con la Dinamo Zagabria nel 2009) e Bruno Petkovic (idem). Danimarca: Mathias Jensen (Nordsjaelland, 2011). Giappone: Gaku Shibasaki (Nazionale nipponica, 2007). Qatar: Tarek Salman (Aspire Academy, 2012), Khalid Muneer (idem, 2013) e Meshaal Barsham (idem). Serbia: Nikola Milenkovic (Partizan, 2009, club poi vincitore dell'edizione), Nemanja Radonjic (idem, 2011), Sasa Lukic (idem 2011), Andrija Zivkovic (idem), Aleksandar Mitrovic (idem, 2009, poi vincitore) e Dusan Vlahovic (idem, 2015, capocannoniere). Tunisia: Bilel Ifa (Nazionale, 2004), Youssef Msakni (idem). Andando "oltre" il Mondiale, altri giocatori passati dal torneo di Pordenone stanno partecipando con le loro Nazionali agli incontri amichevoli allestiti in questa pausa dei campionati. Per esempio, in azzurro ci sono 5 "stelle" viste al Gallini: Alex Meret, Ivan Provedel, Giorgio Scalvini, Samuele Ricci e Simone Pafundi, capocannoniere e campione nel 2018 con l'Udinese. Hanno appena giocato contro il talento dell'Inter e dell'Albania, Kristjan Asllani, a sua volta vincitore dell'edizione 2017 della Cup.

ANCHE IL TALENTINO UDINESE SIMONE PAFUNDI HA LASCIATO UN SEGNO NEL MEMORIAL, INSIEME A PROVEDEL, MERET E ALL'INTERISTA ASLLANI

NUMERO 10 Simone Pafundi in Gallini Cup

L'ASPIRE ACADEMY HA "COSTRUITO" LA RAPPRESENTATIVA DEL PAESE ARABO CON DUE ESPERIENZE NEL FRIULI OCCIDENTALE

SODDISFAZIONE

Morale: può ben essere soddisfatto Matteo Cornacchia, appassionato sia di calcio che di pallavolo. Lui, insieme al padre Tiziano e a tanti volontari, cura l'allestimento del torneo pasquale intitolato al fondatore de La Via di Natale. «Con Qatar 2022 superiamo il record dei 12 partecipanti al Mondiale di Russia "passati" prima da noi - sorride -, a conferma del trend positivo della nostra manifestazione. È uno straordinario motivo d'orgoglio anche per gli alfieri delle società locali che a questi ragazzi hanno saputo garantire l'ospitalità negli anni, mangiando e giocando insieme a loro. Qui nasce un'amicizia "senza confini", con giovani di tutto il mondo che si ritrovano per una settimana a condividere un sogno attraverso lo sport». Non solo. «Mi piace segnalare anche la Donna Cup, ovvero il torneo di calcio giovanile femminile che si svolge in parallelo - conclude -, per l'esordio di Giorgia Termentini nella Nazionale Under 17. Giorgia proprio a Pordenone, nella finalissima, aveva incontrato la Juventus, sua attuale squadra. Tra le azzurre e la Nazionale svizzera sono 6 le giocatrici che in un anno sono passate dalla nostra manifestazione, compresa la "mvp" 2022 Alyssa Keller del Team Ticino.

Pier Paolo Simonato

Sport Udinese

UDINESE TV

Basket, in differita l'incontro fra Apu Oww e Pistoia

Fra i programmi del palinsesto di Udinese Tv segnaliamo, oggi, alle 17.30, Studio & sport; alle 21.15 L'altra domenica, trasmissione condotta da Nicola Angeli e, alle 22.15, l'incontro di basket Apu Oww Udine contro Pistoia, che andrà in onda in differita, mentre la partita verrà giocata a partire dalle 18.

DOPO IL BOOM I BIANCONERI VALGONO 150 MILIONI

Grazie all'ottima partenza stagionale la rosa si è "apprezzata" del 30 per cento Samarzic e Pafundi i pezzi più pregiati

COSA DICE IL MERCATO

L'ottimo comportamento che nelle prime quindici giornate dei bianconeri cui hanno dato una spinta poderosa i buoni risultati conseguiti dall'Udinese nel ritorno del torneo scorso, ha inevitabilmente fatto lievitare il capitale giocatori del club di almeno il 30 per cento rispetto al valore di un anno fa. Una squadra che vale 150 milioni (ed è escluso Udogie, che è già stato ceduto al Tottenham e ha rappresentato per la società una notevole plusvalenza). I pezzi pregiati sono Samardzic e Pafundi, 36 anni in due, che sembrano proiettati verso un futuro decisamente roseo. Ne sono convinti anche coloro che si stanno muovendo per cercare di avvalersi delle prestazioni di entrambi, in primis il Napoli che da tempo sta facendo seguire il tedesco, ma pure Pafundi, che ha origini napoletane farebbe comodo a De Laurentis. Il loro valore complessivo in questi mesi è via via aumentato, oggi difficilmente basterebbero 40 milioni per convincere Gino Pozzo a lasciarli andare. No, entrambi sono destinati a essere i "pezzi" più pregiati della squadra, forse già nel 2023, o più probabilmente nella stagione successiva.

IL PESO DEI GOL

Pure la quotazione di Beto è cresciuta sotto la spinta dei gol. Ne ha già confezionati 6 in questo campionato pur giocando poco, oltretutto il portoghese non è ancora al top della brillantezza dopo il lungo stop per infortunio, per cui oggi non avrebbe senso cederlo e comunque pure il suo cartellino vale non meno di 20 milioni dato che non ha ancora 25 anni (li compirà il prossimo 31 gennaio) oltre a essere considerato un diamante ancora da sgrezzare. Deulofeu farebbe comodo a più di qualcuno, a gennaio l'Udinese potrebbe ricevere offerte per lui, ma i suoi estimatori sono consapevoli che la base di trattativa partirebbe da 17,18 milioni, il valore reale di questo atleta, ancora giovane, sempre più bravo, professionista esemplare. 15 milioni invece è l'attuale valore di Becao che, probabilmente, avrebbe lasciato il Friuli se la scorsa estate ci fosse stata un'offerta per lui di 12 milioni. Si vocifera di un interessamento (per ora) dell'Inter, ma a gennaio conosceremo le reali intenzioni del club nero azzurro, forse anche di qualcun altro sodalizio perché (finalmente) ci si accorge delle bravura del brasiliano che avrebbe meritato di far parte della lista dei convocati della selecao per Qatar 2022. Pure l'altro carioca, Walace, sta convincendo, il suo valore è lievitato, minimo a 10 milioni e l'Udinese ha fatto bene a blindarlo sino al 2026 anche se di fronte a un'offerta irrinunciabile (15 milioni almeno) la proprietà si vedrebbe costretta a rinunciare al suo apporto. Vicino ai 10 milioni è la quotazione di Lovric, una delle liete novità di questa stagione e di Makengo anche se il francese sta pagando dazio a qualche problema fisico che soprattutto da ottobre in poi lo ha condizionato. Ma entrambi sono giovani, hanno ampi margini di miglioramento, 10 milioni per entrambi sarebbe chiedere il giusto. Rimarranno però, se ne riparlerà eventualmente la prossima estate. Il cartellino di Silvestri vale 5 milioni.

ANCHE IL NAPOLI AVREBBE PUNTATO GLI OCCHI SULL'AZZURRO DI UDINE

L'INCOGNITA BIJOL

Poco stante il suo comportamento, equo se consideriamo anche la sua età, 32 anni il prossimo marzo; 5 milioni è pure la quotazione di Bijol, ma allo sloveno va dato il tempo per completare l'ambientamento, per inserirsi definitivamente negli schemi della squadra e il suo valore in breve potrebbe raddoppiare. Un discorso a parte merita Pereyra. Sta facendo non bene, ma benissimo, ma per lui va fatto un discorso particolare: il 7 gennaio compirà 32 anni, poi a giugno (in realtà già a febbraio) avrà la possibilità di svincolarsi. L'Udinese sta trattando con lui per rinnovargli il contratto. Ha una quotazione in ogni caso di 8 milioni, la medesima di Success. A proposito del quale, se vedesse la porta avrebbe la quotazione più alta tra i bianconeri. Infine Arslan: 2 milioni per lui, sarebbe il prezzo equo.

Guido Gomirato

STAFFETTISTI Beto e Success si abbracciano dopo un gol

Di Natale resta l'uomo da battere

L'AMARCORD

Il 20 novembre 2002 Di Natale, allora attaccante dell'Empoli, debutta in Nazionale. L'Italia affronta a Pescara in amichevole la Turchia. Finisce 1-1 e Totò è tra i migliori della formazione del ct Giovanni Trapattoni: esce tra gli applausi all'84'. Prima di approdare all'Udinese disputa altre tre gare con l'Italia e segna il suo primo gol il 18 febbraio del 2004 nel 2-2 contro la Repubblica. In Friuli (agosto 2004) fa un importante salto di qualità, anno dopo anno segna sempre più gol, vince per due anni consecutivi la classifica cannonieri, nel 2009-10, 29 centri, l'anno dopo con 28, per quattro anni consecutivi, dal 2009 al 2013 realizza più di venti gol in campionato. E' lui il più bravo di tutti nel trafiggere il portiere, non solo dell'Udinese. Dal 2004 al 2016 quando chiude con il calcio, Di Natale mette a segno qualcosa come 191 reti. Nessuno in questo periodo ha fatto meglio di lui, 16 gol in media a torneo. La sua ultima esibizione, in nazionale, è la finale degli europei del 2012 contro la Spagna che ha vinto per 4-0. In azzurro ha disputato 42 incontri segnando 11 reti (38 e 10 durante la sua parentesi udinese). Nel dopo guerra è difficile individuare punte centrali italiane brave come Totò, sicuramente Riva, Boninsegna, Totti e Baggio. Nella sua lunga carriera Di Natale ha disputato 728 gare ufficiali tra club (Empoli, Iperzola, Varese, Viareggio, Empoli e Udinese) e nazionale; ha segnato 300 gol con le squadre di club più 11 in nazionale. E' il calciatore più grande di sempre nella storia ultracentenaria dell'Udinese con cui di reti ne ha realizzate 227 (comprese quelle in Coppa Italia e Coppe Europee) disputando 385 gare in A che diventano 445 sommando quelle di Coppa Italia e Coppe Europee.

GG

Quando il difensore diventa bomber Udinese più prolifica dalle retrovie

DIFENSORE Lo sloveno Jaka Bijol è uno dei cinque difensori andati in gol in questo primo scorcio di stagione

DIFENSORI

Manca ormai meno di una settimana alla ripresa dei lavori per l'Udinese, che venerdì 25 novembre si ritroverà al Bruseschi per rimettere nel mirino il campionato di Serie A nel suo anno solare 2023. Una squadra, quella di mister Sottil, che vuole ripartire dalle ottime basi messe nel 2022 con il recupero di alcuni infortunati importanti e con lo sfruttamento della grinta di chi aveva sperato di essere al Mondiale in Qatar e vorrà dimostrare il suo talento. I profili che maggiormente rispondono a questa descrizione sono nel reparto difensivo e sono i vari Bijol, Udogie, Masina, Perez, Becao. Il brasiliano ha fatto pesare la sua assenza per infortunio, sottolineando ancora una volta la sua importanza per lo scacchiere di Sottil. Così come Udogie, che nelle partite saltate ha fatto mancare un'arma offensiva importante. Per non parlare di Masina, che era partito benissimo e che, con il grave infortunio, ha dovuto dire addio al Mondiale che avrebbe giocato con la maglia del Marocco. Chi ci è andato a centimetri, per così dire, è Nehuen Perez, mentre Bijol, per conquistarlo, ha i prossimi 4 anni, con la Slovenia che però non parte mai tra le favorite nelle qualificazioni. Nomi non casuali, perché sono i 5 difensori andati in gol in questa stagione per l'Udinese.

PRIMI IN SERIE A

Record di marcatori difensori, in condivisione con Verona e Atalanta. A differenza di bergamaschi, con 5 reti complessive, e scaligeri, con 6, l'Udinese ne ha realizzati 7 con i difensori, risultando la squadra più prolifica di tutta la Serie A in queste prime 15 giornate di campionato. Un lasso di tempo in cui ogni squadra ha almeno trovato una rete dal suo reparto arretrato, ma che ha visto l'Udinese staccare tutti, anche non avendo uno dei tre migliori marcatori finora, che sono nello specifico Carlos Augusto del Monza, Federico Dimarco dell'Inter e Chris Smalling della Roma. Ne avrebbe fatti tre nell'Udinese Nehuen Perez, che però due ne ha siglati in Coppa Italia. In Serie A, invece, i migliori marcatori dei friulani sono Jaka Bijol, perfetto sempre nelle incornate da calcio piazzato, e Destiny Udogie, considerato difensore in quanto terzino a tutta fascia, ma attaccante a tratti strepitoso. L'ultimo gol dei difensori per l'Udinese è arrivato alla giornata numero 9, il 9 ottobre scorso, con l'incornata di Perez su cross di Pereyra. Sono sei giornate a secco per i difensori, che dovranno tornare a macinare reti nel 2023 per mantenere il primato guadagnato finora.

CONTEGGIO

È l'Udinese, quindi, la squadra più prolifica in A per quello che riguarda i difensori, seguita dall'Inter (Dimarco, 3) e dal Verona con 6 (Doig, 2); a 5 c'è l'Atalanta. Nutrito il gruppone a quota 4 gol: Monza (Carlos Augusto, 3), Roma (Smalling, 2), Spezia (Bastoni, 2), Milan (Theo, 2), Napoli (Kim, 2). Tre reti dai difensori, invece, per Salernitana (Mazzocchi, 2), Fiorentina (Milenkovic, 2), Cremonese. Due gol per Empoli (tutti di Parisi), Torino, Juventus, Bologna, mentre chiudono con una sola rete dalla difesa Lazio, Sassuolo, Lecce e Sampdoria. L'Udinese ci è arrivata in tantissimi modi tra l'altro a questo obiettivo; sono stati infatti 2 i gol di piede (quelli di Udogie) e 5 di testa (Perez, Becao, Masina e i due di Bijol).

Stefano Giovampietro

LAKI SAMARDZIC SEGNA ANCHE IN NAZIONALE

Il tedesco ieri è andato a bersaglio nell'amichevole disputata ad Ancona dalla Germania contro gli azzurri Crescono le voci di mercato sul talento ex Lipsia

LAKI Il tedesco Lazar Samardzic, classe 2002

MERCATO E DINTORNI

Continua la crescita prepotente di Lazar "Laki" Samardzic, che fa parlare di sé anche a campionato fermo. Poco prima del "rompete le righe" e dell'inizio della lunga sosta per i Mondiali, infatti, il centrocampista tedesco aveva chiuso con un gol fantastico a Napoli, da spellarsi le mani. Il ragazzo, classe 2002, non ha mai realizzato "reti banali" e si è confermato anche nel magico stadio della capolista intitolato a Diego Armando Maradona. Palla sradicata con forza e convinzione al roccioso Kim Min-jae, che ha evidentemente sottovalutato l'arrivo del numero 24, bravo poi a farsi una trentina di metri in corsa prima di scagliare la palla in rete con un mancino a giro potente. Un suo marchio di fabbrica, come aveva rivelato al termine della partita stessa ai microfoni di Udinese Tv. Una caratteristica consolidata nella quotidianità fin da quando era bambino, allenandosi non solo sul campo, ma anche nel giardino di casa. Un mancino magico, anche se Samardzic ha dimostrato nei suoi due anni in serie A di avere grande confidenza con il destro, come testimoniato dal primo gol italiano a La Spezia, nonché dalla rete bellissima (e pesantissima) siglata al "Mapei Stadium" in questa stagione contro il Sassuolo. La realizzazione in quel di Napoli ha portato "Laki" a quota 3 nel 2022-23 in serie A. Fa già meglio dell'intero bottino dello scorso anno, e siamo solo alla quindicesima giornata.

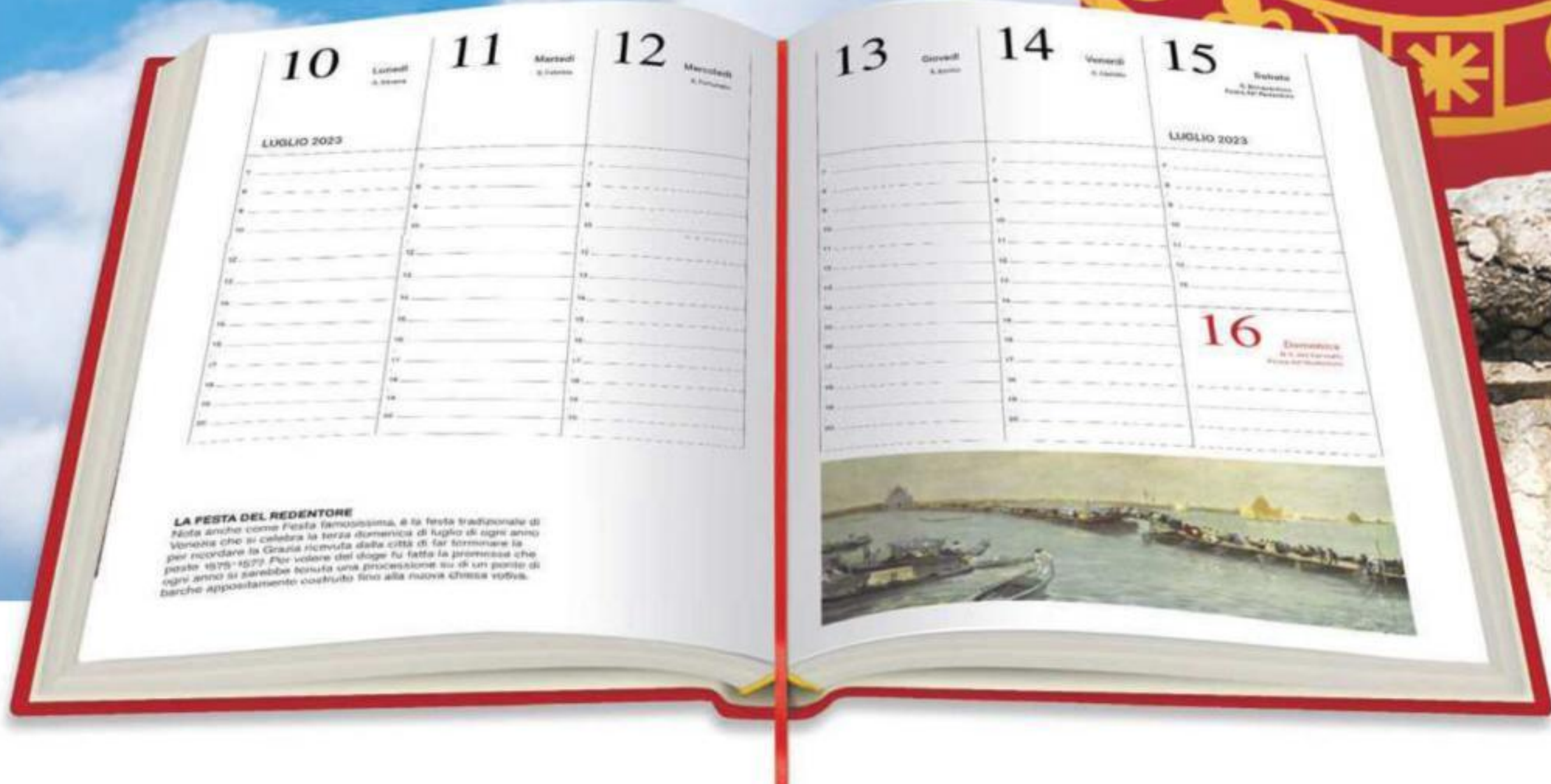
UN SINISTRO ALL'INCROCIO SU PUNIZIONE HA BATTUTO IL PORTIERE CARNESECCHI

NAZIONALE

Si diceva di un Samardzic che continua a far parlare di sé, e infatti nel pomeriggio di ieri il nazionale tedesco ha trovato un gol, tanto pesante quanto bello, contro l'Italia Under 21. Certo, si trattava solo di un'amichevole, ma si sa che quando si scontrano due realtà come Italia e Germania, di amichevole c'è ben poco. Lo testimoniano i molteplici episodi arbitrali, le due espulsioni (Cittadini e Bellanova) e i 6 gol complessivi che fissano il risultato sul 4-2 per i teutonici nel piovoso pomeriggio di Ancona, al "Del Conero". Il talento dell'Udinese ha raddoppiato il vantaggio dei suoi dopo il gol iniziale di Huseinbasic. Poi sono arrivate le reti di Shade, Cancellieri (doppietta) e Malone su rigore. Il 24 bianconero ha incantato il pubblico dell'impianto marchigiano con una punizione fantastica che si è spenta alle spalle di un incolpevole Carnesecchi. Proprio quello stesso portiere che aveva provato a perforare nella trasferta di Cremona, che questa volta non ha potuto fare nulla sul piazzato perfetto dell'ex Lipsia. Un gol arrivato nonostante il calcio di punizione fosse sulla classica "mattonella" ideale al tiro di un destro. E invece palla all'incrocio e grandi applausi per "Laki", che non smette di crescere e migliorare.

AFFARI

Sono proprio questi progressi da gigante che sta facendo Samardzic che renderanno il suo nome sempre caldo sul mercato. In estate lo hanno seguito da vicino tante squadre, su tutte l'Atalanta in Italia e alcuni club tedeschi, che lo avrebbero portato volentieri di nuovo a casa. Ma Lazar ha sempre avuto le idee chiare, già da quando ha lasciato Lipsia per trasferirsi a Udine e far vedere tutto il suo talento. Il valore del calciatore da quel trasferimento è aumentato tantissimo, e continuerà a crescere con la sua qualità, la sua applicazione e la sua dedizione al lavoro. A Udine, "Laki" ha pure trovato tanti "tutor" importanti, come Arslan e altri, e anche per questo sta facendo cose buone. Ora alla finestra sembra esserci costantemente il Napoli, che è pronto a fare sul serio per lui (così come per Simone Pafundi). Ma nonostante l'asse sempre caldo con De Laurentiis, l'Udinese non ascolterà offerte che non siano irrinunciabili, come accade sempre per i suoi giovani talenti. Per info chiedere al Tottenham.

Stefano Giovampietro

Il Gazzettino presenta l'esclusiva *Agenda del Leone 2023*: una splendida agenda settimanale con copertina rigida, rilegatura cucita e nastrino segnalibro, che ti accompagnerà per tutto l'anno con aneddoti storici, curiosità e ricorrenze della Serenissima.

Per un 2023 da leoni c'è solo l'agenda del Gazzettino.

A soli €8,90*

IL GAZZETTINO

BASKET A2

OWW-TESI REGALERÀ LA PRIMA VERA FUGA

Sherrill: «In Italia vedo quanto pesa la fisicità». Ci sarà il grande pubblico Gesteco a Forlì con due grossi dubbi

Al palaCarnera è di nuovo tempo di grandi sfide e Old Wild West Udine-Giorgio Tesi Group Pistoia è senza dubbio il big match dell'ottava d'andata di serie A2. Squadre in campo alle canoniche 18, mentre gli arbitri designati a dirigere sono Giacomo Dori di Mirano, Matteo Lucotti di Binasco e Fabio Ferretti di Nereto.

VOGLIA

Così l'americano Keshun Sherrill alla vigilia: «In questa mia prima esperienza in Italia mi sto accorgendo di quanto la fisicità sia qui da voi importante, soprattutto sotto l'aspetto difensivo. Ci alleniamo molto duramente in settimana proprio per questo motivo, mentre dal punto di vista offensivo lavoriamo per costruire il miglior tiro possibile di squadra. In questo è molto bravo il nostro coach, che ci dà obiettivi chiari e ben definiti». Oggi? «Contro Pistoia, che condivide assieme a noi e a Cento la testa della classifica del girone Rosso - ne è certo -, ci attende una sfida molto importante e sarà sicuramente una grande partita». Sul fronte opposto si registrano, per cominciare, le dichiarazioni dell'allenatore Nicola Brienza: «Giochiamo contro un club che negli ultimi due anni è arrivato a un passo dalla promozione e che in questa stagione ha strutturato una squadra ancora più competitiva per raggiungere il proprio obiettivo. Già questo la dice lunga su profondità, esperienza e qualità del roster di Udine. Siamo chiamati a offrire una prestazione straordinaria per provare a competere con loro e giocarcela sino alla fine». Le contromisure possibili? «In questi giorni abbiamo messo molta attenzione su quello che possiamo fare per esprimerci al meglio - sottolinea -. Se non sarà sufficiente faremo i complimenti ai nostri avversari. Affrontare i migliori è sempre un banco di prova importante e non vediamo l'ora di scendere in campo».

ESAURITO

Queste sono invece le parole del playmaker della Giorgio Tesi Group, Lorenzo Saccaggi: «Lo stop non è arrivato nel momento migliore, quando fai un filotto di vittorie hai voglia di continuare e di cavalcare l'onda. Però è anche vero che è servito per recuperare le energie, visto che prima dell'arrivo di Copeland avevamo una rotazione in meno. In ogni caso ci siamo allenati fortissimo, senza cali di tensione, anche perché sapevamo di andare a giocare in un campo difficile contro la squadra che insieme a noi è la capolista». Un test che può dare un segnale? «Sì, anche se ovviamente il campionato non finisce qui e la partita vale comunque due punti. Però giocare a Udine, dove non è facile vincere per nessuno, è un grosso stimolo a voler fare bella figura». Biglietti in esaurimento, il sold out viene dato per scontato. Gli attuali bianconeri che hanno vestito nelle passate stagioni la maglia di Pistoia sono il capitano Michele Antonutti, Raphael Gaspardo e Fabio Mian (che in settimana ha sofferto di un leggero fastidio alla schiena, ma ieri si è allenato col gruppo).

DUCALI

Senza il "tagliato" Adrian Chiera e in attesa di poter schierare il nuovo Usa, Rotnei Clarke (che ieri ha inviato un videomessaggio su Facebook alla "Marea gialla", ndr), la Gesteco Cividale affronterà questa sera a Forlì la Unieuro. Palla a due alle 20. A poche ore dalla gara destano preoccupazione le condizioni del playmaker Alessandro Cassese (forte contusione a una spalla) e del lungo Aleksa Nikolic (infiammazione al gomito). Coach Stefano Pillastrini spera di recuperare entrambi, ma le loro condizioni andranno valutate attentamente prima di decidere in merito all'effettivo impiego dei due giocatori sul parquet. «Scenderemo in campo con tanta voglia di tornare alla vittoria - garantisce l'allenatore di Forlì, Antimo Martino -: giocare davanti ai nostri tifosi dopo due trasferte ci sarà di grosso aiuto. È stata una buona settimana dal punto di vista degli allenamenti e anche avere rivisto in palestra i giocatori infortunati è stato un aspetto sicuramente positivo». Arbitreranno Daniele Alfio Foti di Vittuone, Marco Barbiero di Milano e Fulvio Grappasonno di Lanciano.

Carlo Alberto Sindici

SI GIOCA A destra Aleksa Nikolic della Ueb Gesteco di Cividale con due compagni; qui sotto Keshun Sherrill dell'Old Wild West Udine

Le "Benemerite" premiano i campioni

IL GALÀ

Le cosiddette "Benemerite del Coni", ovvero Azzurri d'Italia, Panathlon club Udine e Veterani dello Sport, stanno preparando una bella serata. Appuntamento sabato 14 dicembre al "Belvedere" di Tricesimo: saranno premiati dirigenti, tecnici e atleti che con il loro impegno e i loro risultati danno lustro allo sport del Friuli. Significativi in particolare sia il logo Panathlon per Giada Andreutti (olimpionica di bob femminile a Pechino 2022), sia le Stelle al merito destinate a Davide Micalich (presidente della Gesteco Cividale basket di A2) e Massimo Riga (coach del quintetto femminile della Libertas Basket School di A2). Ma l'elenco di coloro ai quali andranno dei riconoscimenti è più lungo. Prevede pure la consegna dei "Ciondoli azzurri" a tre talenti made in Friuli: Alberto Nonino (campione italiano di decathlon 2022 Juniores), Alessandro Feruglio (promessa nazionale nel lancio del martello) e Davide Vattolo ("tricolore" Juniores 2022, sempre nel martello). È un trittico di ragazzi destinato a far parlare molto in futuro.

Chi invece è già affermato sulla ribalta internazionale è il ciclista Jonathan Milan, figlio d'arte. Per lui ci sarà il premio speciale messo in palio dall'artista Gianni Borta. Milan ha 22 anni, è originario di Buja e si è già distinto tra i professionisti (sia in pista che su strada) vincendo titoli mondiali e facendo valere per le potenti doti tecnico-atletiche che lo caratterizzano. Sarà la "perla speciale" nella simbolica collana della serata "Le Benemerite premiano i campioni".

P.C.

Due decimi di troppo per Lara Della Mea nello slalom di Coppa

SCI ALPINO

Lara Della Mea non è riuscita ad accedere alla seconda manche del primo slalom stagionale di Coppa del Mondo. A Levi, in Finlandia, la ventitreenne di Tarvisio ha fallito l'obiettivo per soli 24 centesimi, quelli che l'hanno separata dalla francese Noens, trentesima e ultima delle qualificate. Della Mea si è piazzata trentacinquesima, penalizzata in particolare dalla prima parte in piano (55° tempo), dove per struttura fisica fa fatica. Poi, nei tratti più tecnici, le cose sono andate meglio. Ma è mancato qualcosa per ritrovare quella zona punti che, a sua volta, manca da quasi tre anni.

La vittoria è andata alla campionissima americana Mikaela Shiffrin, al 75° sigillo in Cdm (48° in slalom). Ventottesima Anita Gulli, unica azzurra a qualificarsi. Oggi si replica, con manche alle 10.15 e 13.15, entrambe in diretta su Raisport, Eurosport e Discovery+.

La prossima settimana ci sarà l'esordio stagionale anche per Emanuele Buzzi, in gara nella prove veloci di Lake Louise, in Canada. Gli azzurri si stanno allenando a Copper Mountain, negli Usa, dove nei giorni scorsi hanno disputato due prove Fis, che hanno visto il successo in gara 1 di Casse e il secondo posto in gara 2 di Bosca. Il sappadino ha concluso rispettivamente 34° e 41°. Prime competizioni anche per Hans Vaccari, uscito dal giro delle squadre nazionali ma determinato comunque a riconquistare la Coppa del mondo; negli slalom Fis di Diavolezza (Svizzera) il pontebbano è giunto prima 14° e poi 12°. Nei giorni scorsi, inoltre, c'è stato l'esordio agonistico per la squadra di Comitato: nel gigante Fis Njr di Solda il migliore tra i maschi è stato il tarvisiano Arturo Severi (11°), mentre tra le ragazze le triestine Caterina Sinigoi e Beatrice Rosca sono giunte rispettivamente nona e decima. La gara altoatesina ha visto l'esordio assoluto in una Fis dei classe 2006 (Ginevra Quinz, Giulia Mizzau, Ilaria Billiani e Luca Spaliviero), promossi in squadra grazie alle prestazioni messe in mostra tra gli U16 nella passata stagione.

Bruno Tavosanis

Il campione del mondo Ballan alla festa della Help Haiti

CICLISMO

EX IRIDATO Alessandro Ballan (a sinistra) premia uno dei vincitori del circuito

È stata una vera festa del ciclismo, quella andata in scena all'azienda vitivinicola Valle di Buttrio, per l'organizzazione dell'asd Chiarcosso Help Haiti, con protagonisti vincitori e piazzati della diverse categorie dei circuiti Alpe Adria, Leon d'Oro e Italia Cycling. C'era anche un ospite d'eccezione, ovvero Alessandro Ballan, l'ultimo italiano capace di conquistare il titolo iridato su strada nella prova disputata a Varese nel 2008.

«Temo che dovranno passare ancora alcuni anni per vedere un altro azzurro vincitore - ha affermato il 43enne di Castelfranco Veneto, che negli ultimi anni ha collaborato con la Rai nelle principali corse nazionali e internazionali, affiancando il telecronista di turno -. Il livello del ciclismo internazionale è molto alto e oggi serve un'impresa per riuscire a battere i tanti fenomeni che stanno caratterizzando questo periodo».

A Buttrio c'era pure un altro campione del mondo, Silvano Assaloni, vincitore del titolo Master del mediofondo, nella categoria degli 80-84 anni, al termine della prova disputata in settembre a Trento: 86 chilometri e 800 metri con un dislivello di 2 mila 218 metri. «Ho vinto il Mondiale pedalando su una "bicicletta muscolare" - ha affermato con orgoglio Assaloni -. Alla mia età è stato qualcosa di eccezionale, significa che le gambe girano ancora».

Durante la serata, Sante Chiarcosso ha espresso ancora una volta tutta la sua passione per le due ruote. «I nostri obiettivi sono chiari da sempre - le sue parole -. Vogliamo esprimere la nostra passione per questo sport e per il nostro territorio, valorizzandoli al massimo anche attraverso iniziative come questa serata, e il fatto di avere tra noi un campione come Ballan rientra in questa dinamica».

Chiarcosso non ha nascosto le difficoltà nell'organizzare le corse: «Tutto sta diventando sempre più complicato, però noi andiamo avanti con il nostro metodo, l'impegno e la professionalità della nostra struttura e la motivazione di voler aiutare, sempre e comunque, la popolazione dell'isola di Haiti, che versa in condizioni davvero difficili. Questa serata ci dà anche l'opportunità di ringraziare tutti coloro che ci supportano, ovvero sponsor, sostenitori e collaboratori».

A proposito di corse, inevitabile un riferimento all'attesissima tappa del Giro d'Italia 2023, che porterà i ciclisti da Tarvisio al Monte Lussari, anche perché in sala c'era Andrea Cainero. «Papà Enzo è amico da sempre di Sante e dell'organizzazione di Help Haiti - ha affermato -. Mi fa molto piacere essere qui, ad applaudire i risultati e a vedere l'entusiasmo di tanti appassionati, anche perché lui avrebbe partecipato molto volentieri». Fra i presenti Ivana Mary Agosto della Pane Condiviso Odv, l'associazione di volontariato che aiuta la popolazione più povera di Haiti e del Perù.

B.T.

Cultura & Spettacoli

CABARET

L'autore e comico Angelo Duro che sta inanellando un sold-out dietro l'altro in tutta Italia, sarà prossimamente ospite al Teatro nuovo Giovanni da Udine

Prende il via oggi pomeriggio, all'Auditorium Concordia di Pordenone, la 23ª Rassegna regionale di teatro popolare con I CreAttori di Brugnera che mettono in scena "La scomparsa delle anguane". Fra i registi anche Roberto Ciufoli

Produzioni locali in vetrina

TEATRO

Oggi pomeriggio, alle 16, l'Auditorium Concordia di Pordenone alza il sipario sulla 23ª Rassegna regionale di teatro popolare, organizzata dal Comitato provinciale della Fita, in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone, il sostegno del Comune e con il contributo di Friulovest Banca, la collaborazione dell'Ente di decentramento regionale di Pordenone e il sostegno della Fondazione Friuli.

«La rassegna - spiega Franco Segatto, presidente della Fita di Pordenone - è il nostro fiore all'occhiello. Il tabellone racchiude 10 spettacoli, alla domenica, con inizio alle 16, che da novembre a marzo non mancheranno di divertire l'affezionato pubblico dell'Auditorium Concordia. Verranno rappresentati copioni inediti, opere prodotte dalle compagnie territoriali. Tra queste, per la prima volta, la regia di uno spettacolo - "Super", di Emiliano Ascanio Caruso - viene curata da un attore professionista di grande fama: Roberto Ciufoli».

CARTELLONE

Si parte, oggi, con la Compagnia I CreAttori di Brugnera che mette in scena lo spettacolo "La scomparsa delle anguane", su testo e regia di Max Bazzana. Si prosegue, il 27 novembre, con Il Bazar degli Strambi di Prata di Pordenone, e la commedia "Ti presento papà", di Giuseppe Della Misericordia, diretto da Enzo Samaritani e Maria Grazia Di Donato. Domenica 11 dicembre la compagnia Il Gabbiano, di Trieste, presenterà la commedia in dialetto triestino "Le scalmane", da "Estate Indiana" di Aldo Nicolaj, per la regia di Riccardo Fortuna. Il 2023 si apre, il 15 gennaio, con una commedia brillante del Gruppo Teatro e Musica Parole Note di Roveredo in Piano, dal titolo "Vuoti a rendere", di Maurizio Costanzo, regia di Alfredo Grazioli e Alessandro Gennaro. Si prosegue, il 22, con la compagnia Il Teatrozzo di Pasiano di Pordenone, che metterà in scena la commedia dialettale "Bastava na bota" di Loredana Cont, regia di Andrea Burato, e, il 29, con la commedia della Compagnia Estragone di San Vito al Tagliamento, "Nei panni di Cyrano" di Nicolas Devort, regia di Filippo Fossa. Il 5 febbraio la Compagnia Ex Allievi del Toti di Trieste metterà in scena la commedia "Operazion Ponterosso", da "Occhio alla spia" di John Chapman & Michael Pertwee, traduzione di Maria Teresa Petruzzi, regia di Paolo Dalfovo. Il 19 la compagnia Lis Anforis di Sevegliano presenta la commedia "Twist", di Clive Exton, diretto da Loris Narduzzi. Il 26 febbraio protagonista sarà una storica commedia in dialetto pordenonese, del Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco, dal titolo "El ponte de la Silvia" di Luciano Rocco, per la regia di Antonio Rocco. La rassegna si concluderà, il 5 marzo, con la commedia brillante della Compagnia Proscenium Teatro di Azzano Decimo, dal titolo "Super" di Emiliano Ascanio Caruso, regia di Roberto Ciufoli. Info: tel. 346.1705638, email: info@fitapordenone.it.

Mirella Piccin

IN SCENA Un'immagine molto suggestiva di "La scomparsa delle agane" della compagnia I Creattori

Vita e poesia di Turoldo Solidarietà non slogan

Uno spettacolo sulla vita e sulle radici friulane del sacerdote di Coderno; una serata all'insegna della solidarietà. Oggi pomeriggio, alle 17.30, al Teatro Benois De Cecco di Codroipo, Anà-Thema Teatro porta in scena "Anima ribelle - La vita e la poesia di David Maria Turoldo", ritratto del frate servita, sempre dalla parte degli ultimi e dei bisognosi, teologo, scrittore, poeta e filosofo. Una figura che senza dubbio ha lasciato il segno nel processo di cambiamento del cattolicesimo della seconda metà del Novecento. A 30 anni dalla sua scomparsa, lo spettacolo di Anà-Thema, per la regia di Luca Ferri rende l'attualità del messaggio turoldiano, che si intreccia inevitabilmente con la solidarietà con la Fondazione "La Pannocchia", che gestisce una comunità alloggio con centro diurno e gruppi appartamento per persone con disabilità. Partners dell'iniziativa il Comune di Codroipo e il Centro studi Turoldo di Sedegliano.

Il pianista Scarlini esegue l'integrale di Messiaen

Prosegue con un doppio appuntamento di straordinaria suggestione, promosso in partnership con il Festival Novecento di Milano, il 31° Festival internazionale di musica sacra. Oggi e domenica prossima, con inizio alle 11, nell'Auditorium Zanussi della Casa dello Studente "Zanussi" di Pordenone, sarà proposta l'esecuzione integrale del monumentale ciclo pianistico di Messiaen, "Sguardi al Bambin Gesù", un recital pianistico spettacolare, ripartito in due matinée che giungeranno a conclusione proprio nella prima domenica di Avvento dell'anno, segnando così il conto alla rovescia per la Natività 2022. Il poderoso ciclo di Olivier Messiaen, *Vingt regards sur l'enfant Jésus*, fu composto nel 1944, e a Pordenone vedrà impegnato, nell'esecuzione integrale il pianista Alfonso Alberti. Le musiche saranno scandite anche dalla lettura di testi ogirinali del drammaturgo Luca Scarlini.

Teatro

"Marcovaldo, funghi in città" omaggio a Italo Calvino

Il 2023 sarà l'anno del centenario della nascita del grande scrittore Italo Calvino che, nella sua vasta produzione letteraria, ha scritto anche "Marcovaldo ovvero Le stagioni in città", una raccolta di venti novelle la cui prima edizione fu pubblicata da Einaudi nel novembre del 1963, in una collana di libri per ragazzi. Ed è proprio a Calvino, al personaggio buffo, inventivo e melanconico di Marcovaldo e a inaspettati funghi, che si ispira il prossimo appuntamento di Fila a Teatro, rassegna organizzata da Molino Rosenkranz che oggi, alle 16.30, porterà al Verdi di Maniago la prima regionale di "Marcovaldo. Funghi in città". Sul palco la compagnia pugliese Arterie Teatro che, reinterpretando il testo di Calvino, dà vita a una storia simpatica e sorprendente raccontando di un "uomo di natura", Marcovaldo appunto, capace di trovare fra lo smog e i grattacieli un piccolo angolo verde dove alimentare il sogno di un "altrove". Il protagonista è prigioniero di una città che sfoggia aggressivamente manifesti, insegne luminose, vetrine, semafori. Nulla di tutto ciò attira la sua attenzione e un giorno, lungo il viale che conduce alla fabbrica dove lavora, scopre il lento e costante vibrare di vite sotterranee. Sono i funghi!

Pier Paolo Suite di Glauco Venier a San Vito musica

MUSICA

Glauco Venier e la sua *Pier Paolo Suite* saranno ospiti questa sera, alle 20.45, all'Auditorium Comunale sanvitese, di San Vito Musica. Una commistione di musica, poesia, danza e teatro dedicata al grande intellettuale di Casarsa nel centenario della nascita. La Produzione è della Fondazione Luigi Bon, dell'Associazione culturale Arearea e della Compagnia Arti Fragili.

San Vito Musica, stagione musicale del Comune di San Vito al Tagliamento, per il dodicesimo anno curata dall'Accademia d'Archi Arrigoni (il cui direttore artistico è Domenico Mason) prosegue con questo articolato e sentito omaggio alla figura di Pier Paolo Pasolini, che porta la firma di Glauco Venier. Protagonisti della serata saranno lo stesso Venier, pianoforte, direttore e solista; Alba Nacinovich, voce; Marcello Alulli, sax; Francesco Diodati, alla chitarra; Anna Savanelli, Karin Candido, Margherita Costantini, per la danza; Roberto Cocconi, coreografo; Omar Giorgio Makhloufi, regista; Emmanuela Cossar, ai costumi. "Pier Paolo Suite" nasce dalla volonta` di rendere omaggio alla figura di Pier Paolo Pasolini, grazie a una commistione di musica, teatro e danza. Glauco Venier trasforma in evocazione sonora alcune liriche friulane di Pasolini, Federico Tavan, Amedeo Giacomini e Novella Cantarutti, sulle quali la Compagnia Arearea da`vita ad una coreografia di danza contemporanea, ad intervallarla saranno le voci di Artifragili con le parole dei poeti. Lo spettacolo porta in scena giovani attori e danzatori, in uno sforzo compositivo del tutto nuovo.

COMPOSITORE Glauco Venier

L'AUTORE HA CREATO UN'EVOCAZIONE SONORA DI ALCUNE LIRICHE FRIULANE DI PASOLINI, TAVAN, GIACOMINI E NOVELLA CANTARUTTI

Glauco Venier esordisce come musicista nella classica e nel rock. Formatosi tra Italia e America, calca i palcoscenici di tutto il mondo. Insieme a Norma Winstone ha inciso tre Cd per Ecm qualificandosi per una candidatura ai Grammy Awards. Con la Winstone si e`esibito, tra gli altri, al Musikverein di Vienna, Barbican di Londra, Olympia di Parigi, Fenice di Venezia e in alcuni dei festival più rilevanti, come il London Jazz Festival. "Miniatures" e`il suo disco per piano solo e percussioni, sempre per Ecm (giugno 2016).

Ha al suo attivo più di venti dischi e numerose partecipazioni ad incisioni con altri artisti. Ha registrato per le etichette Universal e Schott, oltre che per Rai, Orf e Bbc. Con l'orchestra sinfonica e la big band della Radio/Tv tedesca Wdr ha inciso a Colonia il suo progetto "Antiche danze" ispirato a musiche della tradizione popolare del Friuli Venezia Giulia, con gli arrangiamenti di Michael Abene e Michele Corcella.

Il progetto, ripreso e rivisitato sotto il nome di "Symphonika" ha inaugurato l'edizione 2012 di Mittelfest (che lo ha co-prodotto) e nel 2014 e`uscito su Cd e Dvd. Insegna al Conservatorio di Udine.

Per biglietti e prevendite contattare l'Ufficio Iat di San Vito (tel. 0434.843030, mail iat@sanvitoaltagliamento.fvg.it).

Cinemazero

Bogdanovich racconta il genio Buster Keaton

Assume un significato particolare la proiezione di "The great Buster", domani, alle 21, al Cinemazero di Pordenone, la città delle Giornate del cinema muto. Il film di Peter Bogdanovich è un omaggio affezionato al regista e attore Buster Keaton, uno dei più grandi protagonisti del cinema delle origini. Attraverso la voce dello stesso Bogdanovich e quella di molti altri - Mel Brooks, Carl Reiner, Werner Herzog, Orson Welles e Quentin Tarantino - il film ripercorre la carriera del geniale comico. La proiezione verrà introdotta da Paolo D'Andrea.

Piccolo festival di animazione vince lo svizzero "The Record"

FESTIVAL

Il Piccolo Festival dell'Animazione anche quest'anno è tornato a scuotere la regione con le sue animazioni d'autore, toccando tutte le province della regione. Il Festival, diretto da Paola Bristot, ha annunciato ieri sera, sul palco dell'Auditorium di San Vito al Tagliamento, alla presenza dell'Assessore alla Vitalità del Comune, Andrea Bruscia, tutti i premiati delle cinque sezioni.

GIURIE

A decretare la vittoria della Competition, con corti animati d'autore, riconosciuti a livello internazionale (molti già vincitori di premi importanti, ma anche molte prime nazionali) è stata la giuria composta dal docente di History of Animation dell'Università di Padova, Marco Bellano, la giornalista de "Il Manifesto" Irene Mossa e la scultrice, disegnatrice e autrice di film d'animazione Beatrice Pucci, mentre per le sezioni Green Animation e Visual&Music hanno visionato le selezioni il fumettista Simone Angelini, il designer, artista e illustratore Massimo Giacon, la voce dei Prozac+ Eva Poles e la videoartista Elisabetta Di Sopra. I vincitori dei programmi Animakids 1 & 2 (elementari e medie) e Animayoung (superiori) sono stati decretati da una giuria di oltre 800 studenti che hanno votato durante le proiezioni.

PREMIATI

Su tutti, per la sezione Main Competition, trionfa il film "The Record", di Jonathan Laskar (Svizzera, Punched paper films / Papier perforé, 2022, 8' 38''), in quanto "Le vicende e tragedie umane di tempi e luoghi molto diversi da loro diventano strumento di consapevolezza nel presente, grazie al potere evocativo del suono e della musica e alla sintesi grafica dell'animazione che completa il senso di nostalgia evocato dal film. È un film sulla memoria e sul modo in cui l'animazione può preservarla a beneficio del presente". Menzione Speciale a "Passenger" di Juan Pablo Zaramella (Argentina, JPZtudio, 10'), "una satira dell'incomunicabilità nell'era della comunicazione pervasiva e invasiva".

CORTO VINCITORE The Record

Per la sezione Green Animation vince il polacco "Airborne" di Andrzej Jobczyk (8'00''): "se in risposta ai relitti di una guerra, germogliasse una natura stupefacente e quasi pacifica? Questa è la domanda che sembra porre Airborne, racconto dai tratti Carrolliani, affidato a uno stile essenziale, è una metafora della guerra e dell'agire umano che pare abbia come unico obiettivo quello di distruggere". Menzione speciale a "The Pioneers" del canadese Simon Cottee (9'40''). per questo "Video ossessivo, dal ritmo martellante. Efficace danza degli sguardi dall'andamento ipnotico, regia serrata e ritmata con uno stile di disegno semplice ma molto efficace e con colori accesi che racchiudono un messaggio che va a scavare nei nostri sensi di colpa e vergogne più grandi. "Nonostante la grafica sia essenziale, gli occhi degli animali sacrificati per la conquista dello Spazio sono una coltellata al cuore".

Per Visual&Music trionfa "Loop", di Pablo Polledri (Esp/Arg, 8'). "Una rappresentazione dissacrante e amara del presente e una intelligente critica alla società. In una città che dell'infinito ha fatto il suo simbolo, osserviamo l'inarrestabile loop delle esistenze qui intrappolate, fin quando l'amore, eterno archetipo della rivoluzione, rompe gli schemi rendendoci liberi e pericolosi". La menzione speciale va al tedesco "How Many" di Bianca Scali (2,55). Per Anima Kids I gli studenti tra i 5 e 9 anni hanno votato come vincitore assoluto "Canary", di Pierre-Hugues Dallaire e Benoit Therriault (Canada, 2022), per la sezione Animakids II è stato scelto, dagli studenti tra i 9 e i 14 anni, "Piropiro" di Iyoung Baek (Sud Korea, 2021), mentre per Anima Young, giudicati da studenti delle scuole superiori, vince "Zaguate" (Italia, 2022), della pordenonese Upata (Elisa Turrin), in un testa a testa con "Matapacos" di Karla Riebartsch e Lion Durst (Germania, 2022), entrambi sul tema della libertà.

OGGI

Domenica 20 novembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Matteo Tallarico**, di Cordenons, per il suo 34° compleanno.

FARMACIE

AVIANO

▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

CLAUT

▶**Valcellina, via A. Giordani 18**

PORCIA

▶**All'Igea, via Roma 4/8/10**

PORDENONE

▶**Kossler, via de Paoli 2**

PRAVISDOMINI

▶**Princivalli, via Roma 123**

SACILE

▶**Vittoria, viale G. Matteotti 18**

SAN VITO AL T.

▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO

▶**Santorini, corso Roma 40**

TRAVESIO

▶**Iogna Prat, via Roma 3**

ZOPPOLA

▶**Zoppola, via Trieste 22/a.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 14.15 - 18.45.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 14.30 - 19.00.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 15.00 - 21.15.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 16.30 - 21.00.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 16.45.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 17.15.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 19.15.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 21.15.
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 14.45 - 16.45 - 18.45 - 20.45.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 16.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.30 - 20.30 - 22.00.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 14.10 - 16.40 - 19.20 - 21.50.
«HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI» di C.Columbus : ore 14.15 - 16.35 - 19.10.
«IL PRINCIPE DI ROMA» di E.Falcone : ore 14.20 - 17.40 - 19.15 - 22.30.
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 14.30 - 17.30.
«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION» di P.CorÃ© : ore 14.40 - 16.50 - 19.50.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 15.30 - 19.30.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 16.45 - 22.10.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 19.30.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 20.10 - 22.40.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER 3D» di R.Coogler : ore 21.30.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 22.05.
«PIOVE» di P.Strippoli : ore 22.50.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 16.00.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 18.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«NOTTE FANTASMA» di F.Risuleo : ore 20.50.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 14.40 - 18.55 - 21.05.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 16.50 - 18.45.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 18.00.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 20.55.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 21.00.
«IL PRINCIPE DI ROMA» di E.Falcone : ore 14.55 - 19.00.
«PRINCESS» di R.Paolis : ore 16.50.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 15.00.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 16.40.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 20.55.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 15.00 - 17.45.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 15.25 - 17.15 - 20.00.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 19.40..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI» di C.Columbus : ore 15.00.
«IL PRINCIPE DI ROMA» di E.Falcone : ore 15.00.
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 15.00.
«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION» di P.CorÃ© : ore 15.00 - 17.00.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«IL TALENTO DI MR. CROCODILE» di W.Gordon : ore 15.30.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 16.30 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 18.00 - 20.30.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 18.15 - 21.00.
«IL PRINCIPE DI ROMA» di E.Falcone : ore 19.00.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 21.00.

Il marito e i figli annunciano la scomparsa della cara

Angelina Cusin

in Silvestrin

I funerali avranno luogo Mercoledì 23 Novembre alle ore 11.00 nella Chiesa S. Pietro di Favaro V.to

Favaro V.to, 20 novembre 2022

IOF Cav. Lucarda Dell'Angelo
335.7082317

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisa Favero

Ved. Prosdocimo, di anni 93

La ricordano con amore Gianni, Beniamina, Luca, i parenti ed amici tutti.

Un ringraziamento particolare ai medici, alle suore ed al personale della Casa di Riposo Francescane.

Le esequie si svolgeranno Lunedì 21 Novembre alle 15 nella Chiesa di Sant'Agnese in Borgo Cavour, Treviso.

Treviso, 19 novembre 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

24 Novembre 2021
Geometra

Pierluigi Mazzoleni

10 Giugno 2022

Lina Toffolo Mazzoleni

I figli, i parenti e gli amici li ricordano con grande affetto.

Una Santa Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Rita a Portogruaro il giorno 24 novembre 2022 alle ore 8.30

Portogruaro, 20 novembre 2022